



## Il Friuli sulla via dell'innovazione

alle pagine 20, 21

# Innovazione, non solo una parola...

di **Daniele Damele**

**Q**uando avevo 16 anni, verso la fine degli anni '80, c'era una parola che sentivo ripetere spesso e che, specie rivolgendosi ai giovani, veniva utilizzata: comunismo. Sembrava una parola magica, pareva che se ci fosse stata quella opzione tutti i problemi sociali si sarebbero dissolti come d'incanto. Così non fu e anni dopo a Berlino accadde ciò che è ormai nei libri di storia contemporanea e che tutti sappiamo. Col muro caddero le ideologie. C'era allora bisogno di un nuovo termine, una nuova parola magica, qualcosa in cui credere. Nacque il federalismo, non tanto come sistema organizzativo di potere, ri-

masto ancora un'incompiuta in molti settori, ma come "panacea", ancora una volta, per tutti i mali.

Anche il federalismo, nel senso appena indicato, tramontò (resta invece attuale come opzione politica a differenza del comunismo degli anni '70) e allora via con una nuova parola magica. Questa sembra essere, adesso, innovazione.

Non c'è politico, imprenditore, docente, scienziato, operatore di qualunque settore, specie quelli più avanzati o della comunicazione multimediale, ma non solo, e ancora specialista che non sia disponibile a scommettere sull'innovazione. E fanno tutti bene. Questo è il futuro, e si racchiude ancora una volta in una parola.

Ma questa volta è diverso. Non possiamo permettere che l'innovazione resti solo una parola, un termine utilizzato magari per presentarsi positivamente, una magia che potrebbe dissolversi. Innovazione è una sfida che si presenta a ognuno di noi e che tutti dobbiamo accogliere e favorire, pena il fallimento.

Pubblico e privato devono saper investire in innovazione per garantire innanzi tutto al sistema delle imprese la possibilità di competere a livello globale salvaguardando la produzione locale e, quindi, l'occupazione. E il sistema creditizio e finanziario deve fare la sua parte sino in fondo ponendosi a fianco di chi investe, progetta e innova.

Bene ha fatto, pertanto, chi ha creduto e voluto il parco scientifico e tecnologico del Friuli. E' proprio da lì che si deve partire e riferire, ma vorrei affermare che innovare non è solo un dato meramente tecnico, ma anche mentale, ovvero di atteggiamento verso il nuovo, verso le soluzioni migliori per produrre, commerciare e rendere servizi.

I prossimi mesi saranno decisivi per la crescita e lo sviluppo socio-economico della nostra terra. Siamo dinanzi a un treno, quello appunto dell'innovazione, è un treno che ci potrà permettere di far parte a tutti gli effetti della nuova Europa, ed anzi di concorrere a guidare la stessa in prima fila nel mondo.

Gli effetti della globalizzazione sono sempre maggiori. Cina e India sono realtà che si affacciano prepotentemente nei nostri mercati con tutte le conseguenze note. La risposta non può e non potrà più essere quella del passato. Occorre puntare senza alcun tentennamento alla modernizzazione di ogni settore e realtà sociale, pubblica e privata che sia. Questa è la sfida. La si potrà vincere solo con l'innovazione, che non dovrà e non potrà essere, quindi, solo una parola, magari magica, ma deve divenire una realtà, subito.

Si pensi, quindi, in grande per il nostro Friuli, si lascino perdere ogni piccola battaglia all'insegna della becera cultura dello sgar-

bo al dirimpetto, ogni singola conversazione di piccolo cabotaggio, invidie, gelosie, cattiverie, bassezze. Non serve a nulla se non a fare male a qualcuno e a noi stessi.

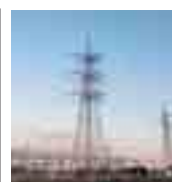
Anziché occuparsi dell'altro in questo senso, ovvero al fine di favorirgli difficoltà, si pensi, invece, a innovare in ogni dove perché ciò è imperativo anche rispetto ai giovani. Se non lo si farà, corriamo realmente il rischio di consegnare domani una società a chi oggi studia a scuola o all'università senza alcun reale sbocco e il Friuli non avrà quanto merita, ovvero d'essere al centro dell'Europa per concorrere nei fatti a guidare il cambiamento del vecchio continente nel mondo.



**Montagna:**  
Grandi manovre  
al via  
a pag. 3



**Turismo:**  
In vacanza...  
col manager  
a pag. 14



**Infrastrutture:**  
Un elettrodotto  
per il futuro  
a pag. 17

## SPECIALE MONTAGNA

Dalla razionalizzazione fondiaria ai dati occupazionali: la montagna torna a sorridere

## Un rinnovato entusiasmo

Intervista a Marsilio alla vigilia della presentazione del piano di sviluppo per l'Alto Friuli

di Anna Casasola

Rilanciare la montagna è la sfida che la Regione vuole vincere. Protagonista di questa battaglia l'assessore regionale, Enzo Marsilio. Piano per lo sviluppo della montagna, legge per la razionalizzazione fondiaria e sostegno all'imprenditoria alcune delle armi messe in campo.

**- Assessore Marsilio, a che punto è il Piano di sviluppo della montagna?**

«Stiamo lavorando su due percorsi. Il primo è quello normativo: è pronta la proposta di legge che presenteremo in Giunta a dicembre. In secondo luogo, stanno prendendo forma, in un documento, le riflessioni maturate negli ultimi mesi da parte delle istituzioni locali, delle parti sociali e delle organizzazioni economiche che riassumono le proposte che arrivano dal territorio. Questa sorta di analisi delle esigenze dell'area dovrà essere il punto di partenza per l'accordo di programma sulla base del piano di sviluppo regionale».

**- La Regione in cabina di regia con dei brac-**



L'assessore regionale all'agricoltura Enzo Marsilio

**ci operativi sul territorio?**

«Ritengo che nessuno più di chi opera sul territorio possa avere meglio il polso della situazione, conoscere a fondo i problemi e riuscire a dare le indicazioni più idonee per attuare delle eventuali strategie. Mi riferisco quindi alle Comunità montane, alle associazioni di categoria e alle parti sociali che stanno giocan-

do un ruolo fondamentale in questa partita. Così facendo stiamo sviluppando una forte cooperazione fra soggetti pubblici e privati nella promozione di azioni per la valorizzazione e integrazione nel sistema regionale delle diverse qualità dei singoli sistemi montani».

- Tra i problemi più sentiti dell'area, vi è senza dubbio la questione della

polverizzazione della proprietà fondiaria. Quali segnali sono arrivati dopo l'approvazione della legge

potranno realizzare. Procedure più snelle e sostegni finanziari pertanto faranno sì che venga arginato il

**«I giovani sono i diretti interessati dei nostri progetti»**

sulla razionalizzazione fondiaria e sulla promozione dell'attività agricola?

«A fine luglio abbiamo approvato questa legge che è stata concepita per allargare i suoi riflessi non solo al comparto agricolo ma a tutta la comunità montana. La legge infatti ha l'obiettivo di consentire anche iniziative di miglioramento ambientale e la valorizzazione economica delle vallate. In particolare, sono stati messi a disposizione dei proprietari fondiari, dei Comuni e delle Comunità montane gli strumenti idonei per evitare la polverizzazione dei terreni. La nuova legge permette di finanziare interamente i progetti di accorpamento dei fondi realizzati dagli enti locali e possibilmente condivisi dalla popolazione, prevedendo anche l'istituzione dei Piani d'insediamento produttivi agricoli che i Comuni

fenomeno. Quanto ai primi effetti, stiamo facendo, attraverso gli enti locali, una forte campagna di sensibilizzazione affinché queste opportunità vengano colte dagli interessati».

**- E per quanto riguarda più in generale l'in-**

**«L'attenzione continua a essere concentrata sulla formazione»**

**tero sistema economico montano, le progettualità avviate rispondono ai bisogni dell'area?**

«Sono certo che si possa parlare di un rinnovato entusiasmo del sistema montagna. Segnali positivi ci sono e vanno dai dati occupazionali alla capacità delle imprese di sfruttare quanto messo a disposizione, in termini di risorse, da parte dell'Unione europea. Buona la risposta da parte delle aziende anche per

quanto riguarda i fondi regionali previsti per l'Obiettivo 2. La Giunta, da parte sua, ha focalizzato l'attenzione sugli investimenti alle infrastrutture. L'attivazione della Banda larga su tutto il territorio della regione, ad esempio, è partita proprio dalla montagna».

**- Le azioni messe in campo stanno coinvolgendo anche i giovani?**

«Ritengo che i giovani siano per forza di cose i diretti interessati della maggior parte dei progetti avviati. Nonostante alcune

criticità del mercato, sono proprio loro i primi a doversi "lanciare", credendo nelle proprie capacità. In questa direzione la Regione ha rinnovato la convenzione con Sviluppo Italia, per la crescita delle nuove imprese. L'attenzione comunque continua a essere concentrata sulla formazione: solo attraverso conoscenze sempre più specifiche e mirate il territorio ha le fondamenta per costruire il suo rilancio».

## L'INDAGINE DELL'AGEMONT

## Cresce la spinta per avere un laboratorio di elettronica

Difficoltà di reperimento del personale qualificato e delle risorse finanziarie ma anche difficoltà di innovare tecnologicamente le imprese e forte concorrenza. Ecco in sintesi i risultati dell'indagine che Alessio Nardini dell'Agemont ha condotto su un campione di 22 aziende in provincia di Udine e Pordenone. Lo studio, che avrà durata triennale e che ha già ricevuto un finanziamento regionale di 250 mila euro all'anno, ha evidenziato, fra le altre cose, le esigenze delle realtà del settore e le aree di criticità delle pmi attive nel settore della microelettronica.

Ma non solo. L'indagine si innesta, infatti, nella promozione del progetto filiera Ict il cui scopo è la creazione di un laboratorio e di un centro servizi specifico per le aziende dell'elettronica e appunto dell'Ict, laboratorio che avrà filo diretto con le pmi. «Si tratta di un laboratorio - spiega Alessio Nardini dell'Agemont - che per ora è allo stato embrionale nel senso che la progettazione è appena stata avviata e quindi non



La sede dell'Agemont ad Amaro

si possono ancora indicare i tempi di realizzazione e il luogo preciso dove sorgerà. Ciò che è certo è l'esigenza di creare una nuova struttura che si occupi di ricerca e sviluppo nel campo delle tecnologie elettroniche pervasive». Il laboratorio di microelettronica pervasiva, inoltre, va considerato anche nell'ottica delle previsioni di sviluppo dell'Ict, come ha indicato Antonio Abramo del Dipartimento di Ingegneria Elettri-

ca, Gestionale e Meccanica dell'ateneo udinese che ha illustrato come tali previsioni tendono a convergere verso lo scenario della distribuzione nel tessuto sociale di tecnologie microelettroniche di elaborazione e comunicazione. I risultati dell'indagine, che si è conclusa nel mese di settembre e che ha voluto analizzare le caratteristiche del comparto, identificare i servizi più importanti e raccogliere le propo-

ste delle imprese attraverso un apposito questionario, hanno evidenziato come il settore sia strategico per i futuri assetti tecnologici. «La presenza industriale nel settore - ha indicato Felice De Toni - è considerata strategica per la determinazione dei futuri assetti tecnologici mondiali e la creazione di un laboratorio misto università-impresa presso Agemont appare una risposta adeguata alle esigenze di ricerca

e sviluppo previste per le suddette tecnologie. Il territorio regionale può senza dubbio trarre vantaggio dalla creazione di un tale laboratorio, sia nei termini dell'apertura di nuovi mercati, per quanto riguarda le attività imprenditoriali esistenti, che per quanto attiene alla creazione di nuova imprenditoria». Le aziende intervistate hanno segnalato, inoltre, le loro maggiori esigenze che vanno dal reclutamento del personale, all'accesso ai finanziamenti pubblici, alle ricerche di mercato, ai corsi di formazione fino al monitoraggio tecnologico di processo all'assistenza per la brevettazione e per lo start up. L'ipotesi di creazione di un centro servizi, che potrebbe trovare ubicazione proprio in Agemont, è apparso quindi utile per dare risposte a queste esigenze. Ma cosa succederà nel prossimo futuro? «L'indagine - aggiunge ancora Nardini - proseguirà perché ci rivolgeremo ad uno spettro più ampio di imprese montane. Torneremo da loro, per esempio, per avere informazioni sul tipo di corsi forma-

zioni di cui hanno bisogno così da essere più precisi nell'azione di intervento successivo».

Giada Bravo

## UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

**Direttore editoriale:**  
Adalberto Valduga

**Direttore responsabile:**  
Daniele Damele

**Caporedattore**  
Davide Vicedomini

**Editore:**  
Camera di Commercio di Udine  
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

**Progetto grafico:**  
Colorstudio

**Impaginazione/Fotoliti:**  
Graphic Linea sas

**Stampa:**  
Editoriale Fvg

**Fotoservizi:**  
Foto Agency Anteprema

**Archivio:**  
C.C.I.A.A. - Anteprema

**Per la pubblicità rivolgersi a:**  
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di ottobre è stata di 52 mila copie

## SPECIALE MONTAGNA



I consorzi industriali della montagna sono pronti a mettere in atto i propri progetti

# Grandi manovre al via

Cosint alle prese con la produzione di energia, mentre il Cipaf accoglierà nuove imprese

di Paola Treppo

**C**ipaf e Cosint, i due consorzi per lo sviluppo dell'attività industriale in montagna, sono impegnati nella creazione di nuovi posti di lavoro e nel sostenere progetti per la produzione di energia pulita.

## Consorzio per lo sviluppo industriale di Tolmezzo

Per il Consorzio, tra i progetti di interesse c'è quello realizzato in accordo col Comune di Resia per la vecchia centralina idroelettrica sul Rio Barman. Investimenti consistenti sono stati recentemente deliberati dal Cda del Cosint per riattivarla. "Il Consorzio - dice il direttore, Giovanni Battista Somma - ha capito subito l'importanza di questo recupero per Resia e il territorio limitrofo". Sono previsti lavori di demolizione del vecchio fabbricato, costruzione di un edificio nuovo, installazione di un generatore, di apparecchiature elettroniche, alternatori e una turbina Pelton". L'impianto sarà in grado di produrre 5 milioni di kilowatt/ora all'anno, con un dislivello tra l'opera di presa e gli impianti a valle di 107 metri e una potenza di quasi 600 kilowatt. Dal 2000 il Comune di Resia vantava una concessione, ma è grazie al Cosint che si sono ottenute tutte le autorizzazioni di legge per arrivare all'apertura dei cantieri. Il costo previsto è di 4.127.000 euro; l'impianto dovrà garantire 5 milioni di



La sede del Cosint a Tolmezzo. Nel riquadro in alto, un'immagine della zona industriale di Osoppo

kilowatt/ora all'anno. "I primi riscontri positivi si possono già quantificare nell'immediato abbattimento

del costo dell'energia elettrica. I proventi derivanti dall'attività del nuovo impianto, infatti, per oltre il 54%



Il nuovo piano del Cipaf prevede l'incremento della superficie produttiva di 715mila metri quadri

saranno appannaggio delle casse del Comune di Resia che potrà così disporre di mezzi finanziari per sostenere le attività economiche e lo sviluppo delle imprese del suo territorio". Il finanziamento dell'intera opera rientra nel piano economico del Consorzio per 4.127.000 euro garantiti da un mutuo di 3.300.000 euro sottoscritto da Consorzio e da un contributo comunitario Obiettivo 2 di 732.000 euro.

## Consorzio per lo sviluppo industriale ed economico della zona pedemontana del Friuli

Più grande e importante il Consorzio industriale pedemontano dell'Alto Friuli grazie al piano territoriale intraregionale, documento recentemente approvato dall'assemblea dei soci: 33 milioni di euro tra infrastrutture ed espropri, incremento della superficie

produttiva di 715mila metri quadri, raddoppio dello scalo ferroviario e riqualificazione dell'area dal punto di vista viabilistico. Sono, questi, i principali interventi previsti dal piano per migliorare la situazione attuale e soprattutto per permettere a nuove attività di insediarsi. Il documento programmatico darà risposta alle esigenze industriali crescenti con un ampliamento consistente che porterà l'area a un'estensione di circa 313 ettari, in particolare a est di Buja, lungo l'Osovana bis, e a nord, tra la statale 463 e la polveriera, nel comune di Osoppo. Coinvolta anche una parte del territorio di Gemona, piccola ma fondamentale: là sarà infatti realizzata un'area servizi destinata a ospitare uffici e parcheggi, all'uscita dell'autostrada. Cinquecento, secondo il presidente del Cipaf, Vergilio Burello, i nuovi posti di lavoro che si verranno a creare. "Il piano non prevede - dice - l'insediamento di grandi industrie; entra l'ampliamento di Pittini e Fantoni, i lotti sono per piccole-medie imprese". Altra novità lo scalo ferroviario dell'area industriale di Rivoli che sarà raddoppiato; l'intervento trasformerà il sito uno dei più importanti snodi ferroviari in regione, con installazione di una pesa elettronica dinamica.

## PROGETTO MONTAGNA Non solo legno



Lo stand della Cciaa affollato da "avventori" al Saie

Il comparto montano del legno era presente al Saie di Bologna dal 25 al 29 ottobre. Grazie alla Cciaa, l'offerta enogastronomica e turistica è stata affiancata alla presentazione della filiera del legno, in un'ottica di promozione di sistema. Una nutrita folla ha così potuto degustare i prodotti tipici dell'area montana: dagli insaccati affumicati ai formaggi, dal succo di mela alle Esse di Raveo accompagnati dai vini della Guida delle camere di commercio. Il corner di degustazione è stato allestito nell'ambito del Progetto Montagna camerale, mentre lo stand è stato coordinato dalla Legno Servizi di Tolmezzo e realizzato con la collaborazione di Mercati Aperti, Regione Fvg (Direzione Foreste e Direzione Comunicazione) e Assindustria.

## L'IMPRESA MODELLO

# Con Carniagricola i robot entrano nella stalla

**L'**automazione entra in stalla. Non più allevatori che sgobbano 365 giorni all'anno, a disposizione 24 ore su 24, ma mucche controllate da cervelloni elettronici e analizzate nei parametri biologici in tempo reale. E mungitura quasi su misura. Roba da fantascienza: il robot che sostituisce il fattore. Invece è già realtà. Tre aziende lo stanno sperimentando in Friuli; l'ultimo impianto è stato installato da "Carniagricola" di Enemonzo. L'ha inaugurato l'assessore regionale alle risorse agricole e alla montagna Enzo Marsilio, lo scorso settembre. Svolta tecnologica fra mungitrici e secchielli di latte grigio. Dovremmo dire addio a tecniche e tradizioni che si sono tramandate fra generazioni? Perdere gesti

e mestieri che rappresentano un unicum nel loro genere? «Non c'è questo rischio - chiarisce Mario Nassivera, presidente della srl che sta sperimentando la novità - Abbiamo deciso di lavorare e di investire in questa direzione perché ci crediamo, perché la consideriamo una buona soluzione per una professione che ha richiesto e sta richiedendo altissimi sacrifici ai suoi operatori. Si pensi appunto agli orari: servirebbe una reperibilità continua; chi come me non riesce a condurre una stalla sette giorni su sette, non ce la farebbe. Invece il problema si supera».

Un computer e una strumentazione laser sono l'architettura di un sistema che controlla tutte le fasi della mungitura. Grazie a un microchip installato nel colla-

re vengono rilevate le caratteristiche dell'animale e gestiti i suoi tempi di mungitura nell'arco dell'intera giornata, in piena libertà senza costringerlo a seguire orari prefissati. Ecco perché l'agricoltore è sollevato da una presenza continua in stalla. Il latte raccolto potrebbe essere inoltre lavorato in tempo reale, in teoria, imbottigliato. Importante poi la funzione di monitoraggio sullo stato di salute di ogni mucca, che nel caso di patologie o anomalie, viene immediatamente posta sotto osservazione. «L'impianto - spiega Nassivera - permette di tenere sotto controllo le criticità degli animali, la loro alimentazione, ed i periodi di fecondazione. E' ideale per una struttura di 70/80 capi».

Sui prati di Carniagricola, che d'estate utilizza gli alpeggi delle malghe Mediana e Cjansavet sopra Sauris, attualmente pascolano 130 capi, tra fattrici dedicate al latte e quelle indirizzate alla macellazione (razza Limousine da carne e Frisone da latte), con l'obiettivo di raggiungere i 300 esemplari. «L'azienda - aggiunge - non ha cambiato modo di lavorare: piuttosto nasce da un'ex stalla sociale, ristrutturata e in via di ampliamento e che ha un obiettivo chiaro, quello dell'automazione per ridurre l'impiego dell'operaio specializzato». L'agricoltura si appresta a cambiare volto, sembra sottolineare ancora l'assessore Marsilio: «Con le leggi sull'innovazione e sul riordino fondiario, abbiamo messo a disposizione del settore primario,



Sui prati di Carniagricola attualmente pascolano 130 capi. L'obiettivo è di raggiungere i 300 esemplari

in montagna, due strumenti importanti che, nel garantire reddito e sviluppo, produrranno ricadute positive per il turismo e la tutela dell'ambiente». Messi da parte

sgabelli e arrugginite mungitrici, innovazione degli anni '80, anche al fattore toccherà un corso di alfabetizzazione informatica.

Oscar Puntel

## ATTUALITÀ



Intervista a Gianpietro Benedetti, presidente e amministratore delegato della Danieli

# Mister "Innovaction"

Ricerca, scuola, internazionalizzazione: ecco la ricetta giusta per far crescere l'azienda

di Martina Seleni

Innovazione, impegno, ma soprattutto tanta formazione: è questo il segreto del successo della Danieli, secondo il presidente e amministratore delegato Gianpietro Benedetti. Che non nasconde, però, una certa preoccupazione per la progressiva perdita di competitività del sistema Italia...

**- Quando è iniziata la sua avventura all'interno della Danieli e che cosa ricorda dell'azienda a quei tempi?**

«Era il 1961. Eravamo circa in 150, con un ufficio tecnico di una ventina di persone, e facevamo piccole macchine per la siderurgia. Da allora sono sempre rimasto alla Danieli ma ho cambiato responsabilità infinite volte. La possibilità di crescere crea motivazione e, nello stesso tempo, affezione all'azienda: dopo parecchio tempo ci si identifica».

**- Lei è stato proclamato dottore honoris causa per aver contribuito all'innovazione tecnologica, per la spinta costante alla ricerca applicata, per le idee originali apportate come tecnico progettista, per le numerose invenzioni e i relativi brevetti, e per le elevate capacità organizzative. Quanto conta lo spirito innovativo?**

«Moltissimo. Una costante tensione verso l'innovazione è parte dello stesso DNA aziendale; anche l'ingegner Danieli dava assoluta priorità al rischio di affrontare prototipi e novità. Se ci si occupa principalmente di ingegneria, poi, la ricerca costituisce almeno la metà del valore dell'azienda. E se parliamo del valore aggiunto che la ricerca dà anno dopo anno, possiamo dire che senza innovazione in 10 anni l'azienda farebbe un terzo di quello che fa adesso».

**- La Danieli, infatti, ha investito nella ricerca applicata il 5% dei ricavi del gruppo. Questa politica è applicata da molte altre aziende italiane?**

«In Italia, dal punto di vista dei brevetti, siamo gli ultimi fra i Paesi industrializzati. Cominciamo ad essere indietro come numero di brevetti anche rispetto alla Cina. In Italia la Danieli è la quinta azienda per quantità di brevetti: questo fatto è un onore per la Danieli ma, considerando che la nostra dimensione che non è grandissima,



Gianpietro Benedetti

non riflette una situazione rosea per il sistema».

**- Il sistema Italia mostra difficoltà a porsi ai livelli competitivi raggiunti dagli altri paesi, in un momento in cui l'economia mondiale cresce a ritmi medi superiori al 5% annuo. Come potrebbe l'Italia accrescere i suoi livelli di competitività internazionale?**

«Se lo sapessi, dovrei cambiare mestiere e correre per la Presidenza del Consiglio! Scherzi a parte, negli ultimi dieci anni il sistema ha perso progressivamente competitività, e questo perché la struttura del sistema costa troppo. Oggi, infatti, per diminuire il deficit serve liquidità e si aumentano le tasse; ma se non cambiano il costo dell'amministrazione dello Stato e gli sprechi relativi, questo aumento non sarà sufficiente. Una volta, a questo punto, in Italia si

ricorreva alla svalutazione, ma oggi questo non si può più fare a meno che non si esca dall'euro, cosa impensabile e per niente auspicabile. La soluzione? Dobbiamo spendere di meno o spendere meglio. Questo per quanto riguarda l'immediato futuro».

**- E per quanto riguarda il medio lungo termine?**

«In questo caso, la situazione è ancora più sofisticata. A mio avviso le priorità più urgenti sono: 1) una migliore gestione dell'immigrazione di personale qualificato: non si può trattare l'immigrazione di un ingegnere, di uno scienziato, di un fisico, di un tecnico di valore così come l'immigrazione di altre categorie, perché il sistema ne ha bisogno; 2) supporto alla famiglia per la natalità: il sistema ha bisogno di immigrati perché non c'è natalità e per sostenere ricerca, innovazione e pro-

## I numeri

### Oltre 5000 dipendenti

La Danieli SpA è un pioniere nella progettazione e nella costruzione di impianti siderurgici. Fondata nel 1914 come produttore, nel 1955 iniziò l'attività d'ingegneria impiantistica; da allora ha raggiunto una posizione preminente a livello mondiale, producendo macchinari e impianti per l'industria siderurgica.

Nel 2006 i dipendenti sono aumentati più di 1.000 unità (fino ad arrivare ad un totale di 5.050 persone, di cui 1.500 all'estero); in Friuli, consi-

derando anche l'indotto, la Danieli dà lavoro a circa 5.500 persone, di cui 32% laureati e 55% diplomati. L'export è cresciuto del 40%, a 830-840 milioni di euro; l'azienda esporta il 98% dei 2.000 milioni di euro di fatturato, il 40% della provincia di Udine ed il 18% della regione.

È in corso di start-up una fabbrica a Shanghai (con investimenti per 30 milioni di euro), che andrà ad aggiungersi a quelle già operanti in Thailandia e a Pechino, per le quali sono stati investiti 70 milioni di euro.

gresso c'è bisogno di giovani 3) scuola e supporto al merito: abbiamo pochi laureati specialmente in materie scientifiche ed una scuola che non supporta il merito».

**- A proposito di formazione, la Danieli ha intrapreso progetti che portano in Italia giovani ingegneri da diversi Paesi del mondo per formarli all'università di Udine e nei laboratori della Danieli. Le esigenze di internazionalizzazione passano attraverso la formazione e la conoscenza reciproca?**

«Sì. Abbiamo collaborazioni con università russe, ucraine, indiane, cinesi e ovviamente con quelle italiane. Sia in Ucraina che in Russia abbiamo finanziato dei master in loco che includono l'insegnamento della lingua italiana. Abbiamo poi collaborato con l'università di Udi-

ne per alcuni master con specializzazione delle materie di maggior interesse. Facciamo questo perché la continuità della società passa solo attraverso i giovani! Come il figlio è la continuità per un padre, i giovani sono la continuità della società stessa, ma ne abbiamo pochi, e questi pochi spesso vengono abituati al facile dal sistema».

**- E che cosa dovrebbe fare il sistema per i giovani?**

«Dovremmo porci una domanda: come motivare i giovani? Il sistema, a mio avviso, li sta motivando male. Bisognerebbe dare ai ragazzi i parametri giusti per calpestarne il palcoscenico della loro vita in modo soddisfacente, ma il sistema dà per lo più messaggi di diritti e non di doveri, messaggi di scarso impegno mentre l'impegno è il sale della vita stessa. Si parla di pre-

cariato, ma il sistema fa di molti dei precari a prescindere se sono assunti o meno. Perché? Non è più come una volta, quando un giovane si poteva porre un obiettivo a vent'anni per poi perseguirlo tutta la vita; oggi il mondo è molto più dinamico, tutti gli obiettivi vanno riparametrati più volte. Ma se non ci si pone nemmeno il problema di averli in modo serio allora diventa tutto precario!».

**- Che cosa pensa della sensibilizzazione culturale sull'attività metallurgica, come quella voluta dall'Associazione Industriali di Udine con l'allestimento della mostra sulle aziende metallurgiche friulane "Acciaio Domani"?**

«Non posso che pensare bene, perché molte volte il sistema pecca di informazione. Anche chi non lavora nel settore dovrebbe infatti sapere che oggi una parte importante della ricchezza sociale in Friuli Venezia Giulia è data direttamente o indirettamente da attività legate alla metallurgia. Quindi è giusto sensibilizzare la gente sulla nostra storia, sulle nostre capacità in questo senso».

**- Quali sono i progetti della Danieli per il prossimo futuro?**

«Il progetto principale è quello di continuare con l'innovazione, con la scuola, con l'internazionalizzazione. Il gruppo ha assunto l'anno scorso, solo qui in zona, 250 persone, e per il futuro cercheremo di crescere ancora. Abbiamo fatto tutto quello di cui siamo stati capaci per essere più competitivi, però la nostra competitività sta soffrendo perché il sistema non è competitivo. Un esempio. Abbiamo una ditta, in Germania, di circa 150 persone. Per dare ad un giovane ingegnere italiano con famiglia lo stesso stipendio netto che diamo ad un ingegnere tedesco con le stesse caratteristiche, in Italia il costo per l'azienda è superiore del 25%. Questo per stipendi di 50.000 euro lordi all'anno; e questa forbice diminuisce o diventa addirittura vantaggiosa per l'Italia man mano che scende lo stipendio! Per non parlare poi del costo dell'energia e delle infrastrutture, che non sono business friendly. Tutto questo rimane un punto interrogativo, e se non si prenderanno decisioni che facciano riacquistare competitività al sistema, pochi possono predire il futuro da cinque anni in su».



La Danieli SpA è pioniere nella progettazione e nella costruzione di impianti siderurgici

## IMPRESE

La Favit detiene un record invidiabile: produce canne fumarie alte ben tre metri

# Piccoli, ma si fa per dire

*Tutto è artigianale: con solo quattro operai si produce un articolo unico in Italia*

di Marco Ballico

**P**iccoli ma leader. Anzi, unici in Italia con un prodotto tanto semplice quanto efficace. Sembra impossibile ma, in una zona residenziale di Udine, alle spalle di un'abitazione di via Marsala, c'è un capannone dove si producono canne fumarie. La particolarità? Sono oggetti artigianali, in un unico pezzo, lunghi tre metri.

L'azienda si chiama "Favit Canne fumarie Tremetri", a sottolineare, anche nel nome, il brevetto che ne ha fatto la fortuna. Il titolare è la signora Manuela Favit, un cognome importante in città nel settore dell'edilizia. Suo padre, Felice, è stato l'artefice di palazzi storici a Udine. Solo per fare un esempio, basta alzare gli occhi in piazzale D'Annunzio e in direzione viale Ungheria per vederne alcuni esempi eclatanti.

Fu proprio Felice Favit, alla fine degli anni Ottanta, a ideare, migliorare e brevettare la canna fumaria in un pezzo solo, alta tre metri come un piano, costruita in argilla espansa. Nel 1989, con il "mar-



Un esempio di canne fumarie alte tre metri opera della Favit. Sopra, l'ideatore del prodotto, Felice Favit

chio" Favit, nasce la ditta udinese, con la signora Manuela come titolare e il marito, Umberto D'Alessandro, nel ruolo di coordinatore. "Seppure in un settore più specifico - spiega la titolare -, ci siamo mossi in una linea di continuità con mio padre, spinti dalla pas-

sione per l'edilizia in ogni sua sfaccettatura".

Il signor Umberto, mentre Manuela è in banca, ti accoglie da vero padrone di casa. Spiega il prodotto con la passione di chi vive quotidianamente il lavoro che c'è alle spalle, ti illustra le sue caratteri-

stiche e giustifica la scelta del "piccolo". "All'inizio della nostra attività, qui in via Marsala - racconta -, l'amministrazione comunale non ci ha consentito di costruire un capannone troppo ampio. Siamo nati "piccoli" e abbiamo intenzione di mantenere questa

dimensione. E' quella che ci permette di lavorare in maniera ottimale mantenendo anche la residenza in città. Ingrandirci significherebbe cambiare una "macchina" che sta funzionando al meglio".

Quattro operai, dunque, bastano per produrre un

articolo che non ha concorrenti in Italia. "Una "unicità" che ci rende orgogliosi - sottolinea la signora Favit -, un modo di lavorare artigianale e non industriale che ci assicura il favore di un migliaio di clienti operanti nell'edilizia privata". Il tutto nel quadro dell'assoluta sicurezza, visto che ogni canna fumaria è accompagnata dal certificato di idoneità. "All'inizio degli anni Novanta - ricostruisce Umberto - il nostro settore si è trovato a dover rispettare una serie di nuove normative che imponevano che le canne fumarie fossero coibentate e a tenuta termica e stagna. L'argilla espansa, il materiale utilizzato dalla "Favit Canne fumarie Tremetri", risolve già in partenza alcuni di questi problemi ma ci siamo comunque attivati per ottenere il via libera dell'Istituto Giordano, che ha verificato la regolarità del prodotto messo sul mercato. Proprio in questi ultimi mesi si stanno effettuando nuovi controlli, effetto di direttive comunitarie, che contiamo daranno entro breve risultati positivi".

La più recente soddisfazione per la ditta Favit è arrivata lo scorso ottobre a Bologna, al Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia, "un'altra occasione per pubblicizzare le nostre canne fumarie e raccogliere il consenso degli addetti ai lavori". I prezzi? "Di sicuro competitivi, visto che ci attestiamo su meno della metà di un prodotto in acciaio".

## Profilo d'impresa

### Un migliaio i clienti

**L**a ditta "Favit Canne fumarie Tremetri" si trova in via Marsala 75. Il prodotto, unico in Italia, fu ideato negli anni Ottanta da Felice Favit, noto costruttore cittadino. Dal 1989, anno di fondazione della società, la figlia Manuela gestisce quella che è diventata un'azienda leader nel settore grazie

alla proposta di un prodotto di peso ridotto, di ingombro minimo, con la caratteristica peculiare della lunghezza, tre metri appunto, e, aspetto non secondario, che richiede poco tempo sia per la costruzione che per il montaggio.

Sono un migliaio i clienti dell'edilizia privata che si

riforniscono presso la Favit. Nel capannone in via della Bainsizza 11 (alle spalle dell'ufficio di via Marsala), coordinati dal marito di Manuela Favit, Umberto D'Alessandro, lavorano quattro addetti. Contatti: tel e fax 0432/520577. Sito: www.tremetri.it. E-mail info@tremetri.it.



Il coordinatore dell'azienda, "Favit Canne fumarie Tremetri", Umberto D'Alessandro

## IL SEGRETO

### Più leggeri con l'argilla espansa

**L**e canne fumarie, solitamente, sono realizzate in materiale cementizio. Sono pesanti e poco lunghe. La ditta Favit ha avuto l'idea di realizzarle in un materiale leggero e competitivo: l'argilla espansa. Di più: ha creato la canna fumaria "Tremetri", unica nel suo genere, nata nel 1985 dall'esperienza e dall'intuizione di Felice Favit. La figlia Manuela, da oltre quindici anni, gestisce un prodotto che ha trovato la piena approvazione di imprese, tecnici e privati, che ne hanno notato da subito l'efficienza, la praticità e la veloci-

tà di impiego.

"Si tratta di un manufatto in cemento e argilla espansa - spiega la titolare dell'azienda di via Marsala a Udine -, un prodotto finito pronto per l'uso, senza bisogno di alcun tipo di rivestimento. Le ridotte dimensioni esterne in relazione al diametro interno e l'impiego dell'argilla conferiscono alla canna fumaria un peso contenuto e un minimo ingombro, mentre la gabbia metallica al suo interno ne assicura la resistenza alle normali sollecitazioni meccaniche".

La lunghezza standard degli elementi è tre me-

tri, un elemento per piano. "Una scelta che permette, in fase di installazione, di ridurre al minimo il numero di giunture fra gli elementi e di farle corrispondere al livello della soletta. Ma produciamo anche elementi da un metro e, su richiesta, di ulteriori lunghezze. I nostri prodotti - prosegue Manuela Favit - sono ideati per caldaie di tipo B e C, per fuoco a legna e per areazione".

Altro vantaggio, la messa in opera. "Estremamente semplice, richiede minima manualità. Gli elementi si uniscono sigillando i raccordi maschio-fem-

mina con silicone refrattario e malta refrattaria. Per ricavare l'imbocco dei fumi e l'alloggio per sportelli e controlli termici sulla canna fumaria è sufficiente utilizzare una flex o un trapano con carotatrice. Altri accorgimenti? Sigillare bene le fughe con silicone refrattario. Mantenere una distanza minima di 5 centimetri da materiali infiammabili tipo travi di legno, perline, parquet. A installazione ultimata, rasare la canna con malta fine o premiscelato, quindi tinteggiare".

Le canne fumarie "Tremetri" sono un brevetto



Sono venti i modelli messi sul mercato dall'impresa

esclusivo "Favit Canne fumarie Tremetri", certificato secondo le norme UNI 7129/92 e UNI 9615/90. Dalle prove effettuate dall'Istituto Giordano di Bellaria (RI) sulla base della norma UNI 9731/90, sono catalogate come classe C di resistenza termica.

Sono venti i modelli messi sul mercato dalla Fa-

vit, in base alle esigenze e alle richieste dei clienti. L'azienda udinese propone inoltre accessori di alta qualità: la torretta, un comignolo in acciaio inox o rame per la fuoriuscita del fuma, privo di fissaggi e, quindi, facile da pulirsi, e ancora uno sportello ermetico e la valvola di scarico in ottone.

## IMPRESE



di Rosalba Tello

**"N**on siamo fortemente radicati sul territorio e non vogliamo esserlo. E' una carenza locale, tutta friulana, da cui ci dissociamo". Si sottrae decisamente alla filosofia campanilistica del "Made in Friuli è meglio" Giorgio Di Bernardo, titolare della Visual Display Srl di Udine, azienda specializzata nello sviluppo di strategie di comunicazione sul punto vendita. Manifestamente ipercritico nei riguardi del sistema imprenditoriale della regione in cui vive, Di Bernardo preferisce di gran lunga lavorare per clienti di calibro internazionale come Reebok, Invicta, Luxottica, Sáfico, Diadora, Pomellato, Limoni, Tim, Visconti-Trilogy (per citarne alcuni). "Qui manca la mentalità manageriale - afferma -, sarà perché le aziende sono molto piccole. Però mi chiedo se, almeno per quei pochi grossi industriali del Friuli, non vi sia l'abitudine di leggere le ricerche del settore, che riportano come la scelta del consumatore finale si effettui il 92% delle volte nel punto vendita".

Giusto puntare sul mix di comunicazione cartacea (cataloghi) e di pubblicità, ma quel che fa la differenza, secondo Di Bernardo, è la valorizzazione del negozio; decisiva, dunque, l'esposizione dei prodotti, assieme alla visibilità del

La Visual Display è specializzata nello sviluppo della comunicazione sul punto vendita

# Dal Friuli in tutto il mondo

*I suoi clienti sono in gran parte di calibro internazionale come Reebok, Diadora e Luxottica*



La Visual Display ha sede in via Fabio di Maniago 15 a Udine. Sopra, l'amministratore delegato Giorgio Di Bernardo

brand, mentre la preparazione del venditore inciderebbe sempre meno sul buon esito dell'acquisto. Nella nostra regione non si sarebbe ancora compresa l'enorme potenzialità dell'ascendente visivo che un punto vendita, coerentemente allestito e potenziato, ha sul consumatore. "Non c'è questa sensibilità, e lo dimostra la profonda crisi che ha colpito i produttori friulani. Tra chi si è salvato non a caso figura un Calligaris, che già 20 anni fa ebbe la lungimiranza di comprendere l'importanza di presidiare i punti vendita".

Se esistono poche probabilità di svecchiamento di mentalità nonostante i cambi generazionali, le nuove aziende, al contrario, puntano alla modernità contando anche su ri-

orse esterne; senza andar troppo lontano la Flybook, rampante azienda con sede in via Aquileia di cui la Visual Display espone i prodotti (computer portatili distribuiti in tutto il mondo) in preziosi floor stand, "ha un amministratore delegato veneto". Tante altre si affidano ad agenzie milanesi trascurando le possibilità di realtà geniali localizzate a pochi passi da esse: "Infatti alle riunioni tutti pensano che siamo di Milano", racconta Di Bernardo. La necessità di provincializzarsi non tocca certo la Srl di via Fabio di Maniago, la cui caratura è stata riconosciuta a livello internazionale; Di Bernardo, poi, essendo uno dei membri direttivi del Popai, è avvezzo a lavorare con Sony, Barilla e nomi parimenti altisonanti.

Si capisce allora come mai un po' snobbi la realtà locale, pur tenendo a precisare che ci sono delle importanti eccezioni: Illy innanzi tutto - per cui ha allestito le vetrine e gli espositori in Eleven a Milano, esclusivo spazio di tendenza della metropoli in cui convivono la Yamaha di Valentino Rossi, gioielli, telefonini e macchinette del caffè targate Illy, la Galleria Illy hosted by Moroso a Brera (fino al 6 dicembre), la Rinascenza di Milano, le Illychairs e la segnaletica per la Biennale Arte 2005, la realizzazione del candeliere in acciaio per l'esposizione delle tazze Art Collection -, ma anche Moroso, Valcucine, gruppo Electrolux.

Di Bernardo proviene dal settore degli allestimenti fieristici, ma trova più stimolante il mondo del punto vendita, che guarda ad un target più ampio ed eterogeneo; si avvale di "cervelli", non necessariamente appartenenti alle agenzie, che abbinano arte e creatività. "Diamo sempre un'idea tagliata su misura, trascurando le mode e anticipando il trend", dice il titolare, aggiungendo di potersi permettere di non occuparsi di new business. "Preferisco piuttosto ingegnerizzare il prodotto, dedicarmi alla ricerca del materiale che, affinché dia ai nostri prodotti un effetto visivo importante, non sempre proviene dall'arredamento, ma anche dall'edilizia o dall'industria".

## Profilo d'impresa

### La creatività è di casa

**V**isual Display Srl, nata a Udine 9 anni fa in via Marsala poi trasferitasi in via Fabio di Maniago 15 ([www.visualdisplay.it](http://www.visualdisplay.it)), si posiziona in una fascia di mercato medio-alta; i suoi interlocutori sono grandi aziende, architetti, designer, agenzie di pubblicità. Si è fatta notare a livello internazionale per la progettazione e realizzazione di innovativi esposi-

tori e strumenti per il p.o.p. ad alto contenuto creativo e di design come attesta il numero dei riconoscimenti ottenuti per Diadora (con "Zero gravity" miglior soluzione tecnica, miglior espositore, premio fashion and sport), Invicta, Illy. Giorgio Di Bernardo è l'Ad della Srl, gestita assieme alla moglie e socia Chiara Endrigo; si avvalgono di uno staff interno di 5 persone e di prestigiosi collaboratori esterni.



L'allestimento della Galleria Illy presente a Brera fino al 6 dicembre è opera della Visual Display

## L'ULTIMA INIZIATIVA DELLA SAF AUTOSERVIZI

# Corriere "a misura" di bambino

**U**n progetto dedicato ai bambini, finalizzato a promuovere l'idea di viaggio ecologico e di rispetto per le diverse culture: si tratta di "InCorriera" un'iniziativa, curata dall'associazione Modidi e promossa da Saf Autoservizi Fvg, un'azienda con oltre 100 anni di esperienza nel trasporto pubblico di persone, che punta alla mobilità dolce di qualità

470 autobus di proprietà, 630 dipendenti, 12 depositi e 17 parcheggi, 750 biglietterie e una rete capillare di servizi sul territorio, fanno di Saf una realtà all'avanguardia nel mondo del trasporto. Attenta al rispetto dell'ambiente e alle esigenze della clientela, Saf ha da tempo stabilito uno stretto sodalizio con Modidi, la poliedrica associazione recente vincitrice del pre-



Da tempo la Saf ha stabilito uno stretto sodalizio con Modidi

mio internazionale Expo-scuola 2006, presieduta da Concetta Giannangeli. Un sodalizio che ha visto Saf nel ruolo di partner in numerosi progetti sviluppati da Modidi e rivolti ai bambini. L'ultima iniziativa è stata la partecipazione a Grenoble (Francia), alla "Conferenza europea sulla

mobilità sostenibile", per portare il messaggio ecologico d'amore per la natura e per l'ambiente e il "manifesto" dedicato al rispetto di tutte le culture e le identità. Quindici piccoli partecipanti al viaggio sono saliti a bordo di un coloratissimo pullman Saf, accompagnati da Concetta Giannangeli,

da alcuni rappresentanti della Saf, della Cna e da un "pool" di creativi friulani che hanno dato il loro apporto al progetto, in prima linea la fotografa carnica Ulderica Da Pozzo e l'artista udinese Paolo Comuzzi.

Nella corriera c'era anche Anna Pironti, coordinatrice del Dipartimento educazione del Castello di Rivoli. Eccezionali compagni di viaggio dei bambini, nonché alfiere del messaggio di pace e di rispetto per tutte le diversità, i settecento originalissimi "abi-tanti" realizzati dai ragazzi udinesi nel corso delle attività creative e laboratoriali sviluppate da Modidi nei centri estivi cittadini, e dagli alunni della scuola media statale di Forni di Sopra a fine agosto al "ReMida", centro di riciclaggio creativo gestito da Modidi a Passariano.

Gli "abi-tanti", omini plasmati dalla fantasia dei ragazzi utilizzando i materiali di scarto forniti dalla Cna, raccontano l'infinita varietà dell'umano. Inoltre, ciascun "abi-tante" è dotato di una "carta d'identità" che lo distingue dagli altri e di un personalissimo "messaggio" da portare a Grenoble. Nella città francese i ragazzi friulani hanno esposto i loro lavori in piazza in occasione della "Conferenza sulla mobilità sostenibile", progetto di cui i comuni di Forni di Sopra e di Sauris in Carnia sono esponenti d'eccellenza a livello europeo, essendosi guadagnate il titolo di "Perle delle Alpi" grazie all'impegno profuso per la mobilità sostenibile nell'ambito del programma comunitario Interreg IIIB Spazio alpino.

Ra.Me.

## EDILIZIA ZANELLO Metri quadri di varietà

**1** 2.000 metri quadri: a tanto ammonta la superficie del nuovissimo magazzino della Edilizia Zanella a Pozzuolo del Friuli. A pochi chilometri di distanza dal capoluogo friulano il consumatore potrà quindi trovare tutto quello che cerca per la casa grazie all'infinità di prodotti a disposizione della Zanella, dal materiale edile alla ferramenta. L'area su cui sorge la nuova attività si trova sulla strada statale 353 Udine - Mortegliano in corrispondenza della prima periferia di Pozzuolo all'incrocio con l'arteria che porta a Lavariano. La nuova realtà investe su dieci unità lavorative, volte a servire il cliente dal magazzino sino alle consegne dirette presso i cantieri con i propri automezzi dotati di gru.

## IMPRESE

Un luogo di ritrovo per gli emigranti: così nacque la Società Operaia a Priuso di Socchieve

# Una casa in comune

L'attuale struttura, meta soprattutto di bikers, comprende bar, ristorante, discoteca e albergo

di Gino Grillo

La Società operaia sorse nel 1964 a Priuso di Socchieve ispirata da Giacomo Cortiula e Graziano Fachin che vollero dare un luogo di ritrovo per festeggiare gli emigranti che facevano ritorno in paese durante l'inverno, portando ricchezza di denaro e di idee. Così, dopo aver rimesso mano alle loro abitazioni sin dagli inizi degli anni 60, si sentì l'esigenza di una "casa comune", di un ritrovo per gli emigranti verso Francia e Svizzera, che erano ben l'80% della forza lavoro locale. I capifamiglia nel 1962 si tassarono quindi per comperare il terreno dove edificare la loro casa. Furono una sessantina i priussini che, dopo che la Società Operaia venne registrata il 2 gennaio 1964 e vide come primo presidente Giacomo Cortiula, successivamente sindaco di Socchieve, versarono circa una mensilità del loro stipendio annuale, mentre professionisti del posto redigevano i progetti, sempre gratuitamente. Anche il lavoro, quello fisico per gli sbancamenti e la costruzione del primo complesso, fu effettuato a titolo gratuito, con la sola restituzione delle spese vive per il gasolio. La Casa dell'emigrante entrò così nella vita quotidiana degli abitanti del paese; qui



La struttura polivalente della Società Operaia di Priuso si trova in via Marconi 1/A a Priuso di Socchieve

si cominciarono ad organizzare serate conviviali, assemblee e gare di brisco-

la. Si cominciò a fare cassa e si pagarono i debiti. Alcuni soci non si ferma-

rono neppure davanti alle cambiali a titolo personale per poter reperire i fondi necessari per migliorare la struttura ed ampliarla. La Casa dell'Emigrante assunse una portata notevole, indispensabile per la vita sociale del paese durante il terremoto del 1976, in quanto riuscì a dare ospitalità alla popolazione locale le cui case vennero danneggiate dall'Orcolat. Nel Marzo 1987 l'azienda cambiò statuto divenendo l'attuale Società Operaia di Priuso, cooperativa a responsabilità limitata. Lo scopo rimase quello di favorire e

## Profilo d'impresa

### Aperto tutto l'anno

Casa per ferie, ristorante, discoteca: queste le attività che la Società Operaia di Priuso gestisce ai tempi nostri. La gestione è familiare, curata dal presidente Michele Dorigo e dalla moglie Ermida, i quali hanno deciso recentemente di tenere aperto il bar ristorante tutto l'anno. Il guadagno va, per statuto, per opere di beneficenza. Al presidente l'onore e l'onere della gestione della struttura con il solo compenso di poter alloggiare nell'appartamento del custode del complesso, vitto compreso. La Casa per Ferie è dotata di 36 posti letto, ed è munita di tutti i comfort. Possibilità di mezza pensione o di pensione completa, oppure solo pernottamento con colazione, con particolari condizioni fatte a gruppi e famiglie. Il ristorante Zamaruta offre piatti tipici della zona, nonché è disponibile per buffet, cerimonie e convegni, potendo ospitare sino a 200 persone. 400 i metri quadri del Dancing, unico locale da ballo della Carnia, aperto per serate di Liscio e di Discoteca e per le elezioni delle Miss della Carnia. Per informazioni: tel 0433 80967, cell 340 5792713, sito:www.societaoperaiapriuso.it



Nel dancing Priuso si tengono ogni anno le elezioni di Miss Carnia nell'ambito del circuito di Miss Alpe Adria International

promuovere forme di aiuto ed assistenza materiale e morale ai soci, promuovendone l'istruzione, cercando di migliorare le condizioni sociali del paese, promuovendo pure delle azioni per il reinserimento in loco, in tutta la Carnia, degli emigranti che decidano di rientrare in patria. Altri furono nei tempi gli investimenti effettuati, sino all'attuale struttura che comprende bar, ristorante, discoteca e albergo che da quest'anno sarà sempre aperto. Buone le presenze registrate, clientela spesso fidelizzata. Il presidente Dorigo si rife-

risce specialmente ai motociclisti della Germania e dell'Austria che vengono ammalati dalle strette curve della strada del Monte Rest che collega la zona con il Pordenonese. "Puntiamo molto sul turismo - conclude Michele Dorigo - Oltre ai motociclisti ospitiamo già da tre anni il ritiro del Tolmezzo Calcio e organizziamo serate di richiamo, per tutto il territorio, quali ad esempio l'elezione di Miss Carnia nell'ambito del circuito di Miss Alpe Adria International, le cui finali si terranno in dicembre ad Abbazia".

## TORNERIA FRIULANA PIANI SRL

# Un nuovo centro di tornitura unico nel Triveneto

"Dall'albero buono nascono solo buoni frutti". E' così che da una solida famiglia di artigiani si è creata un realtà aziendale di tutto rispetto specializzata nella lavorazione del legno. Il merito è sicuramente di un uomo che ha fatto nascere dal nulla un'azienda che oggi si distingue per voglia di ingrandirsi e per desiderio di innovarsi. Parliamo di Mario Piani, fondatore dell'azienda madre dell'attuale Torneria Friulana Piani Srl. Tutto ha inizio nel 1962, quando Mario riunisce 5 famiglie e assieme ai fratelli Rino, Pietro, Ezio e Luigi forma la compagine societaria che dirigerà

l'azienda fino al 2005, anno in cui viene effettuato il passaggio generazionale ai figli dei soci. Dagli anni '60, dove non mancano i turni di notte per dare produttività all'impresa appena avviata, si arriva nel giro di poco tempo ad una fase di espansione che investe sia il settore produttivo che quello commerciale, tanto da dover implementare gli edifici industriali ed acquisire nuove aree scoperte. Negli anni '80 entrano a far parte della forza lavoro i primi figli

dei soci: Gianfranco e Maurizio, seguiti da Albano e Stefano. Affiancando i loro padri nel lavoro produttivo e nella conduzione aziendale per molti anni, maturano una profonda esperienza artigianale nel settore legno-arredo, coadiuvata da una preparazione tecnica all'avanguardia che a sua volta è frutto

di lunghi studi mirati a dare all'impresa un'impronta di modernità e versatilità produttiva. E così, nell'ottobre 2005, Gianfranco, Stefano, Albano e Maurizio subentrano ai padri e prendono in mano la direzione dell'impresa.

La Torneria Friulana Piani si è sempre fatta conoscere ed apprezzare in Italia e all'estero, per la varietà dei prodotti offerti e la particolarità delle lavorazioni eseguite; l'azienda, infatti, è capace di creare articoli su disegno-campione, realizzare e dare forma all'idea del cliente, studiare soluzioni tecniche per qualsiasi problematica progettuale e produttiva. Il legno quindi prende qualsiasi forma: in ogni possibile complemento d'arredo, in articoli di hobbistica, segue le ultime tendenze della moda nel settore calzaturiero, diviene creazione artistica negli arredi dei luoghi sacri.

Importante peculiarità dell'azienda è la capacità produttiva che soddisfa le richieste nella piccola, media e grande serie; qui, infatti, vengono prodotti singoli pezzi e grandi numeri in standard qualitativi eccellenti e questo anche grazie all'introduzione di macchinari a CNC di ultima generazione.

In questi giorni l'azienda sta ulteriormente incrementando le proprie potenzialità con l'arrivo di un nuovo centro di tornitura a 5 assi, un gioiello tecnologicamente avanzatissimo e unico in tutto il Triveneto, che permetterà di soddisfare le richieste più esigenti in qualità e dimensione. Parlare di quest'azienda, allora, significa parlare di un team di "veri artigiani" al passo con i tempi.

La Torneria Friulana Piani svolge la propria attività a Dolegnano di San Giovanni al Natissone, in via Dolegnano di Sotto, 31;



I soci della Torneria Friulana Piani di Dolegnano (San Giovanni al Natissone)

si sviluppa su un'area totale di 7 mila metri quadrati e abbina perfettamente la storica esperienza artigianale con la tecnologia all'avanguardia.

Le lavorazioni rispettano le esigenze qualitative più alte e con le collaborazioni esterne l'azienda offre al cliente anche la realizzazione di prodotti finiti, dove il legno si fonde con

altri materiali, creando così pezzi unici nel loro stile. Il responsabile commerciale è Gianfranco Piani e per avere informazioni sui vari servizi è possibile utilizzare il telefono (0432-756187), il fax (0432-757725) e l'e-mail (torneria.friulana@tin.it) oppure visitare il sito web [www.paginegialle.it/torneriafriulana](http://www.paginegialle.it/torneriafriulana).

Giada Bravo

Una delle ultime creazioni dell'azienda

## IMPRESE



Servizi al cliente e formazione sono le chiavi del successo del gruppo Rizzani De Eccher

# Costruzioni di qualità

Nel 2007 è prevista la realizzazione di un imponente complesso edilizio in Kazakistan

di Francesca Gatti

**C**ompetitività sul mercato internazionale? "Per il Gruppo Rizzani de Eccher significa puntare a lavori di dimensioni crescenti e a tipologie contrattuali in cui l'azienda affianca il cliente con molteplici e differenziati servizi in base alle sue specifiche esigenze per ottimizzare l'opera". È questa la definizione di qualità per Marco de Eccher, Presidente della Rizzani de Eccher SpA, uno dei maggiori gruppi italiani nel settore dell'ingegneria e delle costruzioni. La chiusura del bilancio 2006, infatti, in termini di dimensioni, sarà in linea con quello degli anni precedenti con una crescita che punta più alla qualità delle commesse acquisite piuttosto che alla loro quantità. Specializzazione, internazionalizzazione e grande flessibilità sono infatti la chiave dei successi ottenuti dal gruppo che si distingue per la valorizzazione di ogni singolo progetto. La crescita riguarda soprattutto specifiche aree di prodotto come quella legata alle infrastrutture ed in particolare ai ponti per cui l'azienda non cura solo la realizzazione stessa del lavoro, ma attraverso la Deal, una delle aziende del gruppo, è in grado di fornire attrezzature speciali per l'esecuzione dei lavori, consulenza, ingegnerizzazione del processo costruttivo e servizi di

## Profilo d'impresa

### Tra le prime 100 nel mondo

**L**a Rizzani de Eccher nasce nel 1970 su iniziativa di Riccardo de Eccher: una realtà che fonde know-how, tradizione ed esperienze di due imprese: la Rizzani, celebre per le opere di ingegneria in Italia e in vari paesi del mondo, e la de Eccher, attiva nell'edilizia e nello sviluppo immobiliare. Oggi il Gruppo, con sede operativa a Pozzuolo del Friuli in via Buttrio, frazione Carnagoc (mail@rizzanideeccher.com, tel. 0432 6071), è uno dei maggiori gruppi italiani nel settore dell'ingegneria e delle costruzioni e opera in quattro distinte aree di attività: general contracting per l'edilizia, per le infrastrutture, ingegneria ed attrezzature per la costruzione di ponti e sviluppo immobiliare. Con un fatturato per il 2005 di 418,2 milioni di euro e circa 1000 dipendenti, il Gruppo è presente nella classifica delle prime 100 imprese di costruzioni nel mondo Top International Contractors secondo la rivista Engineering New Records

project management.

"La qualità dei servizi su misura del cliente - spiega de Eccher - è l'elemento strategico per differenziarsi all'interno di un mercato che viene spesso distorto da competitors



Due costruzioni firmate Rizzani De Eccher: le nuove terme di Merano (sopra) e l'Hangzhou Bay Bridge in Cina. Nel riquadro in alto il presidente Marco De Eccher

non abbastanza qualificati". Ma qualità per Rizzani de Eccher significa anche valorizzazione delle proprie risorse umane e grande attenzione alla formazione. Operando in decine di paesi del mon-

do, l'organico del gruppo, pur con una forte prevalenza di personale italiano, rappresenta oggi un "melting pot" multirazziale: il legame con il territorio e il rispetto verso tutti i collaboratori sono

valori fondanti e caratterizzano l'operare di Rizzani de Eccher in tutte le sedi e i cantieri nel mondo. Per questo motivo nel 2006 Rizzani de Eccher ha aderito al protocollo Global Compact dell'ONU,

una sorta di codice di autodisciplina e di comportamento etico per l'azienda nei confronti di tutti i suoi pubblici. "Anche il bilancio dell'azienda - continua il Presidente - vuole essere un ulteriore piccolo passo verso la valorizzazione etica della Rizzani de Eccher: è un documento che non contiene solo dati e numeri dell'azienda, ma che comunica valori sociali, filosofia, obiettivi e mission a clienti, dipendenti e a tutti color che entrano in contatto con il gruppo". Valorizzazione delle risorse umane ma anche formazione: la Rizzani de Eccher è promotore e sponsor del master in Project management per la formazione di esperti in gestione di progetti costruttivi in partnership con l'Università di Trieste: "un progetto importante - spiega de Eccher - che mira alla qualifica professionale di chi già lavora e che ha formato professionisti che adesso lavorano all'interno del nostro gruppo".

Progetti per il 2007? Tanti, tra cui la realizzazione di un imponente complesso edilizio in Kazakistan per un investimento di 400 milioni di dollari: il progetto entrerà nel pieno dell'operatività nel 2007 e rappresenta un importante esempio di commessa in cui la Rizzani de Eccher non è solo costruttore, ma consulente a 360 gradi per la valorizzazione del progetto.

## GIRBA SRL

# La tecnologia a portata di... camion

**L'**idea è tanto semplice quanto geniale: se allestire una piazza per un evento è complicato, dispendioso e richiede un iter burocratico di non poco conto, perché non attrezzare un camion a palcoscenico, con tanto di megaschermo al plasma e portarlo in piazza? È quello che ha fatto Renato Gianpaoli, titolare della Girba srl, società friulana leader in Italia e già famosa anche oltre confine per i suoi camion ipertecnologici. Con alle spalle un passato da dj e organizzatore di eventi, nel 2001 Gianpaoli decide di mettere a frutto i tanti contatti avviati negli anni in ambito musicale e soprattutto sportivo (è un collaboratore fisso della tappe italiane del moto-mondiale, Mu-

gello compreso) e fonda la Girba, una realtà che continua ad operare nel campo dell'organizzazione di spettacoli e manifestazioni, allargando però il suo campo di azione alle promozioni itineranti gestite in completa autonomia proprio grazie ai suoi camion attrezzati. Personalizzati a seconda delle esigenze del cliente, dispongono di generatori in grado di reggere un consumo pari a 16 Kw e assolutamente silenziosi (vengono utilizzati non a caso sulle barche a vela), gli speciali automezzi sono dotati di impianto audio e di maxischermo a lead. "Il maxischermo - spiega Gianpaoli - è formato da "mattonelle" quadrate da 49,5 centimetri di lato che possono essere composte in diverse versioni senza mai

perdere in risoluzione: rettangolare, quadrato, a "ele", a seconda delle esigenze. Il più grande che ho utilizzato fino ad ora, al Mugello, era di quaranta metri quadrati".

Estremamente versatili, i camion sono proposti in tre differenti soluzioni: hospitality (chiusi con vetrate e arredati con tutti i confort), a palco (ideali per partenze di gare sportive), a "paddock" ossia amplibili grazie a speciali tensostrutture che ne aumentano lo spazio utile.

Giganteschi ("usiamo i modelli prodotti da Scania e Renault - spiega Gianpaoli - proprio perché per le loro dimensioni risultano di maggiore impatto"), colorati e lucidi (la pulizia è un elemento irrinunciabile), non passano

certo inosservati e questo ne amplifica l'effetto promozionale. Li ha utilizzati la Regione che ha puntato sulla formula del road show itinerante per promuovere il turismo, li ha scelti Autovie Venete per la campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale, sono stati usati anche per seguire l'Udinese calcio nelle trasferte della Champion League e perfino da più di un leader politico nazionale per le campagne elettorali.

Gianpaoli, per i suoi service, si avvale di un network di professionisti e di aziende nazionali e internazionali che rappresentano il meglio del mercato per quanto riguarda tecnologia e affidabilità. "Solo così - afferma - si possono gestire eventi complessi e



I camion Girba sono stati utilizzati da Regione e Autovie Venete rispettivamente per promuovere il turismo e la campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale

impegnativi come a esempio la cerimonia di inaugurazione delle Universiadi che si sono svolte a Tarvisio dove abbiamo lavorato anche a 15 gradi sotto zero, o il coordinamento

di una parte del percorso della fiaccola olimpica che, partita da Atene è arrivata a Lignano per gli "Eyof" (European Youth Olympic Festival) del 2005".

Raffaella Mestroni



## DONNA IMPRENDITRICE



A soli 29 anni Daniela Vendova Karagonos gestisce un distributore di benzina Q8

# Gioventù a tutto gas

L'imprenditrice punta ora a gestire un autogrill e ad aprire un'altra stazione di servizio

di Raffaella Mestroni

È nata in Grecia, Daniela Vendova Karagonos, e si vede. Capelli e occhi scurissimi, carnagione ambrata e un italiano perfetto ma segnato da quella leggera cantilena che deriva da un'accentazione diversa, mai scomparsa del tutto nonostante in Friuli Venezia Giulia risieda da oltre dieci anni. In terra friulana ci è arrivata, come tanti suoi compatrioti, per frequentare l'università (facoltà di economia a Trieste) e poi c'è rimasta, volutamente e non per caso, convinta che qui le opportunità lavorative sarebbero state migliori. Così è stato. Oggi Daniela gestisce il distributore di benzina Q8, il primo che si incontra sul raccordo autostradale che da Tricesimo porta al casello di Udine Sud e sta trattando per gestire l'Autogrill appena finito di costruire nella stessa area di servizio puntando ad aprire, entro breve, anche una stazione di servizio in località Coseano, sulla strada statale.

Una storia imprenditoriale iniziata per caso, quella di Daniela, come spesso succede. Mentre frequentava l'università, per man-

tenersi senza pesare troppo sulla famiglia, decide di cercarsi un lavoro e comincia, come dipendente, proprio in un distributore di benzina a Trieste. "All'inizio svolgevo mansioni d'ufficio - ricorda - , poi sono stata promossa a responsabile della stazione, e successivamente mi hanno affidato il coordinamento amministrativo di un gruppo di distributori. A quel punto, forte dell'esperienza acquisita, ho pensato che ero pronta per mettermi in proprio".

Per gestire l'area di servizio Q8 si è trasferita a Udine, non senza qualche difficoltà di adattamento "perché Trieste, città marinara e cosmopolita mitigava la nostalgia, sempre presente, per la mia terra" ammette con sincerità.

Un lavoro impegnativo quello di Daniela perché il distributore è aperto, e servito, 24 ore su 24. "I turni di notte li fanno i ragazzi - spiega - ma io arrivo prestissimo al mattino, mi fermo tutto il giorno e a volte capita che torni anche la sera se è necessario". I collaboratori sono tre e, a turno, coprono tutto l'orario, ma la presenza del "capo" è comunque indispensabile, e non soltanto in ufficio.



Daniela Vendova Karagonos

lavorare a turno, e men che meno il sabato e la domenica anche se non si tratta di ogni sabato e domenica". Lo stipendio, per chi svolge questo lavoro, è discreto (si aggira sui 1.200 euro mensili) e inoltre lavorando a rotazione di tempo libero ne rimane, eppure la selezione dei collaboratori è stata piuttosto laboriosa.

"Oggi i giovani, e parla una che giovane lo è ancora, non hanno spirito di sacrificio - chiarisce - raramente si pongono un obiettivo da raggiungere. Sanno che devono lavorare e lo fanno, ma perché devono, appunto, senza grandi ambizioni. Si accontentano del minimo indispensabile purché non si richieda loro di assumersi troppe responsabilità".

Nonostante l'impegno notevole, Daniela trova sempre il tempo per leggere (cosa che ama moltissimo) e per stare con gli amici, un po' meno per lo sport e le vacanze. Pensa anche alla famiglia "che di sicuro mi farò - precisa - senza per questo rinunciare al lavoro. Si tratta solo di sapersi organizzare".

"I clienti sono abituati a vedermi qui e se per qualche giorno capita che non mi incrocino, chiedono subito come mai". Nessun problema per il fatto di essere donna? "Nessuno - risponde decisa - forse perché fin dall'apertura hanno percepito la mia competenza e professionalità. D'altra parte, nove anni di gavetta a qualche cosa saranno pur serviti".

Soddisfatta dell'evoluzione della sua carriera, Daniela non vive come un peso le tante ore trascorse sul lavoro. "L'ho scelto io - con-

ferma convinta - sono orgogliosa di aver cominciato dal basso, di aver raggiunto l'obiettivo che mi ero posta e di potere, adesso, pensare anche a sviluppare l'attività ampliandola alla gestione dell'autogrill e all'apertura della nuova area di servizio. Penso sempre che se la proprietà si fida di me è perché ho dimostrato di valere e questo mi rende molto soddisfatta".

Sacrifici, certo, ne ha fatti e sa di doverne fare ancora, ma proprio questa consapevolezza è la sua forza.

"Non mi fermo davanti a niente - ammette - sebbene qualche volta mi pare di avere 40 anni e non 29 per tutta la fatica che ho fatto e l'impegno che ci ho messo, ma ho dimostrato di essere capace di farcela e me ne vanto". Una tenacia non comune, quella di Daniela, che difficilmente si trova nei giovani d'oggi, come dimostra la difficoltà incontrata nel trovare i collaboratori "giusti".

"Può sembrare impossibile - spiega - ma non è facile trovare ragazzi disposti a

## La GMF Guida Mondiale delle Fiere

da oltre 30 anni aiuta gli imprenditori a pianificare con successo la propria partecipazione alle fiere di tutti i settori (più di 100 categorie merceologiche) in tutto il mondo.

La GMF è la prima pubblicazione per numero di **fiere censite, oltre 16.000**, e per ricchezza di dati pubblicati.

Grazie alle abbreviazioni utilizzate (es. F 1/1 = frequenza annuale) e alla tecnica d'impaginazione la GMF pubblica più informazioni di qualsiasi altra guida in un minor numero di pagine (circa 750 pag. - 1,7 kg) contenendo così i costi di stampa e il prezzo di vendita.

Utile complemento della guida è la rivista **PRISMA - fiere, congressi, turismo, benessere, enogastronomia**, che due volte l'anno pubblica l'inserto SFI - Sistema Fiere - Congressi Italia.

Grazie al portale **www.expofairs.com**, l'informazione fieristica, sempre aggiornata (cambi date, cancellazioni, nuove fiere), è disponibile online con oltre 23.500 fiere censite (sono riportate anche le fiere locali, missing e cancelled).

Acquistando la GMF e/o PRISMA in omaggio user ID e password per l'**accesso abbonato** a **www.expofairs.com**.

## GUIDA MONDIALE DELLE FIERE

La guida leader nel mondo delle fiere ed esposizioni



Da spedire (meglio via fax) alla **PIANETA Srl, via Sismonda 32 - 10145 TORINO TO - Fax 011747294 - P.Iva 04383790013**

Ditta \_\_\_\_\_ Persona \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
 P. Iva \_\_\_\_\_ Cod. fisc. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_  
 Email e/o fax per invio della fattura/nota addebito \_\_\_\_\_  
 Email (accesso abbonato) \_\_\_\_\_ Sito web \_\_\_\_\_  
 Indirizzo spedizione (se diverso) \_\_\_\_\_

Desideriamo ordinare: la Pianeta Srl non si assume responsabilità per i ritardi delle poste o dei corrieri prezzi validi per l'Italia, comprensivi di Iva

<input type="checkbox"/> abbonamento a PRISMA*	a EUR 40,00
<input type="checkbox"/> GMF 2006** + omaggio accesso abbonato (a www.expofairs.com)*** fino 31/12/06 (sconto 50%)	a EUR 60,00
<input type="checkbox"/> GMF 2007** (uscita gen/07) + omaggio accesso abbonato*** (a www.expofairs.com) fino 31/5/07	a EUR 120,00
<input type="checkbox"/> GMF 2007** (gen/07) + abbonamento a PRISMA* + omaggio accesso abbonato*** (a www.expofairs.com) fino 31/5/07	a EUR 152,00
<input type="checkbox"/> GMF 2007** (gen/07) + GMF 07/08** (lug/07) + omaggio accesso abbonato*** (a www.expofairs.com) fino 31/12/07	a EUR 180,00
<input type="checkbox"/> GMF 2007** (gen/07) + GMF 07/08** (lug/07) + abbonamento a PRISMA* + omaggio accesso abbonato*** 31/12/07	a EUR 212,00
<input type="checkbox"/> accesso abbonato*** (a www.expofairs.com) per 6 mesi (EUR 90,00 + Iva 20%)	a EUR 108,00
<input type="checkbox"/> accesso abbonato*** (a www.expofairs.com) per 12 mesi (EUR 140,00 + Iva 20%)	a EUR 168,00
<input type="checkbox"/> accesso abbonato*** (a www.expofairs.com) per 24 mesi (EUR 225,00 + Iva 20%)	a EUR 270,00

\*Spedizione in abbonamento postale, 8 numeri \*\*Spese di spedizione incluse - Italia: corriere espresso / fuori Italia: posta raccomandata

\*\*\*utilizzabile da un computer alla volta, user ID e password inviati per email

Allegiamo documentazione pagamento anticipato:

versamento sul c/c postale n. 11861101 - Pianeta Srl, via Sismonda 32 - 10145 Torino di EUR \_\_\_\_\_

bonifico a Pianeta Srl - banca: Unicredit Banca, agenzia Perotti - Torino - n. 1051752 - ABI: 02008 - CAB: 01112 - Cin: G di EUR \_\_\_\_\_

Addebitate la nostra carta:  Visa  MasterCard n. \_\_\_\_\_ scadenza \_\_\_\_\_ di EUR \_\_\_\_\_

Cognome e nome dell'interessato \_\_\_\_\_ data di nascita \_\_\_\_\_

Richiediamo spedizione in contassegno + EUR 8,00 (Iva compresa), solo GMF 2006, solo Italia, invio user ID e password dopo verifica pagamento

Inviatemi preventivamente fattura/nota addebito invieremo fax dimostrativo del pagamento per sbloccare l'ordine e ricevere i prodotti/user ID e password

Per ulteriori informazioni: tel. 011747600 fax 011747294 email: info@expofairs.com http://www.expofairs.com

## La Guida Mondiale delle Fiere

è divisa in 5 parti.

**La Parte I** illustra **Il mondo delle fiere** con analisi, opinioni e progetti dei protagonisti dello scenario fieristico europeo e mondiale. Contiene consigli per visitare con profitto una fiera, suggerimenti per gli espositori e informazioni utili per l'operatore export oriented.

**La Parte II** riporta **I nomi delle fiere in ordine alfabetico**.

Molto utile per quelle itineranti, consente, entrando col nome o la sigla della fiera, di rilevarne il numero progressivo e di rintracciarla subito nella Parte IV, per le informazioni più complete.

**La Parte III** contiene **Le fiere ordinate per categorie merceologiche** (più di cento), con indicazione di: stato, città, data, nome della manifestazione e numero progressivo per il ritrovamento nella Parte IV.

**La Parte IV** contiene **Le fiere ordinate per stati e città**. Qui si trova la descrizione più completa delle manifestazioni, con indicazione della sede espositiva, settori merceologici, statistiche e sito internet. Sono forniti nome, persona di riferimento e numeri di telefono, fax ed email degli organizzatori, degli agenti mondiali e dei rappresentanti in Italia.

**La Parte V** contiene i repertori di aziende che offrono servizi nel settore fieristico/congressuale divisi in: **Sedi espositive e congressuali, Allestimenti e Imprese di servizi**.

## ATTUALITÀ

La giunta Illy alla sua quarta finanziaria. Sostanziale condivisione delle forze sociali

# La manovra del consenso

In aumento gli stanziamenti a favore delle attività produttive e della sanità

di Mauro F. Grillone

**M**aggiori risorse per la salute e i servizi sociali (che incidono complessivamente per oltre il 50% del totale disponibile) e per lo sviluppo del sistema economico, che può generare creazione di ricchezza e, conseguentemente, anche di nuove entrate per la Regione. Sono due degli elementi principali della Finanziaria regionale, la quarta licenziata dalla Giunta Illy, che ora - dopo un prevedibile "aggiustamento" per venire incontro alle esigenze delle Amministrazioni provinciali, che hanno rivendicato maggiori finanziamenti (un ritocco che - hanno già assicurato gli assessori alle Finanze, Michela Del Piero e alle Autonomie locali, Franco Iacop - non dovrà comunque cambiare l'impostazione della Manovra) - passerà all'esame del Consiglio regionale che dovrà approvarla entro la fine dell'anno per scongiurare il ricorso all'esercizio provvisorio, cosa mai avvenuta in Friuli Venezia Giulia.

Qualche cifra. La Finanziaria regionale pareggia su poco più di 4.800 milioni, considerando fondi regionali e statali; le risorse della Regione ammontano a 4.287 milioni, circa 230 in più rispetto all'esercizio precedente; d'altro canto, l'Amministrazione del Friuli Venezia Giulia potrà contare, tra l'altro, su notevoli entrate: 2.506 milioni (+7,08% rispetto all'anno precedente) di partecipazioni, 888 milioni di Irap, entrate residue per quasi 3.900 milioni, indebitamento ammontante a 320 milioni. Il settore che inciderà maggiormente sulla Manovra, è ormai un fatto consolidato, è quello della Salute e protezione



I settori che incideranno maggiormente sulla finanziaria sono quelli della salute e della protezione sociale con quasi due miliardi di euro impegnati per la gestione dei servizi sanitari. Sopra, il presidente Illy e l'assessore alla sanità Beltrame

sociale, che drena risorse per 2.245 milioni, con quasi due miliardi impegnati per la gestione dei servizi sanitari. Oltre 510 milioni riguardano invece i trasferimenti al sistema delle Autonomie locali (inclusi accordi di programma e altri finanziamenti), mentre oltre 225 milioni sono destinati a mobilità ed infrastrutture di trasporto (per oltre metà destinati al Trasporto pubblico locale); in aumento gli stanziamenti a favore delle attività produttive (circa 15 milioni in più, a quota 160 milioni) e di lavoro, formazione e università (oltre 75 milioni, dieci in più rispetto all'anno precedente). In calo, invece, i finanziamenti previsti per la Protezione civile (oltre dodici milioni in meno, per un importo che sfiora i 64 milioni) e Ambiente e Lavori pubblici. Oltre 20 milioni saranno inoltre destinati al finanziamento dei progetti degli Aster, i nuovi Ambiti per lo sviluppo territoriale che uniscono soprattutto le Amministrazioni comunali e che "assorbiranno" compiti di progettualità che prima spettavano alle Province. Tra gli interventi pre-

visti in Finanziaria, quello forse di maggior portata - anche in ottica di ricadute che potrà avere per il turismo e per la montagna friulana - sembra essere la voce relativa al project financing Pramollo, 40 milioni di euro spalmati uniformemente su un periodo di vent'anni; sul versante del sostegno alla formazione e all'innovazione nelle Piccole e medie imprese, da registrare i 13,5 milioni complessivi - suddivisi in quindici anni - messi a disposizione delle Camere di commercio di Udine e Pordenone.

La Finanziaria ha già registrato la "sostanziale condivisione" da parte delle forze sociali. Consenso all'impostazione generale, in attesa però di vedere concretamente i "numeri", da parte di Confindustria Fvg; giudizio sostanzialmente positivo pure da parte della Federazione regionale delle Pmi Fvg. Il presidente Marco Simeon sintetizza: «Vengono sostenute le attività produttive per 15 milioni di euro, poi c'è il finanziamento per 2 milioni di euro della Legge Bertossi e infine vengono sostenuti gli investimenti per

le infrastrutture che sono gli elementi fondamentali per la crescita»; consenso di massima anche da parte delle organizzazioni sindacali, con la Cgil che tuttavia ritiene insufficienti le risorse stanziare sul fondo per l'autonomia possibile e sull'edilizia pubblica, dove il sindacato chiede un intervento specifico a favore di giovani e precari. Cisl e Uil hanno invece sottolineato la pecca rappresentata da tempi troppo stretti per la concertazione della Manovra (imposta, da un lato dalla necessità di avere chiare le cifre che la manovra nazionale mette a disposizione delle amministrazioni regionali; dall'altro, dalla necessità di approvare il documento contabile entro fine anno); grazie ad un disegno di legge di riforma della contabilità di bilancio, la Regione - attraverso l'assessore Del Piero - ha già annunciato che per il prossimo anno sarà possibile predisporre un documento di previsione di massima con l'individuazione delle linee guida sulle quali, già da luglio, sarà possibile impostare "ragionamenti" con le parti sociali.



INTERVISTA A MICHELA DEL PIERO

## Premiate le aziende montane

**-** **A**ssessore Del Piero, questa Finanziaria regionale ha già incassato il "sì" di massima del mondo imprenditoriale...

«E' una manovra che si muove nel segno della crescita della coesione sociale e dello sviluppo economico, con l'incremento di risorse specifiche a favore di vari settori. Sul fronte economico, si è perseguito il potenziamento di leggi quali quelle sull'Innovazione, la cui dotazione è stata incrementata di 2 milioni, e sullo sviluppo delle Pmi, che ha visto un aumento delle disponibilità pari a 10 milioni. Il giudizio positivo da parte delle categorie economiche dimostra che il comparto si è sentito seguito. Abbiamo assistito ad un andamento di crescita importante che si è riflesso in un incremento delle partecipazioni del 7%».

**-** **Tra le misure al vaglio della giunta, anche la riduzione dell'Irap per le attività produttive di montagna, che deve far fronte a una minor appetibilità e a differenziali di costo maggiori...**

«Lo studio lo abbiamo ultimato proprio in questi giorni. La montagna va valorizzata: lo scorso anno il segnale è stato dato con Promotur ed il turismo, quest'anno abbiamo voluto "premiare" le aziende che restano in montagna o incentivare quelle che vi aprono la loro sede legale. L'unico spazio di manovra è quello di agire sull'Irap con uno sgravio nella misura dell'1%, ma ciò dovrà avvenire ai sensi della normativa "de minimis" e quindi per un importo massimo di 200mila euro».

**-** **La Finanziaria risente della "rigidità" rappresentata dalla spesa sanitaria, ma vede anche una riduzione del-**

**la spesa corrente regionale.**

«Paghiamo tutto con risorse regionali la sanità per la quale quest'anno è previsto un incremento di 114 milioni a favore. Vi faremo fronte, tra l'altro, con una riduzione di risorse a favore della Protezione civile, che comunque non deve sostenere emergenze gravi, e dei Lavori pubblici: vorrà dire che faremo meno piazze, ma di risorse ne abbiamo già stanziare molte per sostenere le imprese. Quanto al contenimento della spesa corrente, riflette il prin-



Michela Del Piero

cipio del favorire la spesa per investimenti, concessi non più a pioggia».

**-** **Un punto di contrasto ha riguardato il taglio degli stanziamenti a favore delle Province...**

«E' un discorso complesso. La nostra intenzione è quella di ridurre le spese correnti e promuovere quelle per investimenti, rendendo "corresponsabili" della gestione delle risorse le amministrazioni periferiche. In questo senso si muove il progetto degli Aster, ad esempio. Le Province ci hanno fatto presente che potrebbero avere difficoltà a chiudere i bilanci. In quel caso è chiaro che uno sforzo della Regione lo farebbe, ma sempre tenendo fisse le proprie linee guida».

## LEGGE BERTOSSÌ - IL BILANCIO

# Imprese, la corsa ai contributi

**È** piaciuta agli imprenditori la normativa sullo sviluppo competitivo delle PMI firmata Bertossi. Ad un anno dall'entrata in vigore della legge regionale 4/2005, che costituisce una prima risposta ai fattori di crisi delle nostre imprese (insufficienza dimensionale, inadeguatezza livelli managerializzazione, carenza di presidio dei mercati finali di sbocco, scarsa apertura degli assetti di governo societario), le cifre danno ragione all'assessore regionale alle Attività Produttive:

211 le domande presentate di cui 108 da Udine, 62 da Pordenone, 29 da Trieste e 12 da Gorizia con un investimento da parte delle imprese di oltre 138 milioni di euro. Sono state accettate 61 domande, 7 quelle che hanno ottenuto il contributo massimo di 500 mila euro. «Ad oggi, su una dotazione finanziaria di 28,3 milioni di euro, - illustra Bertossi - su tale canale contributivo sono stati deliberati 16,3 milioni di euro, con una stima di contributi ammissibili di circa 58 milioni di

euro». Una legge molto utilizzata dalle piccole imprese, «che ne riconoscono il valore, anche e soprattutto nella snellezza e nella velocità operativa di ammissione agli incentivi». La logica è una politica di finanziamento di "acquisto dell'intelligenza", che dice basta agli stanziamenti a pioggia, privilegiando quei finanziamenti indotti da un procedimento valutativo di servizi di consulenza strategica utili per approntare progetti di sviluppo competitivo.

Rosalba Tello



Enrico Bertossi

## TURISMO

Il distretto formativo per l'eccellenza del turismo comincia a prendere forma

# In vacanza... col manager

Il progetto è ambizioso tanto che non si nasconde di voler ottenere una valenza internazionale

di Irene Giurovich

**M**otori bollenti sul versante turistico. Da qualificare, da migliorare, ma soprattutto da far proiettare anche extraregione, con un effetto-calamita che potrebbe attirare anche paesi stranieri. E' un progetto ambizioso, ma i presupposti ci sono tutti. La riprova? Una bozza presentata sul tavolo dell'assessore regionale Roberto Cosolini, firmato da una speciale équipe - composta dagli Atenei di Udine e Trieste, dal Mib School of Management di Trieste, dalle agenzie formative (Ial, Enaip) e dalla scuola superiore Stringher - che ha sfornato lo schema del primo Distretto formativo per l'eccellenza del turismo in Friuli Venezia Giulia. Si potrebbe così concretizzare il sogno del governatore Illy che aveva lamentato la mancanza di un Centro di alta formazione manageriale in campo turistico. Il disegno potrebbe sanare il vuoto, come ci conferma il docente dell'Università di Udine, Francesco Marangon, direttore del Master in sviluppo turistico del territorio, decollato nel 2003 grazie al finanziamento della Camera di Commercio di Udine e alla collaborazione della Confcommercio udinese. Il face-off della Regione è legato anche al tipo di turismo che si intenderà promuovere per i prossimi anni: in questi giorni l'assessor



Giovanni Da Pozzo

sore Cosolini sta esaminando la bozza del rilancio, che farebbe brillare il Friuli Venezia Giulia, candidandolo a unico Distretto di elevata formazione nello stivale. Non si può ignorare che l'esigenza di qualificare il pacchetto sia una richiesta avanzata da più parti. "Abbiamo cercato di realizzare - spiega Marangon - la regia di un'offerta coordinata: dalla scuola fino al cosiddetto executive, ovvero l'alta formazione rivolta agli operatori e agli specialisti del settore". All'interno di questo scenario si prevede una evoluzione del master in sviluppo del territorio destinato a chi si muove nell'ambito executive, dalle Git agli alberghi, ai Club.

Si respira aria sempre più globtrotter: il futuro Distretto non nasconde di voler ottenere una valenza nazionale e internazionale, tanto che si parla di attività pedagogica e di perfezionamento a cui possono acce-



dere anche quanti arrivano dall'estero. Sempre Illy, infatti, aveva spinto verso una vocazione ad ampio raggio: non a caso aveva parlato, a Padova, di una realtà in grado di aprirsi a tutto il Nordest, e non solo, e di mettersi al servizio sia degli operatori turistici, sia delle pubbliche amministrazioni. Lotta di campanili, Trieste con artiglieria puntata su Udine e viceversa? Nulla di tutto questo, spiega il direttore del Master. "E' il sistema-Regione che si mette 'sotto' il potenziale Distretto, ma ogni attore lavorerà nelle proprie sedi; logicamente parlando, non si fa riferimento a una collocazione fissa, semmai a una distribuzione sul territorio".

Ma prevenire 'scippi' o de-

classamenti è meglio che curare il paziente già malato. Per questo il presidente Confcommercio di Udine, Giovanni Da Pozzo, che riconosce lo sforzo profuso dalla Regione per alzare il livello di conoscenza delle figure professionali del terri-



Francesco Marangon

Lo Stringher insieme agli Atenei di Udine e Trieste, la Mib School of Management di Trieste e le agenzie formative hanno sfornato lo schema del primo Distretto formativo per l'eccellenza del turismo in Friuli Venezia Giulia. Nel riquadro, il presidente della Regione Illy il cui sogno è la costituzione di un Centro di alta formazione manageriale in campo turistico

torio in modo da preparare una classe dirigente dotata di competenza, fissa alcuni paletti: "Non bisogna dimenticare - chiarissimo il warning - le specialità della realtà territoriale, in altre parole le aree di maggior sviluppo turistico: la provincia di Udine sfoggia ben il 70 per cento del turismo di tutto il Friuli Venezia Giulia". Le esperienze maturate non possono finire nel cestino: "L'augurio della Confcommercio - aggiunge Da Pozzo - è che l'esperienza di quattro anni del Master non venga dispersa per logiche di campanile universitario". I suggerimenti di Da Pozzo sono improntati a passi ben calcolati: "Concentrerei la fase iniziale nell'ambito della geografia regionale, senza 'peccare' di onnipotenza". Inutile dirlo: la Confcommercio è ben disponibile a far parte della partita. Per un turismo concorrenziale, ma senza sgambetti.

## LIGNANO - CCAA Un successo tira l'altro

**D**al 10 dicembre il "Cisalpine", treno che collega Milano con la Svizzera, attiverà la tratta Trieste-Zurigo. Il treno partirà da Trieste alle 6 e 30 e arriverà a Zurigo alle 13 per poi ripartire alla volta di Trieste con fermata a Latisana. Un collegamento importante per il Friuli, che ha visto aumentare del 4%, proprio gli arrivi di turisti svizzeri diretti a Lignano Sabbiadoro.

Per sfruttare al meglio il rinnovato interesse, la Società d'area di Lignano e la Ccaa di Udine hanno partecipato al salone internazionale delle vacanze di Lugano per presentare al mercato elvetico le attrazioni per la stagione 2007. A guidare la delegazione è stato il vicepresidente del Consorzio Lignano Vacanze Luigi Sutto che ha illustrato l'offerta anche attraverso la proiezione di un video. Affollati gli spazi espositivi regionali. Un buffet - organizzato da Lignano Vacanze, in collaborazione con la Camera di Commercio di Udine - ha dato a tutti la possibilità di degustare le eccellenze dell'enogastronomia regionale. I contatti sono stati poi approfonditi nel workshop del 2 e 3 novembre al quale hanno preso parte il Consorzio Località Turistiche di Lignano, Friulalberghi e il Movimento Turismo del Vino. Positivo il riscontro con tante piccole agenzie di viaggio tedesche che si sono dimostrate interessate alla destinazione di Lignano, più facilmente raggiungibile dopo l'attivazione del collegamento tra l'Aeroporto regionale e lo scalo germanico di Frankfurt/Hahn.

Altrettanto significativo l'interesse riscosso alla Fiera "Madi Travel Market" di Praga dove la località balneare si è presentata con uno stand di 40 metri quadri all'interno del quale è stata allestita una mini-osteria. In crescita anche gli arrivi dalla Repubblica Ceca dove Lignano può vantare un promoter d'eccezione: il vice presidente mondiale dei giornalisti turistici Miroslav Navara che ha voluto trascorrere una vacanza sul litorale friulano, rimandando così entusiasta da diventare una sorta di portavoce.

## GOLF E NAUTICA

# Due mondi, due "grandi nicchie"

**T**ra gli impegni prossimi dell'amministrazione regionale anche quello di promuovere attività sportive e settori che possano fungere da richiamo per appassionati da tutta Europa. Non solo le massime espressioni di calcio (l'Udinese in Champions League lo scorso anno), basket (Snaidero), e Hockey sul ghiaccio con le Aquile (tutti marchiati Regione Friuli Venezia Giulia) ma anche attività come il Golf o il settore della nautica. Per quanto riguarda il gioco della pallina in buca, tra le azioni promosse la presenza di uno stand alla Fiera di Milano nello scorso ottobre, nell'ambito della manifestazione «Italy's Golf Show»

Ma cosa si può fare di più? "Premetto che molto si sta già facendo - dice il presidente del Golf Club Lignano, Piero Catanzaruzzi - e la conferma ar-

riva dalle nostre attuali 38 mila presenze per il 2006, di cui il 45% straniere, che permettono a molti alberghi di Lignano Sabbiadoro di lavorare sia in primavera che in autunno grazie ai golfisti. La pubblicità migliore resta l'alta qualità dei campi e la bellezza dei paesaggi e dei servizi che si offrono. Quello che manca è un grande evento mediatico, un torneo che capiti l'attenzione a livello europeo, portando in regione le star del golf". Entusiastico a Lignano, ma anche a Fagagna dove si trova il Golf Club Udine. "Sono circa 7000 all'anno le presenze di giocatori stranieri all'interno del nostro club". A parlare il presidente Alberto Malignani: "L'alta qualità delle nostre 18 buche porta a Udine giocatori dalla Baviera, dall'Austria e dalla Slovenia. Soprattutto d'inverno quando i campi austriaci sono chiusi. Per

noi funziona molto bene il passaparola di chi viene a giocare".

Per quanto riguarda la Nautica già da un paio d'anni la Regione attraverso PromoTrieste prima e Turismo Fvg poi (da quest'estate, ndr) ha cercato di promuovere il settore nautica e diportistica. Un "campo" che non ha più motivo d'essere chiamato di nicchia. "In Friuli - spiega Manuel Rodeano, presidente del Consorzio Marine di Lignano - sono 15 mila i posti barca. Se calcoliamo una media di quattro persone per ciascuno di essi, arriviamo a 60 mila persone interessate. E se immaginiamo che queste possono sfruttare la barca per una media di ventina di giorni all'anno (i week end da giugno a agosto), ecco che attorno alla Nautica in regione si contano un milione e duecentomila presenze. Una grande "nicchia".



Il golf richiama ogni anno numerosi giocatori dalla Baviera, dall'Austria e dalla Slovenia

Un settore che a livello di offerta non ha niente da invidiare alla concorrenza delle altre località dell'Adriatico, del Tirreno o della Croazia. "Come qualità dei servizi, - continua Rodeano - la Regione ha sicuramente un posto tra i più alti della classifica nazionale, al contrario dei costi, assai contenuti, con una percentuale di crescita "naturale" non più alta del 2%."

Come si promuove allora la Nautica? "Bisognerà proseguire lungo la stra-

da tracciata. Con attività come "Marine Aperti" che permettono a tutti di avvicinarsi a questo mondo che è vietato considerare ancora elitario, e idee come la Sea Card, una tessera che consente ai diportisti sconti importanti nel settore commerciale specifico. Buoni frutti poi stanno dando le collaborazioni con il settore della ristorazione e dell'enogastronomia, in particolare modo con cantine dai vini di alta qualità".

Francesco Cosatti

## SPECIALE INFRASTRUTTURE

Fari puntati sugli scali regionali: Porto Nogaro, Trieste e Monfalcone. La parola d'ordine è sinergia

# L'unione fa la forza

*Tra le ipotesi anche la creazione di un Authority che metta a sistema le strutture*

di Sonia Sicco

Puntare alla completezza, al servizio dello sviluppo dell'economia regionale e della futura Euroregione transfrontaliera. E' la sfida lanciata ai tre porti del Friuli Venezia Giulia: Porto Nogaro, Monfalcone e Trieste. La parola d'ordine è sinergia, con un occhio rivolto al futuro Distretto portuale dell'Alto Adriatico. L'obiettivo è promuovere il ruolo di ciascuno dei porti e in questo modo, nel complesso, il ruolo strategico dell'intero bacino inteso come via d'acqua privilegiata per penetrare in profondità nell'Europa centro orientale. Una partita, particolarmente cara alla Regione guidata da Riccardo Illy, che si giocherà anche al di fuori del porto, nel sistema di infrastrutture del retroporto e nella rapidità dei collegamenti ferroviari con il retroterra - oggi "ventre molle" del sistema - per sfruttare il van-



Tullio Bratta

taggio di cinque giorni di navigazione in meno di cui godono gli scali dell'Alto Adriatico rispetto a quelli del Nord Europa. Le potenzialità della piattaforma logistica regionale sono uniche, tuttavia le difficoltà non mancano.

**Porto Nogaro.** E' l'unico operativo nella provincia di Udine e sorge sulle rive del fiume Corno. Vi si accede dal Mare Adriatico, attraverso un canale traslunare lungo circa 3 miglia

ed il canale navigabile dell'Aussa Corno. Lo scalo si articola nelle due strutture di Porto Vecchio e Porto Margreth. "Guardando agli ultimi anni - spiega Tullio Bratta, presidente del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della zona dell'Aussa Corno - Porto Nogaro ha raggiunto la punta massima dei traffici nel 2004, movimentando 1.750 tonnellate di merce. Nel 2005 si è evidenziata una regressione (1.200 tonnellate) sulla quale prevediamo di attestarci nel 2006". Le strutture di Porto Nogaro sono divenute nel corso degli anni uno snodo strategico per i traffici provenienti dal Mar Nero e diretti verso il Nord Africa e il Medio Oriente. "Fondamentale per il suo funzionamento - evidenzia Bratta - è però il dragaggio dei fondali", tallone d'Achille dello scalo, "in assenza del quale si rischia di vanificare il lavoro sin qui svolto". Porto Nogaro è uno scalo attraente per le navi da 6 tonnellate di pescaggio, "una realtà



Porto Nogaro è divenuto negli anni uno snodo strategico per i traffici provenienti dal Mar Nero e diretti verso il Nord Africa e il Medio Oriente. Nel riquadro in alto il Porto di Trieste

che lo rende particolarmente affine a quello di Monfalcone, con il quale è iniziato un rapporto di collaborazione, in una logica di sistema". Tra le principali categorie merceologiche trattate, prevalgono i semilavorati in ferro, il legname e i pannelli. Altre merci sono bramme (usate per la fabbricazione di lamiera), carbone, sale, fertilizzanti e macchinari.

**Porto di Monfalcone.** E' il secondo per importanza e traffici in regione, alle spalle del porto franco di Trieste. Lo scalo è uno dei punti nodali della navigazione all'interno del bacino adriatico. Il 2006, anticipa Emilio Sgarlata, Presidente dell'Azienda Speciale Porto, si chiuderà con una movimentazione di traffico prossima alle 4.3 tonnellate, con una predilezione per la cellulosa e il metallurgico. "Potenzialmente la piattaforma logistica regionale è eccezionale - spiega - guardando al contesto dell'Europa allargata a Est. Il problema è la

manca di un'interconnessione tra le tre realtà. Per questo auspico la creazione di un Authority 'super partes' che metta a sistema le strutture attribuendo una mission a ciascuna di esse. Ci deve essere dialogo tra i tre porti, che hanno caratteristiche diverse". "Noi cresciamo con ritmi importantissimi - conclude Sgarlata - e entro l'anno venturo inaugureremo l'Autostrada del Mare".



Emilio Sgarlata

**Porto di Trieste.** Provisto di fondali naturali profondi sino a 18 metri, è storicamente il porto da e per il Centro Europa, collegato con tutti i continenti. Si caratterizza per la presenza di aree "Porto Franco" e la speciale normativa doganale, mantenuta inalterata sino ad oggi. Nel 2005 il traffico complessivo ha toccato i 48 milioni di tonnellate, secondo i dati riferiti dall'Autorità portuale, commissariata da Paolo Castellani. Le ambizioni di Trieste puntano a sviluppare la funzione di "hub continentale" del Centro-Europa - rende noto l'Autorità - sulle rotte che collegano il nuovo mercato comunitario allargato con la sponda Sud del Mediterraneo Orientale, l'oltre-Suez, il Medio e l'Estremo Oriente, i mercati emergenti della Cina e del Sud Est Asiatico. Cresce il flusso di contenitori lungo le direttrici del Medio ed Estremo Oriente, come il settore crociere.



Il porto di Monfalcone cresce ogni anno con ritmi importantissimi. Nel 2007 sarà inaugurata l'Autostrada del Mare

## INTERPORTO Spitaleri confermato

L'assemblea dei soci dell'Interporto di Cervignano del Friuli ha confermato Salvatore Spitaleri a presidente della società per il prossimo triennio, rinominando sostanzialmente il precedente consiglio con vicepresidente Pietro Paviotti. Spitaleri ha voluto sottolineare come «spetta al neo consiglio, oltre alla prosecuzione degli interventi, con la conclusione della prima fase e la valorizzazione della seconda fase, lo sviluppo della logistica regionale, anche tramite acquisizioni di immobili e partecipazioni azionarie, secondo indicazioni della Regione e di Friulia.

## AUTOVIE VENETE

# Giorgio Santuz è il nuovo presidente

È Giorgio Santuz il nuovo presidente di Autovie Venete, eletto per acclamazione dall'assemblea dei soci della Concessionaria, riunita ieri a Trieste, nella sede di via Locchi.

Confermato anche, all'unanimità, il Consiglio di Amministrazione uscente di Autovie che con la nomina di Amerigo Borini (indicato da Generali) e Giovanni Castellucci (indicato da Autostrade per l'Italia di cui è amministratore delegato), passa così a 10 componenti.

Via libera dell'assemblea anche al bilancio d'esercizio al 30 giugno 2006, illustrato ai soci dall'amministratore delegato Pietro Del Fabbro.

Incremento dell'11% dei ricavi, che passano da 55 milioni 653 mila e 200 euro (primo semestre 2005) a 61 milioni 868 mila e 921 euro. Crescono in particolare i ricavi derivanti dai proventi netti dei transiti ordinari che passano dai 49 milioni 623 mila euro del 2005 ai 53 milioni 365 mila euro del 2006 con un aumento percentuale pari al + 7,5, di cui il 5,6% frutto dell'aumento del traffico mentre l'1,8 dall'aumento delle tariffe.

Altra voce che ha registrato un consistente incremento (quasi il 50%) le royalties derivanti dalla gestione delle aree di servizio che ammontano a 3 milioni e 625 mila euro.

"Decisamente modesto - ha sottolineato Del Fabbro - l'incremento dei costi di funzionamento che da 9 milioni e 512 mila euro passano a 10 milioni 269 mila, mentre calano sia in valore assoluto, sia in percentuale, i costi di manutenzione che da 6 milioni e 758 mila euro, scendono a 6 milioni e 336 mila".

Balzo in avanti (+ 14%) per il valore aggiunto che da 39 milioni 382 mila euro sale a 45 milioni e 263 mila euro. Sul versante dei costi per il personale, l'incremento è stato decisamente contenuto (+0,7%), passando da 14 a 15 milioni e 994 mila euro, cifra che comprende il rinnovo del Contratto

di lavoro nazionale e gli oneri della contrattazione di secondo livello. Il margine operativo lordo, che nel 2005 era di 25 milioni e 359 euro, cresce del 15% e raggiunge quota 29 milioni 268 mila euro. L'utile netto 2006 (primo semestre) è di 8 milioni e 406 mila euro che, fatte salve le destinazioni a riserva statutaria e riserva legale, previste dalle leggi, lascia a disposizione 7 milioni 986 mila euro. L'amministratore delegato propone di destinare l'utile a riserva straordinaria, per far fronte a futuri investimenti della società. L'amministratore delegato di Friulia, Marescotti, chiede invece che 7 milioni di euro vengano



Giorgio Santuz

destinati alla distribuzione dei dividendi, mentre i restanti 986 mila euro a riserva ordinaria. Proposta, quest'ultima approvata dall'assemblea.

## SPECIALE INFRASTRUTTURE



Udine Economia pone a confronto i progetti per l'elettrodotto tra la Carnia e la Carinzia

# L'energia del futuro

Ad incidere sulla scelta saranno l'impatto ambientale e le motivazioni di carattere aziendale

di Alessandro Cesare

Che l'opportunità di ottenere energia a basso costo potesse creare un certo interesse nelle attività produttive friulane era prevedibile. In pochi però avrebbero immaginato di trovarsi di fronte a tre ipotesi progettuali di elettrodotto transfrontaliero Carnia-Carinzia presentate da altrettante società. Il punto di arrivo è sempre lo stesso: la località carinziana di Würmlach. A cambiare però sono la partenza della linea e la modalità del collegamento: Somplago e un tracciato aereo per l'Alpe Adria Energia (società di cui fanno parte anche i gruppi Pittini e Fantoni), sempre Somplago ma con un tracciato interrato per la Burgo, e Paluzza con una linea interrata per l'azienda veronese Alpen Adria Energy Line. Tre progetti in competizione tra loro, solo uno dei quali, considerata la capacità di esportazione energetica carinziana, sarà realizzato. In questo momento è in corso la fase di approfondimento tecnico, con l'obiettivo di mettere a confronto le tre ipotesi individuando punti di forza e di debolezza. Una delle caratteristiche che senza dubbio peserà sulla scelta finale sarà l'impatto ambientale del tracciato. A questo proposito Giovanni Fantoni, ha affermato: «Alla luce delle osservazioni formulate dagli esperti, stiamo considerando una serie di interventi di compensazione ambientale che presto saranno portate all'attenzione del territorio e degli amministratori». In particolare, come ha affer-



Due dei tre progetti prevedono come punto di partenza la centrale di Somplago

Società proponente	Località di arrivo e partenza	Potenza	Lunghezza	Fase iter autorizzativo
Alpe Adria Energia	Würmlach - Somplago (aereo)	220 kV	45 km	Accertamenti in corso
Burgo	Würmlach - Somplago (interrato)	220 kV	40 km	Accertamenti in corso
Alpen Adria Energy Line	Würmlach - Paluzza (interrato)	132 kV	23 km	In attesa convocazione conferenza dei servizi
Idroelettrica Valcanale	Tarvisio - Gailliz (aereo)	110 kV	12 km	Progetto autorizzato

mato il direttore generale di Ferriere Nord, Paolo Felice, «sotto esame sono le criticità del progetto messe in evidenza dai comuni». L'intenzione quindi, è quella di confrontarsi con le comunità locali: «Abbiamo accettato l'invito della Regione di unificare i due progetti - ha aggiunto Fantoni - anche se questo non consentirà di soddisfare tutta la richiesta di energia, riducendo la capacità dell'elettrodotto del 70-80%». Per ora comunque, almeno sulla car-

ta, le soluzioni progettuali con un minore impatto sull'ambiente sono quelle della Burgo (l'elettrodotto infatti sarà interrato e utilizzerà il tracciato dell'oleodotto, con l'obiettivo di abbreviare i tempi ed evitare tensioni con il territorio) e di Alpen Adria Energy Line, il gruppo di cui fa parte anche la Secab di Paluzza. Ma non sarà solo l'ambiente ad incidere sulla scelta finale: fondamentali saranno anche le motivazioni alla base della richiesta di importazione di

energia, che potranno essere di carattere commerciale o aziendale. Chiara a tale proposito la posizione di Fantoni: «I gruppi industriali di Osoppo - ha spiegato - non sono intressati al trading energetico, ma esclusivamente ad un rafforzamento della propria capacità produttiva». Come ha rimarcato Felice infatti, «cerchiamo di ottenere la corrente elettrica almeno ad un costo uguale ai nostri diretti competitori». Il gruppo Burgo, oltre ad abbattere

## IL COMMENTO DI SONEGO "Stiamo valutando"

«Stiamo valutando i progetti presentati e in seguito ci pronunceremo». Parole dell'assessore regionale Lodovico Sonego, che in materia di elettrodotti transfrontalieri ha le idee chiare. Soprattutto per le linee che coinvolgono i grandi gruppi industriali friulani, considerandole «una misura strutturale contro le politiche di delocalizzazione». Come più volte ribadito, la Regione è convinta che questi collegamenti possano creare indotto e nuovi posti di lavoro.

## IL "MODELLO" La linea Tarvisio - Arnoldstein

È l'unico (per ora) caso di elettrodotto transfrontaliero approvato dalla giunta regionale del Friuli Venezia Giulia. Si tratta della linea da 110 kV che collegherà i comuni di Tarvisio e Arnoldstein e che consentirà di controalimentare la Valcanale. Un progetto che è ampiamente condiviso dalla Regione e che è in attesa delle autorizzazioni della parte carinziana, per essere concretizzato.

La richiesta di elettrodotto è stata presentata dall'Idroelettrica Valcanale, società che a Tarvisio si occupa della distribuzione della corrente elettrica. La nuova linea avrà una lunghezza di 6 chilometri nel versante italiano e di altrettanti in quello austriaco. Sarà finanziata in parti uguali dall'Idroelettrica Valcanale e dalla Kelag (4 milioni l'investimento previsto) ed avrà un impatto ambientale non significativo, poiché seguirà per la maggior parte i tracciati di linee a media tensione già esistenti, periferici rispetto ai centri abitati. Un progetto che è stato fortemente richiesto dalle istituzioni e soprattutto dalla comunità locale. La costruzione di questo elettrodotto infatti, porterà beneficio oltre che alla popolazione locale (che potrà usufruire di costi dell'energia più contenuti), anche all'intero comparto turistico, che non dovrà più attendere con apprensione le precipitazioni nevose abbondanti.

la propria bolletta energetica e a rendere costante l'erogazione per le comunità locali scongiurando il verificarsi di nuovi black-out, vorrebbe venderne una parte a terzi: «Abbiamo la necessità di integrare l'energia a nostra disposizione - ha affermato il direttore della cartiera Burgo, Mauro Saro - ma non abbiamo mai nascosto il fatto che per noi si tratterebbe di una merchant line». Finalità commerciali che sarebbero perseguite anche dal gruppo a cui partecipa la Secab: «Ci saranno ricadute benefiche sul territorio - ha chiarito il presidente, Luigi Cortolezzis -. Il nostro tracciato è stato pensato nel rispetto dell'ambiente e soprattutto secondo le richieste giunte dal territorio, sia dai comuni che dalla Comunità montana».

## IL CONVEGNO DEL CREF

# Impianti, gli interventi da fare

Il ritardo nella realizzazione delle infrastrutture, una rete di trasporto inadeguata, e un mercato ancora "ingessato" a causa del perdurante monopolio detenuto, di fatto, dall'Eni, sono le criticità che caratterizzano il settore energetico in Friuli Venezia Giulia, una regione che ha raggiunto il primo posto per consumi elettrici pro capite, con una media di 8 mila 089 kilowattora all'anno, contro i 5 mila 286 della media italiana.

Un primato legato alla forte presenza, sul territorio regionale, di aziende cosiddette "energivore", come quella siderurgica e

una conferma della necessità di intervenire sulle infrastrutture.

Il punto della situazione è stato fatto durante il convegno "La politica energetica tra pianificazione e mercato: opportunità e vincoli per il Friuli Venezia Giulia" organizzato dal Cref che ha riunito, in Camera di Commercio, rappresentanti delle istituzioni, del mondo imprenditoriale ed esperti del settore.

Aperto dal presidente della Cciaa Adalberto Valduga che ha sottolineato come in un momento di ripresa dell'economia, quale l'attuale, risolvere il problema delle infrastrutture

in ambito energetico rappresenta una priorità irrinunciabile, l'incontro ha analizzato gli aspetti legati alla produzione e all'approvvigionamento. Potenziamento degli elettrodotti già presenti sul territorio, realizzazione di nuove linee, termovalorizzatori e centrali a turbogas, incremento dell'utilizzo di fonti alternative sviluppo di azioni finalizzate al risparmio, gli interventi presi in considerazione dai relatori e ribadite dall'assessore regionale Lodovico Sonego.

«Gli amministratori e i cittadini - ha detto l'assessore riferendosi ai nume-

rosi comitati si oppongono ai progetti - devono capire che questi problemi vanno risolti perché l'alternativa è una sola: restare al freddo e al buio».

Molto atteso l'intervento del presidente dell'Autorità per l'Energia elettrica e il gas Alessandro Ortis il quale ha sottolineato che «l'Autorità può soltanto insistere sulla necessità di potenziare gli impianti e rafforzare la rete di interconnessione, perché la competenza sulla scelta dei progetti spetta ad altri».

Ortis ha ribadito il rischio che l'Italia, anche in futuro, rappresenti solo un paese consumatore "men-



L'intervento del presidente della Camera di Commercio, Adalberto Valduga, in occasione del convegno del Cref

tre - ha aggiunto - dobbiamo candidarci ad essere paese di transito. L'Italia, rispetto ad altre nazioni, è povera di potenza di transiti, quindi l'obiettivo deve essere quello di sviluppare gasdotti e raffor-

zare le centrali di pompaggio". Il Presidente dell'Autorità infine, ha insistito sulla necessità che l'Unione europea faccia maggior gioco di squadra sulle questioni energetiche.

Raffaella Mestroni

## ATTUALITÀ

A sud del capoluogo si prepara la più grande iniziativa di recupero della città mai tentata

# Ecco la Udine del 2020

Previsto l'arrivo di circa 2000 abitanti e 116 mila metri quadri di superficie commerciale

di Camilla De Mori

Un grande punto di domanda aleggiava da settimane sul travagliato parto del piano regolatore udinese: a quando il lieto evento? Perché, mentre il disegno della Udine 2020 passava di palco in palco, da un forum partecipativo ad un gruppo tematico, i tempi si facevano sempre più stretti, tanto da convincere l'amministrazione ad un rinvio della scadenza prevista dal 5 dicembre al 1. febbraio o, meglio, al 1. marzo. A dare una risposta ai quesiti dei quesiti che turba i sonni di proprietari, architetti e urbanisti, è ora il sindaco Sergio Cecotti, che promette: «A primavera 2007 il piano regolatore sarà pronto per l'adozione». Non si nasconde il primo cittadino che «c'è stato un po' di ritardo rispetto al previsto, ma avremmo dovuto comunque aspettare le nuove regole della riforma regionale sull'urbanistica: siccome Trieste sta rivedendo la legge 52 per aggiornarla, se approvassimo il Prgc con il vecchio scenario, ci ritroveremmo con un piano obsoleto. Il progetto è stato fatto guardando al nuovo sistema, ma i tempi dipendono molto da quelli del consiglio regionale».

A cascata, ai tempi del Prgc udinese sono legati quelli della Società di trasformazione urbana (Stu) destinata a cambiar faccia, entro il 2016, ad un'area di 213mila metri quadri a Udine sud, l'intervento più ambizioso progettato dalla giunta Cecotti, con numerum monstrum: 116mila metri quadri di superficie commerciale realizzabile, da 1.750 a 2.200 abitanti insediabili, 1.300 addetti fra negozi e uffici, per un costo complessivo di 330 milioni di euro e ricavi che vanno, nelle varie ipotesi del master plan, da 400 a 455 milioni. «E' la più grande iniziativa di recupero e ristrutturazione della città mai tentata. I tempi? Nel 2007 si potrà già iniziare a fare le prime cose», assicura Cecotti. Molto dipenderà anche da quando il Comune potrà contare sulla caserma Piave, che dovrebbe portare in dote per avviare la Stu a socio unico: «Spero che l'avremo presto. I tempi dipenderanno dalla convinzione con cui l'amministrazione regionale negozierà la partita delle norme di attuazione con lo Stato». Società miste come la Stu, project financing & co sono, d'altronde, gli strumenti che

saranno sempre più adottati per realizzare la Udine del futuro. «Il problema delle opere pubbliche non è come si costruiscono, ma come si finanziano. Le risorse sono un ventesimo del necessario. Applicando il patto di stabilità delle regioni ordinarie potremmo investire al massimo 3 milioni di euro all'anno per opere pubbliche, mentre oggi ne mettiamo a bilancio quasi 50 milioni all'anno. Ma, per realizzare opere di interesse generale abbiamo sempre tirato fuori qualche "coniglio" dal cappello e continueremo a fare del nostro meglio», dice il sindaco.

Mancano i soldi e, di necessità, latitano i cantieri, come ben sanno i tanti proprietari delle aree "congelate" *illo tempore* dal Comune per realizzare strade o edifici di interesse pubblico mai costruiti. E, difatti, il primo grosso nodo

che l'amministrazione dovrà sciogliere per il nuovo Prgc è proprio quello dei vincoli. O meglio, del costo per mantenerli tutti. Cifre esorbitanti secondo i calcoli affidati ai legali del Palazzo, che, sentenze alla mano, hanno quantificato l'ammontare complessivo dei possibili indennizzi ai proprietari dei terreni da anni "blindati" in attesa dell'esproprio. Come spiega l'assessore alla Pianificazione territoriale Giorgio Cavallo, «il calcolo di quanto costerebbe al Comune ogni anno mantenere tutti i vincoli sarà portato all'esame del consiglio comunale assieme alla variante di rinnovo dei vincoli stessi. La quantificazione è una cosa molto aleatoria, perché le sentenze in materia sono ancora incerte. Si parla di un'ordine di grandezza di centinaia di migliaia di euro, ma il costo si ridurrebbe se si do-



L'acquisizione della caserma Piave è il fattore chiave per poter avviare la Società di Trasformazione Urbana

vesse solo ristorare il danno effettivo». «Oggi quando si valuta un vincolo - dice il sindaco - va considerato

il suo valore strategico per lo sviluppo della città, ma anche il suo costo di mantenimento: due aspetti che vanno temperati. Non si può mettere un vincolo per capriccio o sulla base di una strategia eventuale: bisogna mettere solo i vincoli strettamente funzionali allo sviluppo di Udine. Quindi, da un lato bisognerà diminuire quelli che ci sono, dall'altro occorrerà flessibilizzarli».

Il secondo nodo del piano è quello delle aree edificabili. «Nella variante precedente al piano regolatore erano previsti 384 ettari di nuove costruzioni. Alcune di queste aree edificabili sono state già impegnate, per altre le previsioni dovranno di necessità essere verificate. In alcuni casi potremo modificare la destinazione d'uso, come nelle zone di proprietà pubblica, mentre nei terreni

di privati le aree edificabili potranno essere tolte solo se ci sono motivazioni urbanistiche molto forti. E' chiaro, però, che di necessità le aree edificabili andranno ridotte, visto che erano state calcolate per una città da 300mila abitanti, mentre la nuova variante al piano sarà calibrata per 130mila», dice l'assessore alla Cavallo. Secondo il sindaco, «il problema non è quello di "diminuire" le aree edificabili, ma di rendere realizzabili le previsioni di insediabilità. Il piano regolatore non è un documento di fantascienza, ma un atto programmatico della gestione territoriale reale, quindi deve avere alla base delle ipotesi realistiche. Se conterremo le aree edificabili? Faremo un contingente coerente con l'evoluzione probabile della città».



La zona dell'ex Safau a Udine sud diventerà un importante parco servizi

## LE ALTRE OPERE

# Cecotti e i benefici del Corridoio 5

Il Corridoio 5? Il sindaco di Udine Sergio Cecotti ha un buon motivo per auspicare che si faccia e si faccia in tempi brevi. Anzi, oltre ottocento milioni di buoni motivi. «Il presidente della giunta regionale Riccardo Illy - ricorda Cecotti - ha sottoscritto un protocollo con il governo che riconferma tutto il protocollo già siglato fra l'ex presidente della Regione Tondo e l'ex premier Berlusconi. Questa intesa comprende l'elenco di tutte le opere connesse o funzionali al Corridoio 5, fra cui c'è anche il nodo ferroviario ed autostradale di Udine, che prevede interventi

per oltre 800 milioni di euro. Queste risorse sono assolutamente indispensabili per ricostruire in termini urbanistici e funzionali il tessuto cittadino, per cui non posso che auspicare che il Corridoio 5 si faccia e si faccia assieme a tutte le opere di contorno previste, fra cui il nodo udinese».

Il sindaco assicura la massima disponibilità, ma chiede che anche le Ferrovie facciano la loro parte. «Noi ci siamo attivati e siamo pronti a dare tutta la nostra collaborazione. Come ho chiarito anche al ministro Antonio Di Pietro quando è venuto

in Friuli, chiediamo che Rete ferroviaria italiana si dia una mossa sin da subito per quanto riguarda le aree degli scali merci udinesi, in modo tale che siano rese disponibili per il funzionamento della città». Gli scali ferroviari, infatti, sono strategici per la Udine futura, «per il progetto della Società di trasformazione urbana, ma anche per altri interventi», ricorda Cecotti.

«I benefici che il Corridoio 5 porterà Udine - conclude il sindaco - sono diretti ed indiretti. Quelli diretti riguardano le opere promesse, che risolverebbero i problemi della città,

rafforzando, per esempio, il sistema logistico a sud, connesso con la Ziu e con la Zau, e, anche, togliendo la cesura ferroviaria che oggi spacca a metà Udine. I benefici indiretti, invece, sono quelli che ci verrebbero dalla miglior posizione che la regione e anche la provincia di Udine assumerebbero nel contesto europeo di un'Unione che si allarga». Il sindaco punta molto anche sull'asse Baltico-Mediterraneo, «che è già stato inserito fra le priorità europee e che non prevede opere in territorio italiano, ma solo al nord, a partire dall'Austria. La nostra linea ferroviaria Pontebba-



Sergio Cecotti

na Udine-Tarvisio ha già la capacità adatta per portare i volumi richiesti».

Cdm

## FINANZA



Un'altra banca austriaca giunge a Udine: è la Sparkasse, da pochi giorni aperta in via Aquileia

# Nuovo sbarco della Carinzia

Obiettivo principale: attivare una decina di filiali in Friuli e nel Veneto entro il 2010

di Rossano Cattivello

La diversità della Kärntner Sparkasse si avverte già nel momento di varcare la soglia della sua prima succursale in territorio italiano, a Udine in via Aquileia. Niente bussole e non doppie porte blindate, proprio in rigoroso stile austriaco dove ogni filiale bancaria non è un Fort Knox, ma un negozio come tanti altri nel quale il cliente deve ricevere una sensazione di accoglienza amichevole. Anche per questo, importante elemento di arredo della succursale è il corner per i bambini, dove possono trovare giochi e pastelli colorati.

Il marchio carinziano (totale di bilancio da tre miliardi di euro, con 700 dipendenti al servizio di 150mila clienti), dopo aver tastato il terreno nordestino negli ultimi anni attraverso una rete di uffici di rappresentanza, ha deciso di fare il grande passo e avviare un programma per l'apertura di filiali tra Friuli e Veneto. Nei primi due anni, dopo quella di Udine, si conta di attivare filiali a Conegliano, Treviso, Vicenza, Pordenone e Trieste. Entro il 2010, però, dovrebbero essere già 10-12, con un'ottantina di dipendenti impegnati nella rete commerciale e altri cinquanta nella direzione



Massimo Pagani (nella foto), con Alberto Parisatto, è responsabile dell'Area Italia della Kärntner Sparkasse. Sopra nel riquadro la sede udinese della cassa di risparmio carinziana in via Aquileia

land austriaco - spiega Pagani - inoltre, con questa operazione la Sparkasse ha voluto esprimere la propria vocazione di banca del territorio in un ambito geografico che è l'Alpe Adria".

La strategia commerciale iniziale è rivolta al retail (famiglie e piccola impresa), con una possibile evoluzione verso la clientela corporate e private.

"Vogliamo essere banca universale - continua Pagani - con un approccio al cliente all'insegna della chiarezza e trasparenza. Per questo abbiamo individuato pochi e vantaggiosi prodotti, sia nel risparmio che nell'impiego, adattati alla normativa e alle esigenze del mercato italiano. Inoltre, abbiamo ideato dei colloqui strutturati con il singolo cliente, da ripetere periodicamente e in base alla sua disponibilità, che non hanno uno scopo commerciale, ma servono per comprendere le sue aspettative e così interpretare al meglio le sue esigenze".

L'offerta commerciale è

impostata sul multibrand, ovvero nei campi del risparmio gestito, in quello assicurativo e del leasing: gli sportelli hanno a disposizione prodotti di diverse case italiane e internazionali, con le quali la direzione italiana di Sparkasse sta sottoscrivendo accordi di collaborazione. Inoltre, sono già stati presi contatti per giungere in tempi rapidi alla firma delle convenzioni con i vari Consorzi di garanzia fidi e con Mediocredito Fvg.

"Puntiamo molto sulla nostra rete commerciale - aggiunge Pagani - Per esempio su un personale di filiale mediamente di nove, cinque persone sono gestori, due per le aziende e tre per i privati. Portiamo avanti i valori delle casse di risparmio, che in Friuli non ci sono più. Vogliamo far capire alla clientela che noi siamo diversi".

Messaggio che si è cercato di veicolare anche con la campagna di marketing avviata nell'ultimo mese.

"Abbiamo scelto appunto uno stile di comunicazione semplice e pulito - conclude il dirigente di Sparkasse - ribadendo che uno dei nostri plus è il legame con l'Austria, pur essendo italiani. Per l'immediato futuro, stiamo già pensando di sostenere in qualità di sponsor un grosso evento locale".

## Friulia-Lis Spa

### Approvato il bilancio 2005-2006

L'Assemblea di Friulia-Lis S.p.A. ha approvato il bilancio per l'anno 2005-2006 che si è chiuso con un utile di oltre € 800.000. "Anche i risultati dell'esercizio 2005/2006" - secondo il Presidente del CdA Giorgio Austoni, - "testimoniano, con un volume di contratti sottoscritti (oltre 53 milioni di euro) sostanzialmente in linea con quello dei precedenti 12 mesi, l'ormai consolidata presenza della società tra le più significative entità finanziarie operanti sul mercato regionale del credito. Ha ripreso inoltre consistenza l'entità degli interventi deliberati nel settore mobiliare, pressoché raddoppiati rispetto al precedente periodo, con un volume superiore ai 10 milioni".

"Con il varo definitivo del piano industriale della Holding Friulia e del conseguente processo di razionalizzazione delle finanziarie partecipate - ha proseguito Austoni - anche per il settore del leasing si prospetta nel breve periodo una soluzione finalizzata all'unificazione operativa tra Friulia-Lis e Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia in forme ancora allo studio".

"Va inoltre ricordato" ha rilevato l'A.D. Luciano Rebulli, "che, proprio nel quadro del progetto Holding, l'Amministrazione Regionale è stata autorizzata a utilizzare i rientri derivanti al bilancio regionale dalla distribuzione di riserve della società sino alla concorrenza di 15 milioni di euro per la costituzione di un fondo per la prestazione di contro-garanzie e cogaranzie a favore dei Consorzi Garanzia Fidi, per contribuire ad un piano complessivo di riordino dei Confidi stessi. Le relative problematiche sono all'esame dell'Amministrazione Regionale".

"Per quanto riguarda la redditività caratteristica aziendale, è necessario ricordare che si è potuto beneficiare in misura solamente marginale dell'aumento dei tassi per cui l'aumento di redditività va ascritto in gran parte all'aumento dei volumi di operazioni ed alla politica di contenimento dei costi di struttura (dall'anno 2000 il personale è sceso da 15 a 9 unità con un aumento della produttività pro-capite superiore al 100%)".

d'area italiana che ha sede nel capoluogo friulano.

L'attraversamento del confine di Coccau si inserisce in una strategia più ampia nella quale la cassa di risparmio carinziana ha ricevuto dal gruppo nazionale di cui fa parte il compito di espandere la propria presenza nell'area Alpe Adria, e cioè in Slovenia e nel Nordest italiano. Sul primo fronte, l'attività è già stata avviata da alcuni anni e ha portato all'apertura di otto filiali.

Se le risorse iniziali e la direzione generale fanno riferimento a Klagenfurt, il personale in Italia è esclusivamente locale. Doppia la direzione d'area, affidata ad Alberto Parisatto, veneto trapiantato in Carinzia, e a Massimo Pagani, udinese con un passato in Capitalia.

"Il mercato del Nordest è conosciuto in Carinzia come altamente interessante, con elementi di criticità inferiori al resto d'Italia e molto simili per tessuto imprenditoriale al

## UNIVERSITÀ DI UDINE

# A marzo un corso su etica ed economia

Etica ed economia, ovvero un rapporto da rinsaldare e rinvigorire. Ci hanno pensato e ci penseranno ancora molto soprattutto tre persone: Antoniomaria Bardelli, noto imprenditore friulano, Alessandro Grassi, medico e responsabile del Comitato Fair play sportivo di Udine e Paolo Molinaro, operatore nel settore della comunicazione che in passato aveva messo assieme varie istituzioni proprio a favore di tale progetto. Ma non sono gli unici.

Oggi, comunque, queste tre realtà hanno deciso di mettersi assieme e dare nuovo impulso locale a tutto quanto riguarda da vicino fair play ed etica nel mondo dell'economia, ma anche in quello dello sport e della comunicazione con un particolare occhio di riguardo ai giovani, ovvero scuola e università.

Proprio da quest'ultima è partito Bardelli sottoscrivendo una convenzione con

l'ateneo di Udine per finanziare un nuovo insegnamento in collaborazione con l'associazione Etica ed economia e l'Unione cristiana imprenditori dirigenti di Udine.

Alla firma della convenzione sono intervenuti in molti a partire dal rettore dell'Università, Furio Honsell, il quale ha definito "un evento di estrema rilevanza" quanto sottoscritto, mentre Bardelli ha parlato della "creazione di reti di fiducia e solidarietà" ritenendo che "il 21esimo secolo sarà il tempo della conciliazione tra economia e uomo". L'assessore regionale alle attività produttive, Enrico Bertossi, ha, invece, definito "non etico un imprenditore che non viene a un tavolo con le istituzioni per verificare assieme come accompagnare la chiusura di una fabbrica".

Dal canto suo il vice-presidente della Provincia di Udine, Paride Cargnelutti,



Tavolo delle autorità presenti al convegno di etica ed economia

ha evidenziato come "l'etica è un'esigenza fondamentale della società in quanto l'uomo appartiene a una comunità mondiale e non può non chiedersi cosa accade nel mondo". Secondo Cargnelutti "l'utile non dev'essere solo reddito, ma un'opportunità d'insegnamento per tutti al fine di favorire la crescita di ognuno di noi".

Apprezzato anche l'intervento del presidente della federazione regionale degli

industriali, Piero Della Valentina, che ha sostenuto come "un approccio non etico all'economia provoca danni profondi a imprese e uomini". Della Valentina proporrà, peraltro, ai suoi colleghi industriali d'istituire una borsa di studio sul tema etica ed economia".

Adesioni al progetto sono giunte dall'arcivescovo di Udine, monsignor Pietro Brollo, e, naturalmente, dal preside della facoltà di eco-

nomia, Gian Nereo Mazzocco, mentre il professor Flavio Pressacco ha ricordato come "Aristotele ragionava sul giusto prezzo più di 2000 anni fa per cui è chiaro che la stessa economia nasce dall'etica".

Il corso partirà a marzo del prossimo anno. Durerà 40 ore. I docenti coinvolti sono Cristiana Compagno, Marina Brollo, Francesco Marangon e lo stesso Pressacco. Si spazierà dall'innovazione al lavoro sino all'ambiente e alle finanze. Le lezioni saranno interattive e con testimonianze esterne.

Intanto anche a Cividale il Comune proporrà a dicembre un convegno sul tema, mentre Bardelli, Grassi e Molinaro, assieme al Gruppo sportivo Scuderia Friuli di Giorgio Croce e alla Provincia di Udine, prevedono una serie di iniziative collegate anche all'attrazione turistica del fair play e dell'etica nella nostra realtà locale.

## SPECIALE INNOVAZIONE

Alta formazione, ricerca, servizi al territorio: l'azione della Cciaa unita all'Università m

## La "fabbrica" del

FINALE NAZIONALE A UDINE

## Start Cup da record



Il gruppo FoodTech, vincitore della finale locale udinese

L'appuntamento è fissato per il 4 dicembre alle 20.30 al teatro "Giovanni da Udine" e a presentare la serata ci sarà Fabio Fazio. Per la finale nazionale di Start Cup a confrontarsi saranno le 36 idee imprenditoriali che hanno vinto le rassegne locali curate dai 27 atenei in gara. I criteri di valutazione della giuria saranno sempre gli stessi: l'originalità dell'idea imprenditoriale, la realizzabilità tecnica, l'interesse del progetto per gli investitori, l'adeguatezza delle competenze del management team, l'attrattività del mercato di riferimento e, infine, la qualità e completezza dell'esposizione delle informazioni. Così come gli obiettivi che sono: sostenere la nascita di imprese ad alto contenuto di conoscenza e di innovazione (Spin off da ricerca); promuovere lo sviluppo economico del sistema, sia attraverso la creazione di nuove imprese e di nuovi settori produttivi a più alto valore aggiunto, sia attraverso il potenziamento dei processi innovativi nei settori più tradizionali; diffondere la cultura d'impresa nell'ambito della ricerca scientifica; potenziare il ruolo dell'università come "fabbrica di sviluppo territoriale e di trasferimento tecnologico"; potenziare le relazioni tra ricerca applicata e finanza innovativa.

In tre anni di attività il Premio nazionale per l'innovazione (Pni) ha promosso circa 120 imprese spin off coinvolgendo, attraverso le business plan competition che lo animano, circa 5mila tra studenti e ricercatori e mettendo in gioco 1.600 idee imprenditoriali.

Per la prima volta la finale nazionale di Start Cup si svolgerà a Udine. E il curriculum con cui l'università di Udine si presenta alla quarta finale na-

zionale del Pni start cup è di tutto rispetto: nelle passate edizioni l'ateneo friulano ha infatti conquistato due primi posti consecutivi e un terzo posto l'anno scorso a Padova. Logico quindi che anche quest'anno ci sia l'ambizione di ottenere un buon risultato. "In questa edizione - ha ricordato il direttore del premio, Guido Nassimbeni - abbiamo raccolto 60 business plan: nessun'altra Start Cup ne ha registrati tanti. Come quantità non siamo secondi a nessuno, come qualità non aspetto il 4 dicembre per dire che sono eccellenti".

Dalla fucina di idee dell'edizione locale il progetto che ha conquistato il gradino più alto del podio è stato quello per la realizzazione di un impianto in grado di eliminare l'acrilammide, il contaminante chimico dall'effetto cancerogeno presente in molti prodotti da forno. Installato dopo il forno di cottura, l'impianto consente l'eliminazione della sostanza nociva presente negli alimenti a elevato contenuto di amido come pane, biscotti, cereali da prima colazione, patatine fritte e caffè. Una vera innovazione, quella firmata dal gruppo FoodTech, che anticipa una normativa dell'Unione europea il cui obiettivo sarà proprio la riduzione della stessa sostanza negli alimenti. L'idea sembra avere già attirato l'attenzione di due multinazionali del settore alimentare. A rappresentare l'ateneo friulano il 4 dicembre ci saranno anche i progetti classificati al secondo e al terzo posto e firmati rispettivamente dal gruppo PlantiVoc che ha proposto una tecnologia al plasma per l'abbattimento di composti organici volatili, e da WiTiKee, autore di un cronometraccio wiewless per applicazioni sportive.

C.R.

di Cristian Rigo

**A**lta formazione, ricerca e servizi al territorio. Così l'università di Udine sta percorrendo la via dell'innovazione insieme con le istituzioni locali, in primis la Camera di Commercio, e puntando a depositare brevetti

### «Bisogna dare ai giovani gli strumenti necessari a fare innovazione»

e lanciare spin-off. "Perché la ricerca - spiega il rettore dell'ateneo friulano Furio Honsell - fine a sé stessa non basta. E' necessario fare in modo che la ricerca sia utile. Valorizzando economicamente i progetti di ricerca per dare una ricaduta aziendale e produttiva a un'idea".

**- Che nasce dal contesto della ricerca tecnologica universitaria, ma poi deve essere in grado di calarsi nel mercato. E' questa la nuova frontie-**

**ra della ricerca che vuole essere innovativa?**

"Certamente. La ricerca per essere utile deve essere consapevole delle implicazioni economiche che si dovranno affrontare. Oggi nemmeno un inventore del calibro di Galileo Galilei potrebbe fare a meno di predisporre un busi-

ness plan per lanciare le sue scoperte. All'idea creativa è indispensabile abbinare un progetto per capire come calare questo nuovo prodotto nella realtà economica. Per questo motivo è indispensabile dare ai giovani gli strumenti necessari a fare innovazione rendendo utile la ricerca".

**- Un compito che spetta all'università?**

"Soprattutto. Ma nel svolgere questo compito l'università deve aprirsi al territorio".

**- Cioè?**

"L'università oggi deve saper dialogare col sistema produttivo, economico e sociale per capirne le esigenze e cercare di soddisfarle. Non basta essere una fabbrica di conoscenza. Bisogna contribuire allo sviluppo del territorio. Da quando ho assunto l'incarico di rettore ho cercato di superare la distanza tra il territorio e l'università che non può restare isolata in una torre d'avorio. L'obiettivo deve essere quello di cogliere le vocazioni del territorio e contribuire a realizzarle. Facendo innovazione".

**- Cogliere le vocazioni del territorio significa quindi saper guardare al futuro?**

"Non solo. Anche perché per guardare al futuro è indispensabile conoscere il passato. Il Fvg e la città di Udine hanno una storia di innovazione importante alle spalle. Penso per esempio al settore tessile con Linussio (nel 1700 Tolmezzo divenne un importante centro "industria-



le" per opera di Jacopo Linussio che, impiantandovi uno stabilimento tessile considerato allora tra i

## IL PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO

## La ricerca made in Friuli al se



Flavio Feruglio

**S**i chiude con un bilancio più che positivo per il Parco Scientifico e Tecnologico di Udine il primo semestre di attività sotto la direzione dell'ingegner Flavio Feruglio che, dopo aver raggiunto con successo gli obiettivi principali dati da Friuli Innovazione per il 2006, guarda con determinazione agli impegni futuri.

**- Ingegnere Feruglio, qual è la realtà che ha trovato nel Parco quando ad aprile ha iniziato il suo incarico?**

"Molto dinamica e vivace. La prima preoccupazione è stata quella di riconfigurare, non certamente reinventare ex-novo, le diverse tipologie di servizi offerti e la struttura organizza-

tiva. Un altro passo è stato il coordinamento tra la nostra attività e quelle delle altre realtà presenti sul territorio".

**- Dal 1999, anno di nascita del Consorzio Friuli Innovazione che gestisce il Parco, ad oggi, sono stati raggiunti importanti traguardi, con una particolare accelerazione negli ultimi mesi. È soddisfatto?**

"Ciò che è stato concretizzato in questo periodo è frutto anche di un importante lavoro svolto da chi mi ha preceduto. Alla base del nostro impegno c'è la filosofia di essere buoni ascoltatori delle esigenze delle imprese, trasferendo le problematiche a chi ha le competenze tecnico-scientifiche idonee per trovare le migliori soluzioni. Nella configurazione dei soci di Friuli Innovazione c'è un'ampia presenza di realtà rappresentative del territorio anche molto diverse tra loro, quali centri di ricerca, associazioni di categoria, enti locali. Si tratta di un aspetto peculiare nel contesto di realtà simili alla nostra, rappresentativo della convergenza dei diversi soggetti su finalità condivise".

**- Su quali servizi sta-**

**te focalizzando l'attenzione?**

"Tramite lo sportello "Spazio impresa" offriamo alle imprese supporto e assistenza nelle aree del trasferimento tecnologico, finanziamento alle imprese, creazione e avvio di nuove imprese, possibilità di insediamento nel Parco. In particolare per ciò che riguarda il finanziamento alle imprese siamo impegnati a promuovere le attività dello sportello APRE che si occupa di informazione, formazione e coordinamento alla partecipazione di programmi europei di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica".

**- Quali i principali settori che caratterizzano gli sviluppi attuali di Friuli Innovazione?**

"Si va da legno all'energia, dall'ambiente alle biotecnologie, dall'Ict (Information & Communication technology) alla metallurgia. Con l'iniziativa "Bando alle Imprese" sono stati messi a disposizione da Friuli Innovazione e dalla Regione 200 mila euro per imprese ed enti pubblici che vogliono sviluppare progetti innovativi, attraverso attività di ricerca scientifica e tecnologica. Molto importante è stata

l'inaugurazione del Laboratorio di metallurgia e tecnologia delle superfici e dei materiali avanzati. Costato quasi un milione di euro e realizzato in tempi davvero brevi, il laboratorio è stato finanziato da Friuli Innovazione attraverso i fondi messi a disposizione della Regione tramite gli assessorati alle attività economiche e produttive, retto dall'assessore Bertossi, e alla formazione, retto dall'assessore Cosolini. Altrettanto significativa è





ella promozione di Friuli Innovazione. Il Rettore Furio Honsell spiega in quale modo

# L'innovazione



**Il Magnifico Rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell**

dustrie metallurgiche. Dopo il terremoto si realizzarono prima le fabbriche e poi le case. La stessa università è sorta sulla spin-

**«L'università deve saper dialogare col sistema produttivo, economico e sociale»**

ta della gente friulana che 20 anni fa già parlava di epoca della conoscenza. Per questo sostengo che il nostro ateneo sia nato e si sia sviluppato su un tessuto innovativo. Io ho cercato, attraverso l'università, di convogliare queste energie e coniugare le vacanze del territorio con le esigenze del mercato».

**In quali settori principalmente?**

«Quello metallurgico, l'agro-alimentare, l'ambiente e poi il settore del legno. Per quanto riguarda l'ambiente per esem-

pio siamo impegnati nello studio di un progetto per il rilancio della montagna che comprenda sia il quadro normativo che quello operativo. Poi stiamo lavorando sulla produzione di fonti energetiche alternative e rinnovabili come

il bio-diesel. Abbiamo predisposto degli impianti di bio-depurazione nel triangolo della sedia per l'abbattimento di alcune componenti inquinanti nelle emissioni in atmosfera e nelle acque reflue. Nel settore agro-alimentare abbiamo contribuito al progetto Genoma, una delle iniziative più importanti e qualificanti del Parco scientifico e tecnologico di Udine. Un progetto innovativo non solo dal punto di vista scientifico, ma anche per quanto riguarda le modalità di attuazione

con il coinvolgimento dell'intera filiera vitivinicola e le modalità di finanziamento che hanno visto il sistema finanziario privato della regione svolgere un ruolo da protagonista. Per quanto riguarda quello metallurgico invece vorrei ricordare la collaborazione con la Daniela per l'organizzazione di master sulla gestione dei processi industriali studiati per la formazione di risorse umane dell'azienda provenienti dall'India, dall'Ucraina e dalla Cina. Un altro esempio di apertura al territorio».

**- Da alcuni anni ormai, ha chiesto, inascoltato, di introdurre un sistema meritocratico nel-**

**atenei. E' il segnale di una svolta?**

«Significa che anche l'università italiana sta cercando di innovarsi. Ma la strada è lunga. Negli ultimi 10 anni la ricerca non è stata inserita tra le priorità del Governo. Spero che la tendenza cambi perché investire nell'alta formazione paga. Come dimostrano il Giappone, l'India, la Cina e gli Usa. In ogni caso il sistema universitario italiano è solido. La fuga dei cervelli non è una responsabilità da attribuire solo all'università. C'è un'oggettiva difficoltà a inserirsi ad alti livelli, è vero, ma è anche vero che non sempre il sistema economico è disposto a investire sui cervelli.

**«Se i nostri cervelli trovano lavoro all'estero significa che formiamo buoni ricercatori»**

**l'assegnazione dei fondi per l'università. Adesso pare che arrivi l'agenzia per la valutazione degli**

**E se i nostri cervelli trovano lavoro all'estero significa che formiamo buoni ricercatori?»**

più grandi d'Europa, sollevò d'un colpo l'economia locale ndr), a quello idroelettrico sviluppato in Car-

nia che in passato portò anche l'illuminazione in piazza San Marco a Venezia e anche alle nuove in-

## servizio delle imprese

stata l'inaugurazione dei nuovi laboratori dell'Istituto di genomica applicata (IGA).

Il passo successivo sarà dare stabilità e continuità a queste iniziative, dimostrando con i fatti che la fiducia riposta dalla Regione trova riscontri positivi e che siamo impegnati con efficacia ed efficienza nel perseguire gli obiettivi prefissati»!

**- Nel Parco trova sede anche l'incubatore di impresa Techno Seed,**

**che eroga servizi alle imprese dell'ICT. Quali gli sviluppi in questo settore?**

«È un'esperienza estremamente positiva, cresciuta rapidamente e volta a sostenere la nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico. L'incubatore è finanziato dal Ministero delle attività produttive e il Parco ha già superato gli obiettivi fissati dal Ministero per il 2008. Di grande importanza è stata la recente firma della conven-

zione con i maggiori istituti di credito del Friuli Venezia Giulia per l'istituzione del Fondo per l'Innovazione di Techno Seed che avrà una dotazione iniziale di 325 mila euro e raggiungerà entro tre anni 1.100.000 euro».

**- In due anni di vita il Parco ha esaurito gli spazi a disposizione. Quali le tempistiche per il nuovo insediamento?**

«Se tutto procede bene l'ampliamento sarà pronto tra la fine del 2007 e la prima metà del 2008. A fronte di un impegno economico complessivo che supera i 6 milioni di euro abbiamo già ottenuto una prima tranche di finanziamento di circa un milione e mezzo. Per la seconda siamo fiduciosi di ottenere riscontro favorevole dalla Regione, vista la positiva dichiarazione d'intenti dell'assessore Cosolini che ha espresso il suo appoggio. Il Cda ha inoltre deliberato un importante aumento di capitale, che andrà a coprire le rimanenti spese». **F.P.**

**Il Parco scientifico e tecnologico udinese. L'ampliamento sarà pronto tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008**

## Progetti sul mercato

**U**n progetto di ampliamento di 6 milioni di euro, un nuovo laboratorio di metallurgia e uno strumento finanziario a supporto delle start up, con capitale quasi totalmente privato: il Parco scientifico e tecnologico Luigi Danielli continua a crescere e a innovarsi. Il centro di ricerca Friuli innovazione, nato nel 1999, tre anni fa ha assunto il compito di gestire il progetto del Parco.

A partire da quel momento, nel nuovo spazio di incontro fra ricerca e impresa sono state accolte e sostenute tutte le iniziative ritenute capaci di introdurre innovazioni nei processi e nei prodotti industriali, sviluppare nuove conoscenze e nuovi servizi, valorizzare le competenze e le esperienze delle persone. Tre di queste (DataMind, Gestivare e Credra) stanno cominciando a muovere i primi passi sul mercato sancendo di fatto un primo, importante successo per l'attività del Parco e dell'incubatore d'impresa dell'Università di Udine, Techno Seed.

DataMind ha un contratto con l'Istituto nazionale di fisica nucleare per un progetto con la Nasa, Gestivare punta a risolvere i problemi gestionali delle medie imprese che

delocalizzano e si internazionalizzano (anche in Cina), mentre Credra si appresta a sbarcare in Australia per proporre, in collaborazione con un'impresa belga, sistemi di controllo della produttività e dell'efficienza dei macchinari. Tutte e tre nel Parco hanno sviluppato sistemi innovativi che permettono loro di proporre sui mercati solu-



**Il laboratorio dell'istituto di genomica applicata**

zioni esclusive. L'incubatore d'impresa offre infatti la possibilità di sperimentare una nuova idea imprenditoriale prima di lanciarla sul mercato riducendo i costi e le difficoltà burocratiche legate al suo avvio.

È rivolto agli imprenditori che vogliono creare una nuova impresa o costituire

uno spin off da attività industriali già esistenti e ai ricercatori che desiderano trasformare in impresa le proprie idee. E intende mettere in campo servizi sempre più innovativi. Per questo il progetto di ampliamento del Parco prevede di raddoppiare la superficie della struttura. Per tutte le idee innovative che verranno sviluppate nel Parco è stato inoltre messo a disposizione uno dei più innovativi strumenti finanziari a supporto delle start up, con capitale quasi totalmente privato: il fondo di Techno Seed per l'innovazione.

Il fondo prevede finanziamenti erogabili senza garanzie reali e a tasso agevolato solo sulla base dell'analisi dei business plan tecnologici e partecipazioni al capitale delle imprese, avrà una dotazione iniziale di 325mila euro e raggiungerà entro tre anni 1 milione 100mila euro.

Sostenitori del fondo per i finanziamenti sono alcune tra le principali banche del Fvg, tra cui la Banca di Civile, Federazione delle Bcc del Fvg, FriulAdria, Friul-Cassa e NordEst Banca. Tutte realtà che hanno scelto di investire nell'innovazione. E nel Parco scientifico e tecnologico Luigi Danielli.

**Cr.Ri.**



## ATTUALITÀ



Per evitare altre emergenze – rifiuti è previsto un programma dettagliato di interventi

# La lezione di Rive D'Arcano

Tra i progetti nuove discariche, un impianto di trattamento del verde e un termovalorizzatore



Fabio Marchetti

di Adriano Del Fabro

In provincia di Udine, ogni cittadino produce 384,6 chili di rifiuti solidi urbani all'anno. Differenziare la raccolta è una delle risposte più corrette per effettuare lo smaltimento, ma se succede un imprevisto, come nei giorni scorsi, scatta l'emergenza. Ne parliamo con l'assessore provinciale all'ambiente e al turismo, Fabio Marchetti, responsabile di prima fila per la problematica rifiuti.

**- Quella delle settimane scorse, è stata una vera emergenza?**

Per ciò che riguarda l'Ente Provincia, la vera emergenza che ha coinvolto 86 comuni, è durata dal 23 settembre al 13 di ottobre. A quella data, abbiamo scelto di risolvere il problema della raccolta differenziata creatosi dopo l'incendio dell'impianto

di Rive d'Arcano, per via ordinaria, nel rispetto più assoluto delle leggi vigenti e delle nostre competenze. In questo modo, abbiamo messo a disposizione degli organi sovramunicipali gestori dello smaltimento che sono pure i "proprietari" dei rifiuti, un elenco di siti di smaltimento possibili (in regione), poiché è sempre il libero mercato che poi determina in maniera decisiva le scelte da fare. Molte altre iniziative e dichiarazioni messe in campo in queste settimane da alcuni sindaci hanno assunto, a mio avviso, una connotazione di battaglia politica che dovrebbe essere assente in questi momenti. È giusto continuare a lavorare con la raccolta del monomateriale, come si fa in molte altre parti d'Italia, che è una corretta evoluzione della raccolta differenziata.

**- Che succederà d'ora in avanti?**

"Si procederà con l'ampliamento delle capacità di alcune discariche che hanno già fatto le necessarie richieste e se ne apriranno un paio di nuove. I probabili siti sono già stati individuati. A&T 2000 investirà su un impianto di trattamento del verde che attualmente manca in tutta la regione (tali rifiuti, oggi, vengono trattati in Veneto). In questo modo, per almeno due anni, sarà garantito con tranquillità lo smaltimento dei rifiuti prodotti nel nostro bacino provinciale".

**- E poi?**

"È volontà di questa am-

**L'impianto di separazione dei rifiuti di Rive d'Arcano di proprietà della Comunità Collinare è stato messo ko da un incendio, probabilmente di origine dolosa, il 23 settembre di quest'anno**

ministrazione provinciale provvedere alla realizzazione di un termovalorizzatore. La gara d'appalto per la costruzione verrà sicuramente bandita prima del giugno 2008. Si tratta di un impianto sicuro che non si contrappone alla raccolta differenziata, brucia i rifiuti, produce energia e pochi scarti. In pratica, la quantità di rifiuti da portare in discarica, rispetto all'attuale, si riduce dell'80%".



## LA CRONISTORIA

### Due mesi fa l'incendio

**23 settembre 2006.** Scoppia un incendio, probabilmente doloso, nell'impianto di separazione dei rifiuti di Rive d'Arcano di proprietà della Comunità Collinare. L'impianto è gestito dalla cooperativa Idealservice, tratta la differenziata della Comunità Collinare, di A&T 2000, del Csr e di Net per 150 tonnellate di rifiuti al giorno e subisce un danno di oltre 5 milioni di euro. A rischio 30 posti di lavoro. Si blocca la raccolta dei differenziati.

**26.** Incontro tra Provincia, Regione, Comunità

Collinare e Idealservice. **27.** Si incontrano i sindaci della Comunità Collinare.

**5 ottobre.** I rifiuti differenziati non possono essere portati a Sedegliano. A&T 2000 (a cui fanno capo 29 comuni) sospende la raccolta. Il Csr devia la differenziata dei 35 comuni aderenti fuori provincia.

**10.** Vertice tra Provincia di Udine e Regione. Il Prefetto incontra Strassoldo e Marchetti.

**13.** Il presidente Strassoldo firma un'ordinanza per consentire il trat-

tamento dei rifiuti differenziati anche in impianti "non di bacino", ma la situazione non si sblocca. La Comunità Collinare chiede l'emanazione di un provvedimento contingibile e urgente.

**19.** A&T 2000 porta la differenziata in Veneto.

**20.** Il sindaco di Fagnana chiede di commissariare la Provincia.

**21.** I sindaci del Medio Friuli presentano un esposto alla Procura.

**24.** Il titolare della discarica di Sedegliano ricorre al Tar contro l'autorizzazione della Provincia.

**26.** Interpellanza urgente al Governo da parte dei deputati friulani Strizzolo e Pertoldi.

**30.** A&T 2000 riprende la raccolta e porta i differenziati accumulati in Veneto.

**2 novembre.** Anche la Comunità Collinare porta i differenziati in Veneto.

**6.** A&T 2000 passa alla raccolta del monomateriale che saranno smaltiti in provincia.

**8.** Il Tar conferma la correttezza nella stesura dell'autorizzazione provinciale e fa riaprire, di fatto, la discarica di Sedegliano.

## COOPERATIVE - "EURO&PROMOS GROUP"

### Nasce il colosso delle pulizie

due colossi delle pulizie di casa nostra, "Eurocoop" di Udine e "Promos San Giacomo" di Trieste, si sono unite per passare ad una piazza più grande, quella nazionale. Dirimpettaie in una regione che ha sete di servizi, puntano ora a vincere una scommessa: il raddoppio del personale, che oggi rasenta le 3000 unità, e l'aumento del fatturato a 80 mila euro, entro i prossimi 5 anni. Come spiega in questa intervista, il direttore generale della neonata "Euro&Promos group".

**- Sergio Bini, dica la verità: l'accorpamento fra le due coop si è fatto per eliminare la concorrenza reciproca?**

«Non è una questione di selezione o di numero della concorrenza. Piuttosto è il mercato che ci spinge in

questa direzione: una grossa azienda vive puntando su formazione e investimenti».

**- Come andavano separatamente le due realtà?**

«Entrambe avevano un trend di crescita significativo, per occupati e fatturato. Verrebbe veramente da chiedersi perché si è decisa una fusione».

**- Appunto: perché?**

«Perché gli amministratori hanno capito che il "fassin besso", il piccolo è bello, per intenderci, non funzionano più. Questi slogan non portano più da nessuna parte. Tutti, dalle banche alle assicurazioni, puntano alle grandi dimensioni. Bisogna fare massa critica, per stare sul mercato».

**- Quando partirà allora "Euro&Promos group"?**

«Sarà operativa dal 1 gen-

naio 2007, ma la prassi burocratica - giuridica è già stata espletata. Le assemblee delle due cooperative l'hanno già approvata e il progetto di fusione è stato depositato. L'iter è concluso. Aspettiamo di togliere gli ormeggi. Ufficialmente con il nuovo anno».

**- Come sarà strutturata?**

«Avrà un direttore generale e un direttore per ciascuna delle tre divisioni: pulizia pubblica, industriale e logistica integrata come servizio».

**- Lei parla di formazione: ma in un settore, quale quello dei servizi e delle pulizie, che importanza può rivestire?**

«Potrebbe sembrare marginale. Invece abbiamo bisogno di personale qualificato e preparato. Si pensi a

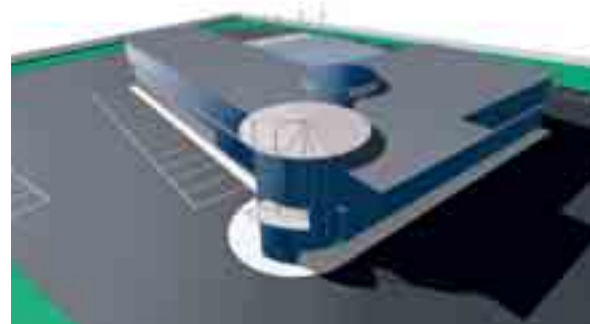
che cosa significa pulire una sala operatoria. E' lì che serve un percorso formativo appropriato».

**- E gli investimenti come verranno indirizzati?**

«Grazie alla fusione, debuttiamo con 50 milioni di euro di fatturato e quasi tremila dipendenti. Abbiamo bisogno di una struttura di prim'ordine, per la sede direzionale, che resterà in Friuli: per questo occuperemo 15 mila metri quadrati presso la Ziu di Udine. Mentre nel giro di 3 o 4 anni, implementeremo le nostre sedi in tutto il Nordest».

**- Che cosa vuol diventare "Euro&Promos group"?**

«Un soggetto economico aziendale tra i più importanti nel nord est, nel settore dei servizi. Il Friuli co-



La neonata Euro&Promos group avrà una sede di 15 mila metri quadrati presso la Ziu di Udine

si sarà finalmente in grado di sviluppare un proprio modello di sviluppo imprenditoriale. Fino a ieri subivamo quello di altri».

**Progetto ambizioso.**

«Sì, ma non impossibile; non nasce dalla fantasia di un direttore generale, ma dal trend. Eurocoop nel 2005 ha chiuso il fatturato con 11 mila euro. Nel 2006, con 20 mila. E' il forte sviluppo del settore dei servizi che fa pensare a una crescita».

**- Visto che siamo una regione di confine, pensate anche ad altri mercati?**

«Siamo friulani e di conseguenza ci muoviamo con i piedi di piombo. Per il momento puntiamo a quello italiano. Magari tra qualche anno anch'esso comincerà ad andarci stretto. Ma, appunto, bisognerà attendere ancora qualche anno, per andare in Europa».

Oscar Puntel

## ENOGASTRONOMIA



Il boom delle strutture ricettive, un mix di tradizione e contatto con la natura

# A misura di agriturismo

La promozione viaggia a mille. E un ricco spazio è presente anche nella Guida ai Vini

di Valentina Coluccia

“L’agriturismo, dopo le già buone premesse, si è consolidato come una delle mete preferite delle vacanze sia dei friulani che dei turisti in genere perché offre la possibilità di “adattare” la propria vacanza ai gusti personali rendendola unica”.

Traspirano soddisfazione le parole di Alessandro Comelli, presidente dell’Associazione Agriturismo FVG Agenzia Regionale e sottolineano una realtà davvero fiorente e produttiva per la nostra regione e cioè l’ospitalità attraverso le strutture agrituristiche, ben 417 sul territorio, che ormai offrono al turista oltre 2000 posti letto e più di 15.000 posti a tavola, il tutto ambientato in decine di malghe montane, campeggi e casolari tipici della più vera tradizione contadina friulana.

“L’associazione Agriturismo del FVG – spiega Comelli – è nata come associazione senza fini di lucro nel 1997 da una felice intui-



zione delle più rappresentative associazioni agrituristiche a livello regionale e cioè Terranostra, Agriturismo e Turismo Verde e ha da subito avuto lo scopo di promuovere gli agriturismi e di conseguenza il turismo in Friuli Venezia Giulia”.

L’intuizione, supportata poi attivamente dagli enti regionali e istituzionali, – continua Comelli – si è rivelata davvero vincente per molti motivi, per esempio per il fatto di offrire la pos-

sibilità al turista di vivere una vacanza a “sua misura” che comprenda il divertimento, la scoperta di tradizioni storiche culturali ed enogastronomiche e il contatto con la natura.”

E per dotare il turista di tutte le “armi e i bagagli giusti” l’associazione Agriturismo FVG elabora, durante tutto l’anno e non solo durante le festività comandate “perché - come sottolinea ancora Comelli – l’agriturismo è una scelta di vacanza che si fa in ogni sta-

Gli agriturismi in Friuli Venezia Giulia sono ben 417 e offrono al turista oltre 2000 posti letto e più di 15.000 posti a tavola

gione”, dei progetti pilota per lo sviluppo agrituristico e gestisce due siti internet [www.agriturismofvg.com](http://www.agriturismofvg.com) e [www.agriturismo-senzaconfini.com](http://www.agriturismo-senzaconfini.com) per permettere le prenotazioni via internet e via telefono e per velocizzare il contatto e la collaborazione con gli uffici turistici regionali e con gli enti regionali di controllo. Ci sono inoltre attività di consulenza, fornitura di dati ad enti per migliorare il più possibile il prodotto turistico e addirittura elargizione di materiali ai testisti, di modo che conoscano e affrontino al meglio il tema del cosa significa promuovere un territorio sfruttando tutte le sue attrattive turistiche.

Per coinvolgere il turista non manca neppure l’attività di marketing: l’associazione Agriturismo FVG Agenzia Regionale partecipa infatti a numerose fiere di

settore ad eventi e manifestazioni regionali, nazionali ed internazionali producendo anche del materiale informativo e numerose e pubblicazioni.

Ma la vera forza e i risultati lo dimostrano, è la vastissima gamma di scelta a disposizione dei vacanzieri, che possono attraversare la nostra regione dai monti al mare, passando attraverso le colline ricoperte di vigneti e gustando le prelibatezze del luogo.

“Uno dei punti di forza di chi sceglie questo tipo di proposta di vacanza – conclude Comelli – è proprio la buona tavola. Per tutti, infatti, molti agriturismi organizzano escursioni enogastronomiche e visite di degustazione dei vini delle numerose cantine annesse alle aziende agrituristiche (ricordiamo che l’associazione Agriturismo FVG è inserita all’interno della Guida ai vini del Friuli Venezia Giulia 2007) che permettono la conoscenza di cibi e bevande di alta qualità in un mix ideale con i prodotti tipici del nostro territorio”.

## LA DITTA SAVIO Il frico on-line



Il frico viaggia on-line con la ditta Savio che dal suo sito internet [www.fricosavio.it](http://www.fricosavio.it) stuzzica il palato dei navigatori buongustai di tutto il mondo. Sì, perché proprio dalla pagine dell’area shop virtuale si possono ordinare le caratteristiche specialità a base di formaggio e patate, ma anche solo di formaggio - il noto frigo friabile -. Come? Compilando l’apposito modulo, composto da caselle circondate da immagini di piatti prelibati, presentati in eleganti e pratiche confezioni. Poi basta fare click e il gioco è fatto. Per i più curiosi anche presentazioni power point, brochure in pdf e filmati da vedere in media player. La ditta, una realtà assolutamente made in Friuli, opera come grossista nel settore lattiero-caseario da 50 anni e si distingue sia per la ricerca di prodotti nuovi sia per il costante rapporto con le piccole realtà artigianali che riescono a mantenere inalterati i gusti di un tempo delle varie specialità prodotte seguendo le antiche tradizioni locali. Grazie a queste scelte, la Savio, oltre al commercio all’ingrosso, si è orientata anche all’apertura di punti vendita specializzati rivolti al consumatore finale, partecipando a fiere e offrendo specialità gastronomiche provenienti da tutte le regioni d’Italia: formaggi, salumi, pasta, olii, aceto balsamico, vini, prosciutti di tutte le qualità, grappe speciali. Fondata da Olindo Savio, la realtà è attiva nello stabilimento di Bueris di Magnano in Riviera e smercia il proprio prodotto localmente anche in via Dante, a Tarcento, e in via Pilosio, a Tricesimo. I protagonisti? Insieme a Franco Savio, il titolare, ci sono Mariuccia e Marina Savio, Giorgio Tullio, Rosalia Copetti, Emanuela Cossetti, Cesare Zambelli, Martina Bertossio, Rita Faddi e Marika.

Paola Treppo

## LA RISTOLOCANDA GRANI DI PEPE

# A Flaibano la scelta è sempre mirata

di Bruno Peloi

A Flaibano, nel cuore del Friuli, dal 2005 è attiva la ristolocanda Grani di Pepe. Il locale è un gioiellino nel settore ristorazione-ricettività. Qui si fondono tradizione e innovazione, buon gusto, modernità, calore umano. L’ospite può apprezzare cristalleria e limeria di pregio, travi a vista, pezzi di muro in originale pietra viva. In quattro sale, c’è posto per una quarantina di commensali. Sette le camere da letto, adatte a ospitare sedici persone.

L’ambiente, inaugurato nel giugno dello scorso anno, è frutto della ristrutturazione di una casa antica (prime tracce databili al 1769), appartenuta alla borghesia locale (la famiglia dei notai Tiritello). Nel 1992, l’edificio viene acquistato da Eric Greguol e dalla consorte Marta Bergonzi; nel 2004 lo trasformano, assieme alla sorella Federica Bergonzi, da abitazione personale a tappa ambita dai gourmet.

La signora Marta è una cuoca autodidatta, con i fondamentali dell’arte culinaria appresi in Francia

ed Emilia Romagna. Ai fornelli è un’artista istintiva, non segue schemi fissi, non è “contaminata” dalle mode del momento. Le sue ricette sono dunque una personale, raffinata interpretazione della cucina italiana. Le stagioni giocano un ruolo importante nella scelta delle materie prime. Ma queste sono sottoposte a un’analisi molto accurata. Scelte mirate da fornitori scelti: è una “filosofia” degli acquisti dalla quale Grani di Pepe non si discosta mai. Le carni, per esempio, sono quelle di Grand Chef o della macelleria Lerussi; salumi in gran parte emiliani; i formaggi li forniscono la latteria di Corderno, i grossisti Pezzetta o caseifici dell’Emilia (regione nella quale i Greguol hanno vissuto); due sole le qualità di riso proposte: quello rosso e quello nero; i delicati oli extravergine d’oliva provengono da Toscana, Liguria e Lago di Garda; le farine sono frutto di una selezione del mulino Crespi di Pasion di Prato. Discorso a parte per i pesci, freschissimi: sono acquistati personalmente e forniti da Benito Falcomer. Ogni giovedì, solo su prenotazione, il locale propone

dunque un menù (sei portate) a base di prodotti ittici (45 €).

La signora Marta confeziona direttamente: pane, paste fresche, dolci, creme, salse.

Il menù cambia ogni due mesi, “legando” così tra loro le materie prime delle stagioni che si succedono.

Altro elemento caratterizzante la ristolocanda Grani di Pepe è il corretto rapporto qualità prezzo. L’antipasto costa 7 euro; il primo, 8; il secondo, 13; il dessert, 5. Pasto completo: 33 euro. Ai quali si devono aggiungere le bevande. In caso di vino (anche a calice), la bottiglia non viene mai proposta a più di 25 euro. La ricca carta dei vini è del sommelier Eric. Le etichette sono per la gran parte friulane, ma anche di altre regioni (20%) e francesi (10%), reperite direttamente in Italia e Olttralpe.

In cucina, con la signora Marta c’è l’aiuto cuoco Alberto Prez; la sala e la locanda sono seguite con particolare cura dai titolari.

Belle e spaziose le camere, con servizio sauna e fitness. I prezzi vanno dai 55 euro della singola agli 80 della junior suite.



Marta Bergonzi (al centro) col marito Eric Greguol e la sorella Federica



Esterno del locale

La ristolocanda Grani di Pepe è a Flaibano, in via Cavour, 44. Telefono e fax 0432-869356, cellulare 348-4787874; e-mail: [info@granidipepe.com](mailto:info@granidipepe.com); sito: [www.granidipepe.com](http://www.granidipepe.com). Chiusura: domenica sera e lunedì. Ogni giorno, a pranzo solo su prenotazione.

La ristolocanda Grani di Pepe è a Flaibano, in via Cavour, 44. Telefono e fax 0432-869356, cellulare 348-4787874; e-mail: [info@granidipepe.com](mailto:info@granidipepe.com); sito: [www.granidipepe.com](http://www.granidipepe.com). Chiusura: domenica sera e lunedì. Ogni giorno, a pranzo solo su prenotazione.

## CAMERA DI COMMERCIO



Uno studio: Udine è capofila in Italia nella cooperazione di impresa

# La ragnatela friulana

Da questo nucleo di relazioni tra piccole aziende parte la ripresa dell'economia italiana

**E**siste una relazione tra presenza della *middle class* di impresa e livello di sviluppo delle province italiane. E, incrociando questi dati, la provincia di Udine si colloca ai vertici della classifica italiana.

Lo dimostra uno studio dell'Istituto Tagliacarne dal titolo "Verso la definizione e l'individuazione di un nuovo nucleo di imprese: aspetti teorici e evidenze empiriche della *'middle class'* di impresa (Mci)" di Giuseppe Capuano, pubblicato sulla "Rivista di Economia e Statistica del Territorio".

L'analisi parte confermando la forte tendenza a livello nazionale all'ispessimento del tessuto produttivo manifatturiero, caratterizzato da una forte propensione alla "relazionalità": questo cambiamento qualitativo si è spesso concretizzato nella appartenenza a gruppi di impresa o a forme organizzate di associazionismo, a networks di imprese. Ne è nato così un "nuovo nucleo" formato soprattutto da piccole imprese, contraddistinto da una forte propensione alla relazionalità, che favorisce una più elevata inclinazione all'apprendimento e quindi ad investire ed innovare.

Queste nuove tipologie di relazioni (cooperazione, associazionismo e/o accordi tra imprese), permettono alle imprese di più piccole dimensioni di ottimizzare il "trade off" tra costi di produzione e costi di transazione e di accrescere la produttività del capitale umano.

Infatti, l'inserimento in una rete di relazioni consente alla singola impresa di essere più propensa al-



La zona industriale di Torviscosa

l'apprendimento rispetto ad una impresa "isolata".

In conclusione i territori dove la presenza del "nucleo" è più forte sono quelli che hanno raggiunto un livello di sviluppo e di variazione dei tassi di crescita del Pil più elevati rispetto alle altre regioni.

"Probabilmente - suggerisce la ricerca - suddette realtà saranno i territori 'motore' della futura ripresa dell'economia italiana".

Il paradigma, proposto dal saggio, esamina principalmente la capacità delle imprese di competere sui mercati esteri, la presenza

di relazioni formali ed informali, la forma giuridica, la possibilità di ottenere un buon rating presso il sistema bancario.

L'Istituto Tagliacarne stima che 15.069 unità delle 541.359 Pmi manifatturiere italiane pari al 2,8% del totale delle imprese con meno di 250 addetti risultano rientrare nella definizione di *middle class*, occupando 914.899 addetti pari al 22,5% del totale di settore e rappresentando il 19,3% del valore prodotto dal settore manifatturiero.

In base al peso della *middle class* sul totale delle imprese manifatturiere sono

stati individuati tre gruppi di province. Udine fa parte del primo gruppo di 39 province, generalmente concentrate al Nord, dove si trova almeno il 25% di aziende Mci. Comparando poi il livello del valore aggiunto pro capite e la presenza di Mci da un lato, e la variazione del valore aggiunto pro capite (1995-2004) e la presenza di Mci dall'altro lato, viene costruita un'altra ripartizione di quattro gruppi di province. Anche in questo caso, la provincia di Udine rientra nel primo gruppo, registrando i valori maggiori in entrambi i casi.



## Ultima puntata per il 2006

**M**ercoledì 6 dicembre alle ore 21 su Telefriuli andrà in onda la quinta e ultima puntata per il 2006 di "Udine economia in tv". Ogni 15 giorni, dallo scorso ottobre, tutti i mercoledì alle ore 21, salvo quando l'emittente seguiva l'Udi-

nese calcio, la Camera di commercio di Udine ha promosso, infatti, un talk show per trattare i temi dell'economia provinciale e informare cittadini e imprese sui servizi resi dall'ente camerale presieduto dall'ingegner Adalberto Valduga.

La trasmissione è replicata i venerdì mattina alle ore 8.45 e i sabato alle 23. In tale forma si è puntato a raggiungere il maggior numero di telespettatori friulani garantendo un'articolarità programmazione nei differenti orari previsti.

## SALONE DELLA NAUTICA A BARCELONA

### L'unicità del diportismo

**È** un settore dalle notevoli opportunità la nautica anche in Friuli Venezia Giulia regione che ha partecipato con numerose e qualificate aziende al "Salone Internazionale della Nautica" di Barcellona. All'interno della manifestazione, il programma comunitario Al Invest, che favorisce la cooperazione fra l'Unione europea e i mercati latino americani, ha organizzato l'evento "Nautica 2006" con altri partner provenienti da Panama, Brasile, Messico, Francia Argentina e Cile.

L'iniziativa, oltre al seminario di apertura, ha proposto una serie di incontri personalizzati secondo un calendario prefissato di appuntamenti, ai quali hanno aderito 7 aziende della provincia di Udine (Comilegno di Teor, Marina Stella di Palazzolo Stella, Friul Mosaic di San Martino al Tagliamento, Techno di Manzano, Cantieri Stratos di Chiopris Visono, Arcobaleno Veleria di Aprilia Marittima, Blupassion srl di S.Maria la

Longa) coordinate dalla Camera di Commercio. Il comparto nautico regionale (25 darsene, oltre 15 mila posti barca, 293 imprese operanti nel settore con 3 mila 735 addetti) è stato presentato alla platea internazionale da Giovanni Da Pozzo (affiancato nell'occasione da Flavio Cumar di Confartigianato): "Il diportismo regionale - ha spiegato - offre un'unicità che non ha uguali: la possibilità di coniugare la tradizionale vacanza di puro mare con un retroterra ricco di storia, arte, appuntamenti culturali a cui si affianca un'offerta gastronomica diversificata e originale".

"Il mercato della nautica - ha commentato Da Pozzo - è estremamente competitivo e selettivo ma senza dubbio interessante per il Friuli Venezia Giulia che oltre alle imprese attive nella cantieristica, nel rimessaggio e nei servizi, dispone di realtà di alto livello anche nel comparto degli accessori, dell'arredamento e degli allestimenti".



## SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre IT388 Relay di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dalla banca dati "BCD - Business Cooperation Database" della DG Imprese e Industria, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

### AGRICOLTURA

#### UNGHERIA - GRANO

Commerciale ungherese offre grano B1, quotazione franco partenza, consegna immediata.

(rif. 2006.11.01)

### EDILIZIA

#### RUSSIA - IMPIANTO PER MALTE E GESSI

Ente della Federazione Russa - Mosca, per organizzare un impianto per gesso idratato, malte, leganti è interessata ad attrezzature per la relativa produzione.

(Rif. 2006.11.02)

### LEGNO/ARREDO

#### GRECIA - SALOTTI

Dalla Grecia si richiede fabbricanti per la produzione di mobili per il salotto.

(Rif. 2006.11.03)

#### CROAZIA - PALLET E PARQUET

Produttore croato offre Euro pallet (misure standard e su ordinazione del cliente), parquet finiti e relativi elementi.

(Rif. 2006.11.04)



#### COLOMBIA - RICERCA INGEGNERE

Fabbrica colombiana di mobili ed accessori in legno, cerca un ingegnere/tecnico italiano leader nell'industria della finitura e del design di mobili moderni per la casa.

(Rif. 2006.11.05)



### GRECIA - MOBILI PER CUCINA

Si richiedono produttori di mobili per cucine, per ragazzi, porte per interni.

(Rif. 2006.11.06)

### MATERIE PLASTICHE

#### GRECIA - IMBALLAGGI IN PLASTICA

In Grecia si cercano produttori di sacchetti di plastica e film di polietilene per imballaggio.

(Rif. 2006.11.07)

### MECCANICA

#### CINA - VITERIE

Azienda specializzata nella produzione di bulloni, viterie, materiale per fissaggio è interessata ad accordi di cooperazione.

(Rif. 2006.11.08)

### SVIZZERA - RACCORDERIE

Commerciale elvetica cerca produttori italiani di raccorderie, tubi flessibili.

(Rif. 2006.11.09)



(La Camera di Commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste).

Per informazioni:  
tel. 0432/273826, fax 0432/503919  
Email: eic388@ud.camcom.it

## URP Attenzione alle false indagini

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Camera di Commercio di Udine avvisa che in questo periodo pervengono da parte delle imprese segnalazioni di indagini svolte da sedicenti dipendenti camerali o incaricati dalla Camera di Commercio con richiesta di dati anagrafici, fiscali, bancari per lo svolgimento di campagne promozionali e per ottenere agevolazioni di vario genere. Qualsiasi tipo di ricerca o sondaggio proveniente dall'Ente Camerale è sempre verificabile presso: Ufficio Relazioni con il Pubblico Tel. 0432 273543 Fax 0432 509469; e-mail: urp@ud.camcom.it.

## CAMERA DI COMMERCIO



Con l'esperienza di Patto Sicuro più correttezza nei contratti di mediazione immobiliare

# La trasparenza contrattuale

Il 4 dicembre in programma un convegno per valorizzare l'iniziativa di regolazione di mercato

**L**'esigenza di trasparenza e di correttezza nell'impiego dei moduli contrattuali assume un rilievo preminente nel settore della mediazione immobiliare, in considerazione della natura particolarmente sensibile del bene su cui vertono le trattative: la casa di abitazione.

E' per questo che la Camera di Commercio di Udine organizza lunedì 4 dicembre alle ore 15.00 presso la Sala Convegni in piazza Venerio un seminario "I contratti di mediazione immobiliare tra Codice del Consumo e deontologia professionale: l'esperienza di Patto Sicuro".

Il seminario vuole costituire un momento di riflessione per esaminare l'evoluzione della normativa vigente in materia, dalla legge 39 del 1989 al più recente Codice del Consumo, e per valorizzare "Patto Sicuro", iniziativa di Regolazione del Mercato che gli enti camerali della Regione Friuli Venezia Giulia e le Associazioni rappresentative dei consumatori



ri e dei mediatori hanno promosso nell'intento di fissare regole di condotta condivise a tutela dell'affidabilità dei rapporti negoziali.

Il seminario prevede, dopo il saluto introduttivo del Presidente della Camera di Commercio, l'intervento del prof. Alessio Zaccaria dell'Università di Vero-

na che parlerà di "Clausole vessatorie nei contratti di mediazione immobiliare. Prime applicazioni giurisprudenziali". Il dr. Fabio Luongo della CCIAA di Udine illustrerà "La modulistica degli agenti immobiliari: l'esperienza di Patto Sicuro". A seguire il dibattito sui seguenti temi: "Patto Sicuro nella sua applicazione pratica. L'esperienza degli agenti immobiliari" affrontato dai rappresentanti delle Associazioni Provinciali degli agenti immobiliari Fiaip e Fima e "Il punto di vista dei consumatori" che vedrà coinvolti i rappresentanti della Federconsumatori e dell'Adiconsum di Udine. La partecipazione al seminario è gratuita.

Per informazioni: Ufficio Arbitrato e Conciliazione, via Morpurgo 4, tel. 0432 273 210, fax. 0432 509 469, e-mail conciliazione@ud.camcom.it.

Per informazioni: Ufficio Arbitrato e Conciliazione, via Morpurgo 4, tel. 0432 273 210, fax. 0432 509 469, e-mail conciliazione@ud.camcom.it.

## FORMAZIONE

### Corsi a gennaio

**G**razie al finanziamento della Cciaa di Udine e della Fondazione Crup, l'Azienda Speciale Ricerca & Formazione organizza per gennaio, due corsi di formazione:

**Valutazione e progettazione dei servizi turistici - 60 ore.** Per progettare e sviluppare piani di comunicazione dei prodotti turistici, differenziando per budget e mezzo comunicativo; promuovere e gestire i rapporti con soggetti pubblici, privati e con associazioni di settore; analizzare il mercato e le offerte della concorrenza.

**Tecniche di organizzazione e gestione degli eventi - 36 ore.** Per acquisire le competenze per l'ideazione, l'organizzazione, la programmazione e la valorizzazione di un evento; applicazione delle regole e delle nozioni del cerimoniale.

**Per informazioni:** Tel. 0432 526333; Fax 0432 624253; www.ud.camcom.it; ricercaformazione@ud.camcom.it

## CONCILIAZIONE

# Un servizio in costante ascesa

**P**iù facile, più rapido, più conveniente: sono queste le caratteristiche del servizio di conciliazione messo a disposizione dalla Camera di Commercio. A ricordarcelo è stata la Settimana nazionale della conciliazione che per il terzo anno consecutivo ha coinvolto dal 16 al 21 ottobre le Camere di Commercio di tutta l'Italia.

La settimana è stata l'occasione per fare il punto sui numeri del servizio offerto.

Negli ultimi anni gli sportelli delle Camere di Commercio hanno affrontato un numero di casi sempre crescente.

A Udine il servizio può contare anche quest'anno



su risultati soddisfacenti. Ai primi di ottobre 74 risultano i procedimenti avviati, di cui 15 tra imprese e 59 tra imprese e consumatori, per un valo-

re medio di 12.866€ contro i 7.225 € dello scorso anno, con un aumento del 78%.

Per quanto riguarda la tipologia dei casi si nota un cambiamento di target:

nel 2006 il settore più corrente è quello dell'edilizia (insoluti, contestazione vizi circa la fornitura e posa in opera) e contratti del consumatore (acquisti di beni difettosi e non conformi, acquisti di beni a distanza o fuori dai locali commerciali).

Seguono quello della mediazione immobiliare, impiantistica elettrico/termoidraulica (malfunzionamento degli impianti e mancata consegna dichiarazione di conformità), acquisto di mobili (contestazione vizi nella fornitura di componenti di arredo), acquisto di automobili, pulitintolavanderia, assicurazioni, affitto di azienda, subfornitura, telefonia.

Situazioni come l'arrivo di Sms-servizi mai richiesti per il telefonino o lavori non svolti a regola d'arte, sono tipologie ricorrenti per le quali però non è certo agevole ottenere tutela in tempi rapidi e a costi contenuti. E dunque la via della conciliazione si rivela strumento efficace, sia per la sua economicità sia per la velocità delle risposte. Ne' mancano altri contenziosi, all'apparenza minimali ma per la risoluzione dei quali appare inappropriato il ricorso ai formalismi della giustizia ordinaria; si pensi al capo di abbigliamento "rovinato" dalla tintoria o alla riparazione mal fatta di un elettrodomestico.

## TURISMO Contributi per progetti

**L**a Camera di Commercio intende sostenere i progetti di consorzi turistici volti a promuovere e a sviluppare il turismo nell'ambito del territorio della Provincia di Udine mediante appositi contributi per le seguenti finalità: organizzazione di attività culturali e di animazione del territorio; realizzazione di materiale promozionale (depliant, guide, cataloghi ecc..) con temi generali e sul territorio in generale ed inserzioni su quotidiani o periodici che non comportino una mera pubblicità del soggetto richiedente o una pubblicità ad imprese; organizzazione di educational o workshop che non comportino benefici diretti o indiretti ad imprese; organizzazione di convegni e seminari e realizzazione di studi aperti a soggetti interessati. Le proposte dovranno essere inviate con raccomandata A.R. fino alla data del 30 novembre a Camera di Commercio di Udine, via Morpurgo 4, 33100 Udine. Per gli ulteriori informazioni: www.ud.camcom.it, tel.0432273517-528; e-mail: promozione@ud.camcom.it

## Formazione a pagamento

**Formazione per RSPP.** Per avere aggiornamenti su normative nazionali e comunitarie, su prevenzione e protezione dei rischi, anche di natura ergonomica e psico-sociale, di organizzazione e gestione delle attività tecnico - amministrative e di tecniche di comunicazione in azienda e di relazioni sindacali, necessarie ad attualizzare il ruolo del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

**Aggiornamento macrosettori 1-2-6-8-9 (40 ore).** **Aggiornamento macrosettori 3-4-5-7 (60 ore).** **Modulo c (24 ore).**

**Lingue straniere. Tedesco base e intermedio - 40 ore.** **Inglese pre-intermedio ed intermedio - 40 ore**

**Formazione sul tachigrafo digitale.** Per conoscere competenze degli imprenditori e degli autisti, normativa dell'Unione Europea, finalità e caratteristiche del tachigrafo digitale e della carta tachigrafica, a gestire, scaricare, valutare ed archiviare dati.

**Per informazioni:** Tel. 0432 526333, Fax 0432 624253, www.ud.camcom.it, ricercaformazione@ud.camcom.it

## LA NOVITÀ

# I consumatori festeggiano

**L**a conciliazione è ora più conveniente per i consumatori, grazie al decreto 2 marzo 2006 del Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico), che ha disposto il finanziamento delle conciliazioni delle Camere di Commercio, prevedendo la gratuità del servizio per i consumatori, grazie al rimborso della tariffa dovuta.

La gratuità riguarderà solo le procedure, avviate successivamente alla data di entrata in vigore del decreto ed entro i successivi 24 mesi (quindi fino al 24 marzo 2008), che si saranno concluse con la sottoscrizione di un verbale di conciliazione il cui esito risulti positivo.

Questa è solo una delle misure finanziate e affidate all'Unioncamere dal Ministero per attivi-

tà a vantaggio dei consumatori. Nello specifico, è l'art. 10 del decreto a stabilire l'assegnazione di 3 milioni di euro ad attività di assistenza al consumatore nelle procedure ADR di cui il 50% servirà a coprire le spese sostenute dalle Cciaa per procedure di conciliazione.

Per informazioni: Ufficio Conciliazione, tel. 0432 - 273210 / 263, www.ud.camcom.it

# INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il sottosegretario al governo Prodi, Milos Budin, pone l'attenzione ai nuovi mercati dell'est

## La politica "emergente"

*"L'internazionalizzazione? E' la vera frontiera della nostra economia e delle nostre aziende"*

di Daniele Damele

**O**nolevole Budin, quando lei è stato nominato da Romano Prodi sottosegretario assieme a Ettore Rosato i politici di centro destra del Friuli hanno gridato allo scandalo. Come vede la contrapposizione Trieste-Friuli che spesso a livello politico torna a galla?

«Gridare alla scandalo in questi casi è una "obbligatoria" ritualità politica... Vede, coltivare l'appartenenza territoriale e identitaria è un fattore importante se può essere collegato a modernità, efficienza, democrazia... ma se il senso di appartenenza viene usato per altri secondi fini, è l'opposto».

**- Ma un triestino come lei al governo nazionale ha o meno interesse a portare avanti anche le istanze del Friuli e perché?**

«Con il mio ministero sono chiamato a promuovere nel mondo i nostri investimenti ed il made in Italy, in "concorrenza" con il made in altri Paesi. L'intero Friuli Venezia Giulia fa parte del made in Italy ed il Friuli ne rappresenta la parte più importante».

**- Spesso si sente dire che le industrie del Friuli, vero e proprio bacino economico regionale, dovrebbero rafforzare i loro rapporti con il porto di Trieste che sarà ora guidato da Bonnicioli. Cosa manca per far decollare questi rappor-**

**ti in un'ottica che possa andare addirittura oltre lo stesso territorio regionale?**

«Credo sia giusto contare molto su Bonnicioli e la sua ampia esperienza acquisita con la presidenza del porto di Venezia e altre attività, anche per un rapporto più proficuo tra Friuli e porto di Trieste. Credo comunque che sia molto importante anche il completamento delle infrastrutture di comunicazione. Perciò dobbiamo procedere convinti per la realizzazione del Corridoio V, della terza corsia autostradale e di tutte le altre infrastrutture che renderanno la regione più moderna».

**- Il commercio con l'estero è da sempre stato un punto d'eccellenza per l'economia friulana. Che prospettive ci sono per il futuro? E qual è il suo sguardo da Roma e dall'altopiano carsico, dove risiede, sul comparto produttivo del Friuli?**

«Innanzitutto va ribadito che commercio e investimenti all'estero sono in pratica il binomio dell'internazionalizzazione che è la vera frontiera della nostra economia e delle nostre aziende. Poi, pur ponendo tutta l'attenzione ai grandi mercati con grossi margini di sviluppo come quelli cinese e indiano, va detto che ci sono ancora grandi prospettive per noi anche nei vicini Paesi dell'Europa centro-orientale e in Russia. E' indubbio però che l'approccio va adeguato alla velocità di trasformazione di questi mercati e noi dobbiamo coordinarci me-

### LA SCHEDA Braccio destro della Bonino

Milos Budin è sottosegretario nel governo Prodi con delega al commercio con l'estero. E' uno dei bracci destri del ministro Emma Bonino in tale dicastero. E' stato parlamentare per i Ds e si è dimesso dalla Camera dei deputati lo scorso maggio per assumere l'incarico governativo. In passato è stato vice-presidente del Consiglio regionale e sindaco di Sgonico. Appartenente alla minoranza slovena, è impegnato a favore della tutela delle lingue e delle identità minoritarie. Docente, ha sempre militato a sinistra, prima nel Pci e poi nei Ds.



Milos Budin nell'attuale governo ha la delega al commercio con l'estero

glio tra operatori privati e soggetti pubblici che devono sostenere i primi per la promozione dei prodotti, come anche per l'aggregazione adeguata sia per l'internazionalizzazione come per l'innovazione».

**- Secondo lei ci sono ancora opportunità quindi? Cosa pensa di poter fare per sostenere la produzione di questo pezzetto di terra italiano?**

«Il nostro sistema produttivo friulano ha già un buona proiezione internazionale. Alcuni comparti devono invece fare un salto innovativo, ma le capacità ci sono ed i mercati internazionali anche... Certo, è importante ribadire la necessità di fare maggiore sistema. Ed è necessario che vengano

utilizzati al meglio gli strumenti specifici di cui dispone il FVG quali Informest e Finest. Per questi ultimi si prospettano rinnovate opportunità operative anche nei Paesi europei neomembri dell'UE, soprattutto per l'utilizzo dei fondi strutturali europei, e ciò anche in favore dei nostri imprenditori».

**- Commercio e turismo sono un binomio fondamentale in Friuli Venezia Giulia. Bisognerebbe, forse, crederci di più. Cosa fare allora per investire in questo importante settore?**

«Anche in questo caso conviene concentrarsi sulle grandi potenzialità dei mercati emergenti. Sono cose che gli operatori già fanno e noi dobbiamo tenerne con-

to. L'offerta turistica, al pari delle altre produzioni, deve innovarsi continuamente per essere competitiva; tutte le ricchezze hanno bisogno di rinnovata promozione e valorizzazione».

**- La tradizione dell'artigianato come quella dell'agricoltura in Friuli hanno radici profonde, però i giovani preferiscono orientarsi altrove. Quali iniziative concrete pensa che si potrebbero realizzare per attirare di più i ragazzi verso questi mondi così magici e poetici e affatto inferiori per aspettative e opportunità?**

«L'artigianato ha ottime prospettive quando sa coniugare il bagaglio della tradizione con le nuove capacità tecnologiche; anche quello artistico. Il tutto trae linfa vitale dalla tradizione del buon gusto, del design e dello stile che contraddistinguono il made in Italy. La nostra tradizione regionale è peraltro arricchita dal contesto pluriculturale centroeuropeo... La Regione e gli altri soggetti preposti già fanno molto, bisogna crederci».

**- Onorevole Budin, verso quali settori consiglierebbe ai giovani di orientarsi al fine di trovare un lavoro a loro confacente e che rispetti le proprie attitudini?**

«E' noto che nel mondo di oggi danno molte più prospettive gli studi e la formazione in materie tecniche e scientifiche. Siamo già entrati nell'era in cui vincono i prodotti ed il lavoro innovativi, cioè la combinazione tra l'alta tecnologia e la dimensione del cosiddetto "intangibile" sia estetico che funzionale, dimensione in cui il nostro Paese primeggia».

**- Sottosegretario, il mondo finanziario è in rapida e continua evolu-**

**zione da tempo. Cosa si potrebbe concretizzare in Friuli Venezia Giulia al fine di svolgere un ruolo determinante anche in questo settore?**

«Mi sembra che il sistema finanziario regionale si stia adeguando abbastanza al nuovo contesto delle fusioni e aggregazioni. Ritengo comunque che ci sia ancora spazio per collocarsi con ambizioni internazionali in funzione della nuova EU allargata».

**- Tempo fa un industriale triestino propose di utilizzare i risparmi bancari triestini, bloccati e a cifre a più zeri, per investimenti nell'economia friulana. Fu una boutade o la reputa un'idea che potrebbe essere rilanciata oggi?**

«La "territorialità" degli investimenti è dettata dal mercato. Così è vero anche che un giusto investimento conta molto più di un risparmio in deposito. Certo, va sottolineato che nella generale non proprio eccellente propensione all'investimento, nel Friuli questa propensione è relativamente buona».

**- Una volta si diceva che eravamo speciali per la posizione geopolitica. Oggi siamo tutti in Europa. Forse siamo ancora speciali per la presenza delle minoranze linguistiche, ma come far valere di più la nostra autonomia?**

«La nostra autonomia si farà valere ancora di più se sapremo incrementare i rapporti di convivenza interetnica che costituiscono un fattore di coesione della società regionale. Così la nostra Regione aumenterà le capacità di attrazione nei confronti delle culture circostanti che sul nostro territorio si incontrano storicamente. E così il FVG svolgerà il ruolo di baricentro nel processo Euroregionale centroeuropeo».

**Budin, l'ultima domanda è: qual è il sogno per la nostra terra che ha sistemato nel cassetto del suo studio al Ministero a Roma e che conta di poter tirar fuori al momento giusto?**

«Confesso che non so avere carte nascoste; mi affido al lavoro costante cercando di guardare avanti e cercando di apprendere dall'esperienza di chi ne sa ben più di me. E contando sulla collaborazione del mondo produttivo, culturale ed anche politico della mia regione; il "sogno" è quello di contribuire alla modernizzazione del FVG che gli consentirà di sfruttare meglio le potenzialità ancora inesprese».

## FRIULI VENEZIA GIULIA - INDIA

### Un convegno per conoscere le opportunità

**N**el panorama mondiale, l'India si sta ritagliando una posizione di protagonista. Il livello di crescita dell'economia e il modello di sviluppo basato sui servizi (tecnologia e informatica) unitamente alla struttura politica e amministrativa, fanno del mercato indiano un'area di enorme interesse per l'intero Occidente. Un quadro delle potenzialità del Paese è stato fornito durante il convegno "Friuli Venezia Giulia - India: imprese e conoscenza" che si è svolto nel salone del Parlamento del Castello di Udine. Moderato da Ugo Tramballi (inviato per gli affari internazionali de "Il Sole 24"), il confronto, aperto dal presidente della Camera di commercio di Udine Adalberto Valduga, (che ha sottolineato come

l'iniziativa si inserisca in quadro di azioni sviluppate in sinergia con la Regione, per sostenere e incentivare il processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese) e dal vice-sindaco di Udine Vincenzo Martines, ha avuto il suo momento clou con le relazioni di Michelguglielmo Torri, professore di storia moderna e contemporanea dell'Asia all'Università di Torino e C.P. Chandrashekar professore alla Jawaharlal Nehru University di Nuova Delhi. Due interventi che hanno delineato l'evoluzione del Paese dal punto di vista politico e sociale il primo ed economico-finanziario il secondo, fornendo una fotografia del contesto all'interno del quale gli imprenditori si trovano a operare. «Le opportunità



Il presidente della Cciao Adalberto Valduga ha sottolineato come l'iniziativa si inserisca in un quadro di azioni sviluppate in sinergia con la Regione

non mancano - ha ricordato l'assessore regionale Enrico Bertossi - ma richiedono conoscenza, struttura aziendale robusta e pianificazione della strategia. Elementi di cui le nostre imprese in molti casi sono deficitarie. Per questo la Regione finanzia i progetti finalizzati a supportarle». Il convegno, al quale ha

partecipato anche il rettore dell'Ateneo udinese Furio Honsell (che grazie a una convenzione con il Birla Science Centre di Hyderabad, ha aperto una sede dell'Istituto internazionale di Matematica applicabile e Scienze dell'informazione) rappresenta il primo atto di un progetto che partirà nel 2007.

## INDUSTRIA



Bernardino Ceccarelli, vicepresidente Api, invita a "copiare" il modello economico spagnolo

# Uno sguardo alla Spagna

*"Solo con la riduzione degli sperperi si possono ammodernare le infrastrutture"*

di Francesca Pelessoni

**T**agliare gli sprechi e intervenire sulle spese, piuttosto che fare leva sulla pressione fiscale. E questa la strategia da perseguire secondo Bernardino Ceccarelli, vicepresidente dell'Api di Udine e titolare dell'omonima azienda di trasporti, che ribadisce lo scontento degli imprenditori in merito alla Finanziaria 2007. "La Manovra del Governo Prodi non viene condivisa dagli imprenditori, innanzitutto perché il TFR va a sottrarre liquidità dalle aziende - attacca Ceccarelli -. Con il passare del tempo assisteremo ad una riduzione degli investimenti da parte delle aziende, perché con la globalizzazione si guadagna molto meno di prima e i margini sono molto più ristretti. Nella Finanziaria c'è poi un grande errore di fondo: lo Stato chiede soldi al contribuente senza mettere mano al risparmio, invece bisognerebbe esaminare ogni voce di bilancio e capire dove si

può tagliare. Altre strade non ci sono. Finché si spende il 20% delle entrate per pagare gli interessi passivi sui debiti, siamo già al fallimento".

Per Ceccarelli è importante trovare risorse per ammodernare il Paese, soprattutto per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, ma è contrario ai contributi che non siano mirati. "Gli aiuti a pioggia servono a poco - prosegue -. E invece necessario intervenire sulle spese. Servono risorse da investire nelle infrastrutture e nuove opere per modernizzare una rete di collegamenti ormai obsoleta. Altrimenti rischiamo di restare troppo indietro rispetto agli altri Paesi europei. Meglio dell'Italia, ad esempio, sta facendo la Spagna, dove grazie ad una politica improntata ai tagli e alla riduzione degli sperperi sono state trovate le risorse per fare notevoli passi avanti nell'ammodernamento di aeroporti, porti ed interporti".

A livello regionale Cecca-



Gli autotrasportatori auspicano una rapida attuazione delle grandi opere stradali

relli auspica una rapida attuazione delle grandi opere che dovrebbero essere realizzate nel prossimo futuro. "La nostra regione è decentrata e resta al margine dell'Europa Occidentale - spiega Ceccarelli -. Se non metteremo in atto anche a livello regionale politiche di risparmio e non miglioreremo la rete infrastrutturale sarà sempre più difficile progredire. I progetti vengono portati avanti a pezzi o rimangono solo sulla carta, ma noi chiediamo meno parole e più fatti concreti". Ad esempio, tra gli

interventi più urgenti per il settore dei trasporti, il vicepresidente dell'Api individua la necessità di un collegamento veloce tra Gorizia, Udine e Pordenone, oltre ai risaputi nodi della tangenziale Sud di Udine, il completamento della Cimpello-Gemona, "e ancora - conclude Ceccarelli - il collegamento della zona industriale dell'Ausa-Corno al casello autostradale, la ristrutturazione della statale 56, per non parlare del Corridoio V. Quando avremo un progetto definitivo?".

## LE INDUSTRIE DELLA SEDIA Priorità all'Agenda del Distretto

**L**a necessità di concretizzare appropriate politiche distrettuali viene ribadita dalle industrie della sedia aderenti all'Associazione Industriali.

In questo contesto l'Agenda per lo sviluppo del Distretto, l'ASDI Sedia è chiamata ad assumere un ruolo importante di coordinamento, promozione e sostegno. E' destinata a rappresentare, il necessario "punto di riferimento" per azioni integrate che coinvolgano enti locali, imprese, istituzioni finanziarie e creditizie, l'Università e la scuola, gli organismi di servizio, da Promosedia al Catas.

Per questo è tempo di affrontare le prospettive del distretto: dando soluzione, sul piano urbanistico ed in una visione integrata, alle esigenze di riequilibrio del territorio in modo da risolvere i problemi di localiz-

zazione delle imprese, dando risposta alle esigenze di velocizzazione della mobilità all'interno del distretto e tra questo e gli snodi di inoltro delle merci favorendo soluzioni logistiche efficienti, promuovendo progetti di aggregazione tra imprese anche articolati, favorendo la crescita della cultura della comunicazione e del marketing, stimolando il miglioramento del prodotto. Ed è anche importante che Promosedia, anche sotto il profilo societario, svolga nell'ASDI un ruolo significativo.

La tempestiva costituzione dell'ASDI, sotto questo profilo, è decisiva per dimostrare che il Distretto ha la capacità di identificare le sue problematiche di sviluppo e che pertanto è legittimato ad attendersi quell'attenzione pari al proprio "peso".

## "ACCIAIO DOMANI"

### Oltre 6.000 presenze

**S**i è chiusa a Udine la mostra Acciaio Domani, la rassegna-evento che l'Associazione degli industriali di Udine ha dedicato nella Chiesa di San Francesco all'industria friulana dell'acciaio.

Con 261 presenze nell'ultimo week-end, la mostra ha infatti superato il muro dei 6.400 visitatori (per la precisione 6.430) con una media di 174 persone nelle 37 giornate di apertura della rassegna. Da segnalare inoltre che sulla base dei questionari compilati Acciaio Domani risulta essere stata visitata da oltre un centinaio di visitatori stranieri, provenienti da 36 Paesi esteri (in primis Germania, Austria, Usa, Francia, Svizzera e Australia). L'esposizione ha fatto registrare un costante interesse quotidiano, rafforzato da incontri tematici e dalle visite scolastiche. A questo proposito l'Associazione degli industriali ha commentato: "E' una grande soddisfazione constatare che la mostra ha suscitato interesse nei professori ed alunni di scuole non solo della provincia, ma addirittura di fuori regione. Si realizza, infatti, così uno degli obiettivi che l'Assindustria, insieme agli sponsor e a tutti coloro che hanno collaborato, si era pre-



fissa: diffondere la cultura d'impresa, far capire che il manifatturiero è e rimane uno dei pilastri della nostra economia e, soprattutto, dimostrare che 'in fabbrica' i nostri giovani possono continuare a trovare grandi opportunità per la loro futura vita lavorativa". Da ricordare pure le visite del presidente di Unindustria Treviso Andrea Tomat e del direttore di Federmeccanica Roberto Santarelli. La mostra ha presentato quattro percorsi espositivi all'interno della chiesa di San Francesco e una quarantina di sculture sparse in città. Pezzi fusi in acciaio, di grandi dimensioni, nati per svolgere una funzione meccanica in grandi impianti e che, invece, esposti nelle piazze della città, fuori dal loro contesto industriale sono diventati opere d'arte di energia bellezza.

## PROGETTO IMPRENDERÒ

### La mappa degli spin-off

**S**ono i settori delle cooperative e della ricerca scientifica, unitamente alle aziende dei sistemi di distretto, i comparti in cui è più viva la voglia di creare impresa da impresa esistente, stando ai risultati dell'azione spin-off del progetto regionale Imprenderò.

Il progetto è stato promosso e finanziato dall'amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia, nell'ambito del programma operativo del Fondo Sociale Europeo per gli anni 2002-2006, per un ammontare di oltre 8 milioni di euro. L'obiettivo è stato quello della diffusione della cultura imprenditoriale, intesa non solo come modello economico, ma anche sociale. I destinatari sono stati, quindi, sia le giovani generazioni indirizzate verso il lavoro indipendente, sia i soggetti già inseriti nel mondo del lavoro ma desiderosi di affrontare nuove prospettive di crescita.

Ma non solo: il progetto si è articolato anche con un intervento spin off. Di che cosa si tratta? Con spin-off si intende il fenomeno di gemmazione di una nuova realtà economica da una già esistente, gestito in collaborazione con l'impresa madre e destinato a creare due unità economiche che si vanno

ad integrare. In tal senso, i beneficiari hanno potuto godere del supporto di un know how gestionale e della consulenza di esperti, della strutturazione di un business plan e della valutazione della reale fattibilità economico-finanziaria e del rafforzamento delle conoscenze in ambito marketing, controllo di gestione, finanziario, strategico ed organizzativo.

Più partner sono stati coinvolti: MIB School of Management, Area di Ricerca, Cres, Confcommercio, Aida e Coonfcooperative. La guida dell'azione è stata affidata a MIB School of Management per la sua natura di istituzione formativa d'eccellenza in ambito economico-imprenditoriale, e ad Area per i strettissimi legami con la ricerca scientifica più avanzata.

Le realtà economiche fruibili del progetto hanno apprezzato particolarmente il sistema integrato di seminari di formazione sui temi inerenti lo sviluppo delle idee imprenditoriali e l'accompagnamento nella fase di distacco della neo impresa fino al suo progressivo inserirsi nel mercato. Che hanno portato a risultati entusiasmanti: solo nell'ultimo anno le nuove realtà nate grazie all'azione spin-off sono state 7.

Martina Seleni

## FONDAZIONE RINO SNAIDERO

### La qualità in casa



Il discorso di Edi Snaidero, ideatore del progetto

**M**igliorare la qualità della vita in casa. Questo l'obiettivo della Rino Snaidero Scientifica Foundation, l'iniziativa promossa dal gruppo Snaidero che opererà nel settore della ricerca, della formazione e della cultura dell'innovazione. E che - ha auspicato il Governatore Riccardo Illy nel corso dell'inaugurazione - "potrebbe portare alla creazione di un vero e proprio distretto della casa". La Fondazione si propone di creare e gestire una "fabbrica di idee" ovvero un centro di competenze internazionali e multidisciplinari, con un'organizzazione a rete, il cui obiettivo è, appunto, il miglioramento della qualità della vita in casa. La Fondazione costituirà infatti una rete internazionale di partner (università,

centri di ricerca, aziende specializzate, ecc.) che si occuperanno di condurre progetti insieme, condividendo obiettivi e metodologie. "La Fondazione - illustra il presidente e amministratore delegato dell'azienda, nonché ideatore del progetto, Edi Snaidero - sarà costituita da due team che lavoreranno in stretta sinergia: quello creativo e quello realizzativo. Il primo sarà composto da giovani creativi ricercatori e studenti con competenze multidisciplinari che spaziano dalla tecnologia al design, allo studio degli stili di vita; il secondo invece sarà formato da tecnici specializzati che lavoreranno per trasformare in realtà le idee. Portando in alcuni casi anche alla realizzazione di prototipi".

Cristian Rigo

## COMMERCIO



L'accordo sulle aperture domenicali è possibile, ma non su basi geografiche

# I confini commerciali

Una relazione di 70 pagine ridisegna gli Ato sulla base della consistenza distributiva

Una articolazione "commerciale" e non più geografica degli Ato renderebbe più semplice l'accordo sulle aperture domenicali nei Comuni considerati non turistici dalla Regione e, in particolare, dalla legge sul commercio. In sintesi è questa la proposta che Confcommercio ha esposto ai sindaci dell'Ambito territoriale udinese attraverso l'illustrazione tecnica delle 70 pagine di relazione di uno studio predisposto da Giorgio Moretti dell'ufficio studi di Confcommercio. Una proposta che il presidente provinciale Giovanni Da Pozzo ha presentato a inizio novembre anche nella sede dell'Anci, l'associazione dei Comuni.

La risposta? In linea di massima, gli amministratori locali sono disponibili a discuterne. Sindaco di Udine Sergio Cecotti a parte, i primi cittadini si sono infatti detti favorevoli alla proposta. Quella che, entrando nel dettaglio, ritiene possibile un accordo sulle aperture domenicali dei negozi se gli Ato venissero ridisegnati tenendo conto non dei confini ma dell'omogeneità commerciale. Vale a dire unendo i Comuni che esprimono caratteristiche simili per quel che riguarda la rete dei negozi.

"Chiediamo di ridisegnare gli Ato sulla base della consistenza distributiva - ha spiegato Moretti - i Comuni che hanno una forte presenza commerciale potrebbero più facilmente discutere tra loro e con le parti sociali, i sindacati e le associazioni, per arrivare a stabilire il numero delle domeniche in cui si può tenere aperto".

Anche secondo il presidente Da Pozzo, il solo criterio geografico che definisce oggi gli Ato non aiuta alla sintesi. Ma come misurare la consistenza commerciale dei territori? Sulla base di parametri oggettivi. "Ne esistono già - spiega Moretti - veri e propri indicatori sulla consistenza della rete". Nell'articolato documento di Confcommercio c'è spazio anche per le valutazioni sulla possibile eliminazione della distinzione tra alimentare e non alimentare e sul ruolo di Udine, città turistica ma che, nell'ipotesi di confini diversi per gli Ato, verrebbe considerato "primus inter pares".

Da mesi Confcommercio provinciale insiste sulla necessità di ridurre le domeniche di apertura dei



Eccezione fatta per il sindaco di Udine, Sergio Cecotti, i primi cittadini si sono infatti detti favorevoli alla proposta di Confcommercio

negozi. "La nostra - insiste Da Pozzo - è una posizione che tiene conto del-

la necessità delle famiglie ma che nasce anche da una valutazione eco-

nomica. Troppe aperture non sono un vantaggio per nessuno, tanto meno per il consumatore, sul quale ricadono i costi che inevitabilmente il commerciante è costretto a sopportare con le regole imposte dalla nuova legge".

La questione delle aperture domenicali è tornata d'attualità perché nel mese di novembre si riuniscono le Conferenze dei sindaci di fine anno, quelle necessarie a decidere il regime che andrà in atto nel 2007. Un appuntamento dunque molto importante su una problematica che non ha certo trovato la condivisione generalizzata della comunità regionale. In particola-

re, e Confcommercio lo ha prontamente denunciato, non convince la soluzione adottata nell'Ato Nord udinese, quello collinare e pedemontano, dove è stata consentita una ventina di aperture domenicali all'anno. Diversa la situazione nel Medio e nel Basso Friuli, dove si è sicuramente raggiunto un miglior compromesso con un accordo su 16 domeniche. Confermata l'apertura a oltranza in dicembre, si è poi scelto di tenere i negozi aperti le prime due domeniche di gennaio e giugno e le seconde domeniche di febbraio, marzo, aprile, maggio, luglio, settembre, ottobre, novembre.



Confermata l'apertura a oltranza in dicembre dei negozi

## NUOVO CONTRATTO MOBILIERI

### Parte l'azione di promozione

"Un importante passo avanti verso la trasparenza nei rapporti tra commerciante e consumatore". Così il presidente provinciale dei Mobiliari aderenti a Confcommercio Udine, Mauro Notarfrancesco, commenta la recente novità del nuovo contratto di settore, contenente le condizioni generali di vendita di mobili e beni d'arredamento, i cui contenuti sono stati redatti in accordo con le associazioni dei consumatori a livello nazionale.

Proprio partendo da questa condivisione, la Camera di commercio di Udine, facendo seguito alle sollecitazioni provenienti da Confcommercio, intende

contribuire alla conoscenza, circolazione e impiego delle condizioni del contratto. Con il sostegno anche di Unioncamere è così scattata un'azione congiunta che, nel coinvolgere enti camerale, Federmobili e associazioni dei consumatori, assicurerà la diffusione sul territorio del contratto-tipo e garantirà una adeguata valorizzazione delle imprese che decidano di adottarlo.

Tale valorizzazione si attuerà sia tramite l'impiego di un marchio identificativo, sia attraverso la pubblicazione - sui siti internet dei soggetti istituzionali interessati - dei nominativi dei mobiliari che abbiano formalmente assunto l'impegno a recepire il mo-

dello contrattuale nei propri sistemi di vendita con il consumatore.

Nel contratto, diviso in 16 articoli, sono precisate tutte le misure di precauzione per la massima soddisfazione del cliente al momento dell'acquisto. Sono descritti i termini di caparra, prezzo e consegna finale, le procedure di misurazione dei locali di destinazione, le modalità di montaggio e installazione, le note su eventuali difetti di conformità e sulla garanzia. All'articolo 10, si prescrive anche una penale a carico del venditore pari al 5% del valore del bene per ogni mese di ritardo nella consegna. "Questo contratto - spiega ancora Notarfrancesco - dà alla



Mauro Notarfrancesco

categoria un'immagine di serietà e correttezza e serve ulteriormente a differenziare chi offre al cliente non solo il prodotto ma anche il servizio".

## I CORSI A scuola di gelato "salato"

Gelato con il foie gras, con il prosciutto, perfino con le alici. Sono solo alcune delle possibili varietà di gelato "salato" che Confcommercio provinciale proporrà nel corso dal titolo "Il gelato nella ristorazione" coordinato dal presidente del gruppo Cogel-Fipe Giancarlo Timballo e mirato alle esigenze di ristoratori che, sempre di più, si vedono chiedere dal cliente per fine pasto questo tocco di modernità.

L'iniziativa - in collaborazione con la Carpigiani Gelato University e con il concessionario di zona Frigoraservice snc - è in programma nella sede del Cat in viale Duodo a Udine giovedì 30 novembre e venerdì 1 dicembre dalle 14 alle 18. A tenere il corso sarà Sergio Colalucci, tra i protagonisti l'anno scorso della vittoria italiana alla Coppa del mondo dei maestri gelatieri. "Sarà l'occasione - spiega Timballo - per diffondere l'arte del gelato non classico, quello cioè che entra letteralmente nel piatto. E, pure, avremo l'opportunità di anticipare i temi di "Buontalenti d'Oro", il Concorso internazionale a squadre che si terrà al Sigep di Rimini il 21 e 22 gennaio". Per informazioni 0432/538700 oppure 0432/538747.

## Marketing commerciale

Rendere un negozio diverso dagli altri. Confcommercio Udine propone "Gestione e ottimizzazione dello spazio commerciale", un corso che pone l'attenzione sul tema immagine, materia legata a discipline quali la grafica e l'architettura di interni che di norma sono gestite da studi professionali. Il corso si propone inoltre di fornire indicazioni sulla possibilità per le aziende di dotarsi di uno spazio web che garantisca la possibilità di accedere a un catalogo online, nonché di creare un punto virtuale di riferimento. Il corso si terrà nel Centro di Assistenza Tecnica della Confcommercio il 15 e il 22 gennaio dalle 15 alle 18. Per iscrizioni 0432/538747.



## CONGAFI



Dal mese di dicembre saranno inaugurati quattro nuovi sportelli in provincia di Udine

# Porte aperte al credito

Il Confidi Artigianato friulano vanta oltre 6300 soci per 170 milioni di fidi garantiti

**P**osti ai quattro punti cardinali rispetto al capoluogo friulano, gli sportelli del Confidi artigiano Udine di Cervignano, Codroipo, Manzano e Tolmezzo apriranno, dapprima con presenze periodiche, dal mese di dicembre.

Con questa nuova operazione volta a creare sempre una maggiore integrazione ed interazione tra Congafi, Associazioni di categorie e Artigiani, il Confidi artigiano Udine apre infatti, da dicembre 2006, quattro nuove sedi che, strategicamente, coprono tutta la provincia udinese servendo proprio quei centri in cui la presenza artigiana è più forte.

Sul senso dell'iniziativa di rete e dell'apertura di uffici zionali, il presidente del Congafi artigiano Udine, Daniele Nonino commenta: "Il nostro Congafi esce dalla sua sede storica di Udine e si avvicina alle imprese. Se la vicinanza con le aziende come mission è un dato acquisito del Congafi Artigiano Udine, abbiamo voluto diminuire anche la distanza chilometrica dando così un servizio in più".

La necessità di avere uno



Il presidente Daniele Nonino

sportello del Congafi sotto casa invece di spostarsi fino a Udine era un elemento già emerso dai questionari sulle procedure di qualità del Congafi che, attento alle richieste dei suoi soci, si è attrezzato per esaudire questa istanza che ar-

riva direttamente dalla base artigiana.

"La distanza dalla sede non è un problema secondario o da sottovalutare - spiega Nonino - anche perché spesso l'avvio di una pratica necessita di più di un incontro. La vicinanza

degli sportelli permette agli artigiani di stringere i tempi e, magari, di sollecitare nuovi contatti. Nel corso del 2007 - prosegue il presidente di Congafi - progetteremo, insieme alla Associazioni, l'estensione della nostra presenza ad altri uffici zionali. Questa rete consentirà di fornire localmente i servizi di assistenza finanziaria per aiutare le aziende nella scelta del finanziamento più idoneo e conveniente e per la compilazione delle pratiche di richiesta di garanzia e finanziamenti agevolati. Potrà inoltre essere fornito un servizio completo di check-up finanziario a tutte le aziende artigiane".

"Le Associazioni artigiane - sottolineano a una sola voce Carlo Faleschini, Presidente della Confartigianato e Denis Puntin, Presidente della CNA - credono molto in questa iniziativa che consente al Congafi di avvicinarsi alle imprese ed a noi di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi offerti per tutte le necessità degli artigiani quali contabilità, fiscale, paghe e contratti, innovazione e nuove tecnologie, sicurezza 626, privacy, eccetera."

## LA FUSIONE

### Passi avanti con Pordenone

**G**ia nel convegno organizzato a fine marzo Confidi artigiano aveva teso la mano a tutti i colleghi dei Confidi artigiano del Friuli Venezia Giulia per verificare la possibilità di aggregazioni utili per fare "massa critica" ed aumentare sinergie, economie di scala e attrezzarsi meglio.

A livello regionale, sul tema delle fusioni, Confidi artigiano Udine, facendo tesoro dell'esperienza accumulata già da altre regioni come Piemonte e Toscana, sta valutando le problem-

atiche, ma anche le opportunità che comportano una fusione che, secondo il Confidi friulano "è principalmente un'opportunità e, come tale, merita tutta la nostra disponibilità ad essere approfondita". Se, quindi la disponibilità del Confidi artigiano Udine è nota, un'importante novità si sta concretizzando proprio in questi mesi grazie ai passi di avvicinamento concreti fatti, in avvio di questo percorso regionale, con i colleghi del Confidi artigiano pordenonese.



## LA LEGGE CONFIDI

# Articolo Intermediario finanziario, le regole a giorni

**I**l progetto di rete del Congafi artigiano Udine e l'ulteriore miglioramento dei rapporti con le Associazioni di categoria con cui il Congafi friulano collabora (dalla base ai vertici) è un tassello importante di un percorso più ampio verso la 107. Questo nuovo miglioramento professionale attrezza ancora meglio il Congafi artigiano Udine per affrontare la sfida che con Basilea 2 e il nuovo sistema di intermediario finanziario 107 si sta delineando. I regolamenti attuativi della Legge Confidi che permetteranno di fare questo ulteriore salto di qualità a soggetto vigilato da Banca d'Italia sono ormai attesi a giorni.

L'attinente normativa Comunitaria prevede che i Confidi inquadrati nell'art. 107 del T.U.B. (Testo Unico Bancario) siano considerati veri e propri intermediari finanziari, assoggettati alla vigilanza della Banca d'Italia. La garanzia sui finanziamenti erogata dai Confidi 107 è molto più "pesante" e consente alle banche di ridur-



Gli interni della sede Confidi artigiano Udine in via Savorgnana 27

re, anche dell'80%, le riserve che le stesse devono detenere a copertura dei prestiti. Questo e la qualità di Confidi vigilato si tradurrà per le nostre imprese arti-

giane in benefici sui livelli di credito e di tasso. Solo il Confidi 107 potrà, inoltre, fornire alle imprese altri servizi, quali, ad esempio quelli attinenti le age-

volazioni pubbliche di tasso sui finanziamenti.

"La base mutualistica del Congafi artigiano Udine è sempre la stessa da quando è stato fon-

dato 27 anni fa" - spiega il presidente del Congafi artigiano Udine, Daniele Nonino, che prosegue - : "Il primo problema del mondo artigiano è ancora l'acces-

so al credito e a noi spetta il compito di coprire la distanza tra le micro-imprese ed il mondo del sistema bancario che è complesso e spesso lontano dalle esigenze dei soci del nostro Congafi".

Entrando quindi nel cuore del progetto, Banca d'Italia richiede che, per essere intermediari finanziari, i Confidi abbiano certi requisiti. "Noi li abbiamo e - spiega il presidente Nonino - ci siamo attrezzati per migliorarci, ma partiamo già da basi solide e contiamo su una struttura molto efficiente. Nello specifico le basi solide sono date anche dalla certificazione di bilancio e della procedure di qualità che abbiamo ottenuto tra i primi in regione. Per struttura efficiente intendo invece che ci siamo attrezzati per il meglio con un ufficio fidi efficiente e rapido grazie ad addetti e collaboratori specializzati e in numero tale che ogni nostro socio sia seguito passo passo, ora anche grazie - conclude il presidente Nonino - all'apertura degli sportelli zionali.

## ARTIGIANATO



La Cna provinciale di Udine ha festeggiato i suoi 40 anni. Oltre il migliaio i soci attivi

# La carica dei 1500

Il presidente nazionale Malavasi "Non accettiamo di essere etichettati come evasori"

di Carlo T. Parmegiani

**"Q**uesto Governo da un punto di vista politico ha fatto un autogol: è riuscito ad unire in una manifestazione anti-finanziaria noi, la Confartigianato, CasaArtigiani, Confcommercio e Confesercenti. Non era mai successo dalla fine della guerra".

Lo ha affermato il presidente della Cna nazionale, Ivan Malavasi, a margine del dibattito sul tema: "Fare impresa: per la competitività, la crescita e la coesione sociale", svoltosi durante la cerimonia al Castello di Susans per i 40° anni della Cna provinciale di Udine che, con 1500 soci attivi e 1800 pensionati, è la più grande della regione.

"Non vogliamo il muro contro muro - ha proseguito Malavasi - ma non desideriamo nemmeno esser presi in giro. Non accettiamo, poi, che il mondo artigiano sia etichettato come una categoria fatta di soli evasori. Chiediamo rispetto. Quello che serve in Italia è maggiore trasparenza nel rapporto fra Stato, cittadini ed imprese. Abbiamo bisogno di lealtà: le imprese devono pagare sugli effettivi dati fiscali e non sulle presunzioni, solo così si possono stanare gli evasori. Inoltre, con un sommerso che oscilla fra il 25% e il 30%, il problema non è far pagare quei cittadini ed imprese che già pagano le tasse, ma trovare quel 30% di Pil che sfugge all'imposizione. Aumentando le tasse a chi già le paga si fini-



Ivan Malavasi. Sopra, la premiazione di 35 associati

sce per mandare fuori dal sistema competitivo molte imprese, per abbassare l'imponibile complessivo e per aiutare il sommerso. Va fatto il contrario, riducendo la pressione fiscale e obbligando tutti a pagare le tasse. Per discutere di questi temi come Cna chiediamo di poterci sedere in prima persona al tavolo della concertazione".

Il quarantennale è stato per Cna un'occasione per premiare 35 associati per la loro lunga militanza all'interno dell'organizzazione, ma anche per parlare delle sfide che aspettano l'artigianato e per dibattere sui temi più caldi del momento.

L'antropologo udinese, Giampaolo Gri, ha indicato il futuro dell'artigianato nel binomio innovazione-qualità. Un binomio che deve poggiare su tre gambe: una forte proiezione sul futuro; una sempre maggiore capacità comparativa ovvero di saper "rubare con gli occhi" il meglio che altri sanno pensare e

fare; la capacità di essere, pur innovando, fedele alla tradizione.

Nel dibattito moderato dal vicedirettore di Telefriuli Daniele Paroni sono invece intervenuti, oltre a Malavasi, il sottosegretario al Commercio Internazionale, Milos Budin, il presidente del Consiglio Regionale, Alessandro Tesini, l'assessore regionale al Lavoro, Roberto Cosolini; il rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell e il presidente della Cciaa di Udine, Adalberto Valduga.

Secca la replica di Budin all'intemperata di Malavasi: "Anch'io avrei preferito una Finanziaria generosa piuttosto di questa che è dura e impegnativa. Il fatto è che l'Unione Europea ci impone di ridurre il deficit sotto il 3%. E' un nostro obbligo mantenere l'Italia tra i 25 Paesi della UE".

Tesini ha, invece, sostenuto che: "Non esiste ciclo economico virtuoso se non c'è ciclo politico virtuoso. Lo Stato deve quindi dare il buon esempio di efficien-

za e di rigore ai cittadini e anche le Regioni devono dimostrare di saper legiferare bene, con strutture snelle e decisioni rapide".

Cosolini e Valduga hanno puntato l'attenzione sull'economia regionale. Per Cosolini "bisogna mantenere competitivo il comparto manifatturiero, che in questo 2006 ha dato spiccati segnali di ripresa".

Valduga ha confermato: "E' un momento positivo per l'economia. Dobbiamo però stare attenti a leggere i dati, perché queste cifre non derivano solo dalla nostra virtù, ma pure dalla ripresa dei mercati europei. Davanti abbiamo ancora due o tre anni di crescita, ma non devono venir meno i comportamenti propri di una società civile".

Per rendere un sistema più competitivo "è importante - ha concluso Honsell - che anche le imprese artigiane si aprano e si rapportino maggiormente con l'esterno relazionandosi con chi fa innovazione e ricerca".

## IDEA NATALE

### Progetto "Preziosa"

Un progetto innovativo per la rappresentazione dell'artigianato artistico. Stiamo parlando di "Preziosa", la proposta per il Natale 2006 del mondo dell'artigianato nell'ambito della rassegna di Udine e Gorizia Fiere "Idea Natale" conclusosi pochi giorni fa. Non più stand, ma una sorta di cittadella con tanto di strade, piazze e vicoli nei quali si affacciano labo-

ma anche nuovi messaggi promozionali di impresa e territorio. Il progetto per la sua tipologia contiene molte delle istanze culturali del territorio del Fvg, mettendosi in sintonia con le sue realtà e chi le vive, dando ulteriore stimolo all'intelligenza delle mani e al piacere visivo ed emozionale della materia plasmata. Il tutto con l'intento di preservare un'economia locale, le nostre radi-



Anche quest'anno l'arte orafa era presente a Idea Natale

ratori e oggetti. Uno spazio urbanistico delimitato in una planimetria di moquette, che ricrea una cittadina dove coesistono tutte le voci artigianali artistiche di eccellenza e l'informazione turistica. "Un mondo - come spiega il responsabile dell'artigianato artistico di Confartigianato Udine, Licia Cimentini - sempre di più capace di creare non solo oggetti,

ci, la nostra identità in una visione allargata del territorio con una proiezione al futuro per ampliare e rafforzare la capacità attrattiva del prodotto turistico regionale".

L'iniziativa è stata realizzata grazie al sostegno dell'assessorato regionale alle attività economiche e produttive retto da Enrico Bertossi, e dalla Fondazione Crup.

## CONFARTIGIANATO

### Più spazio per gli artigiani edili

Ci sarà più spazio per gli artigiani edili della regione. E' questo il risultato di una lunga e vittoriosa battaglia combattuta dagli edili di Confartigianato Fvg sugli appalti pubblici. "Siamo intervenuti - spiega il capocategoria Nereo Tassotti - sia sul regolamento della LR 14/02, sia sul regolamento regionale inerente i criteri di preselezione delle imprese da invitare alle gare, facendo introdurre una soglia di 500mila euro al di sotto della quale è facilitato l'accesso delle nostre imprese e specificamente di quelle più piccole. In particolare abbiamo ottenuto che il Responsabile Unico del Procedimento negli appalti pubblici abbia facoltà di inserire diversi criteri selettivi, adeguati per tutti gli attori

dell'edilizia, e possa limitare il numero dei partecipanti ad ogni singolo appalto. Fra i criteri possibili ci sono, ad esempio, il regolare versamento dei contributi a Inail e Inps o precedenti lavori effettuati per l'amministrazione o ente appaltante. I punteggi che verranno stilati permetteranno a molte imprese artigiane di partire nella gara alla pari con le grandi aziende industriali".

Un altro possibile risultato del nuovo regolamento potrebbe essere il contenimento del fenomeno del sub-appalto.

Un'importante successo, dunque, per gli edili di Confartigianato che però riguarda solo una delle istanze portate avanti dalla categoria. Nereo Tassotti è già impegnato in altre sfi-

de. Fra queste spicca quella legata alla nuova legge sull'edilizia residenziale pubblica che vede Confartigianato critica per quanto riguarda il ruolo affidato alle Ater. "Le Ater continuano ad lamentare sugli organi di stampa la mancanza di alloggi, quando, invece possiedono un enorme patrimonio immobiliare sfitto che potrebbero mantenere meglio. Si ha l'impressione che le lamentele servano a tenere in vita delle strutture il cui scopo principale sembra essere quello di 'sistemare' figure politiche di secondo piano. Le Ater invece dovrebbero occuparsi del patrimonio immobiliare costruito in cinquant'anni nel quale ci sono decine di appartamenti e palazzine vuote, facilmente riutilizzabili dopo una normale



Nereo Tassotti

manutenzione. Per le nuove costruzioni bisogna, invece, lasciare spazio alle imprese che investono e si occupano di edilizia residenziale e che, grazie alla nuova legge, possono costruire anche direttamente per gli aventi diritto ai contributi sull'edilizia popolare".

C.T.P.

## FIERE INTERNAZIONALI

### Alla scoperta dell'est

Due missioni estere sono state organizzate nel mese di ottobre dall'Ufficio Affari Comunitari della Confartigianato Udine con il patrocinio della Camera di Commercio di Udine e della Provincia di Udine.

La prima trasferta ha visto la partecipazione di una delegazione di aziende friulane alla "Primis Wood Processing" di Kiev, Fiera Internazionale dedicata ai Macchinari e alle Tecnologie per la lavorazione del Legno. La seconda missione è avvenuta alla Fiera "IFEP" di San Pietroburgo, manifestazione dedicata all'arredamento classico e moderno ed ai comparti dei tessuti per l'arredamento, al complemento d'arredo e all'illuminazione.

Alla missione in Ucraina

ha partecipato anche Mauro Pinosa, imprenditore del settore dell'automazione industriale e costruzione di macchinari. "Ritengo che queste iniziative siano il modo migliore per i piccoli imprenditori di affacciarsi sui mercati internazionali e uscire dalla ormai troppo stretta realtà regionale o nazionale. Ringraziando gli Enti che hanno contribuito per abbattere i costi per la missione, ritengo giusto proporre che la Cciaa di Udine finanzia queste attività del comparto artigiano in modo più consistente, perché sono iniziative che portano sempre risultati per la nostra economia, con costi limitati e senza alcuno sforzo organizzativo da parte delle imprese che intendono avvalersi del supporto di Confartigianato".

## AGRICOLTURA



Una donna alla direzione dell'associazione udinese. Una novità anche per l'Italia

# Coldiretti tutta in rosa

Il programma di Elsa Bigai: ricambio generazionale, sostegno alle energie rinnovabili

di Simonetta D'Este

**U**na donna alla direzione della Coldiretti. Una novità per Udine (alla presidenza dell'Associazione, lo ricordiamo, c'è un'altra donna, Rosanna Clocchiatti) e per l'Italia, anche se Elsa Bigai ha già alle spalle anni di esperienza da direttrice in Veneto. "Sono stata - dice - e sono l'unica donna in questo ruolo, vengo da quattro anni di direzione in Veneto, e mi ritrovo a Udine con un buon patrimonio d'esperienza. Questo non significa prendere l'incarico con leggerezza, ma con serietà. D'altra parte il Friuli è una realtà peculiare, con una provincia significativa ed eterogenea".

Insomma, un bel po' di lavoro da fare in un territorio che richiede attenzione.

"La sfida è cercare di innovare il modo di confrontarsi con le imprese, offrire servizi diversificati, limitando la standardizzazione del servizio. Dovremo offrire consulenze ad hoc senza abbandonare migliaia di piccole e importanti aziende produttrici sul territorio, che hanno esigenze diverse da quelle più grandi. Quindi il primo obiettivo è conoscere la struttura operativa e leggere le esigenze per trovare soluzioni adeguate. Le difficoltà? Sono quelle legate al momento



Elsa Bigai

attuale dell'economia. Un problema di questa regione è l'invecchiamento della popolazione, e di conseguenza quello della classe imprenditoriale. Dobbiamo cercare di favorire il ricambio generazionale, ma anche di suggerire delle reti di imprese pur mantenendone la individualità, per riuscire a sviluppare nuove opportunità di reddito, stimolando la creatività dell'impresa stessa, e penso ad agriturismi, fattorie sociali... Anche la vendita diretta in azienda, che garantisce al consumatore genuinità e stagionalità del prodotto, e all'azienda di creare un collegamento".

In tutto questo come si concilia l'attenzione verso l'ambiente?

"L'imprenditore agricolo è sensibile all'ambiente. Pensiamo poi a quello inserito nell'ambiente montano, la cui presenza significa prevenzione delle calamità. Potremmo utilizzare la biomasse attraverso foreste riqualificate, o gli impianti di oli vegetali per fornire energia e calore... Noi puntiamo alla realizzazione di piccoli impianti per le produzioni di energia locali a basso impatto. Un altro fattore poi è l'attenzione all'acqua. Di 90 mila ettari irrigati 50 mila lo sono attraverso forme

## LA SCHEDA Esperienza veneta

Elsa Bigai, dopo 6 anni in Veneto, di cui 4 da direttore all'interno della Federazione regionale veneta e provinciale di Padova, è da novembre alla direzione della Coldiretti Udine. Originaria di San Vito al Tagliamento, Elsa Bigai si è laureata in Scienze agrarie, indirizzo tecnico economico all'Università di Udine. Non proviene da una famiglia di agricoltori, ma spiega così la sua scelta di vita: "da piccola amavo gli animali e sognavo di fare la veterinaria. Poi, sono riuscita a realizzarmi in un lavoro a contatto con la natura".

a scorrimento, il che è spreco. In questo senso si sta muovendo bene la Regione, che sta riconvertendo gli impianti e riconoscendo l'importanza dei consorzi di bonifica".

"Tutti questi temi fanno parte del programma che presenteremo prima dell'approvazione del piano di sviluppo rurale: ricambio generazionale, aggregazione d'impresе, sostegno e attenzione alle energie rinnovabili. Credo sia comunque importante essere sempre più competitivi e per questo si devono creare reti tra le imprese agricole, il piccolo commercio e l'artigianato".

## LE FILIERE DELL'ORTOFRUTTA

# Le nuove frontiere

**I**nnovare le filiere dell'ortofrutta applicata con una forte attenzione al consumatore. In tutte le fasi della filiera è necessario innovare, dalla produzione all'organizzazione, commercializzazione, logistica, distribuzione e marketing, per restituire competitività al settore. Sono questi i temi al centro del convegno "Soluzioni innovative per lo sviluppo delle filiere ortofrutticole friulane" organizzato a Codroipo da Coldiretti Udine, a cui sono intervenuti anche il sindaco di Codroipo, Vittorio Boem, la presidente Coldiretti Udine, Rosanna Clocchiatti e il vice direttore Gianfranco Drigo. Dettagliata la re-

forza sui mercati mondiali di paesi come Usa, Turchia e Cile". Secondo Della Casa l'ortofrutta necessita quindi di un sistema organizzato, in grado di gestire la domanda e l'offerta di mercato e di orientare i disavanzi produttivi verso l'export, per evitare aumenti dei prezzi sul mercato domestico. Anche la logistica registra inefficienze: i vettori stradali difficilmente riescono a raggiungere una saturazione media superiore al 70% nei viaggi di andata, mentre i ritorni con carico sono inferiori al 30% dei casi. Per quanto attiene ai rapporti con la grande distribuzione, i produttori delegano al distributore l'esposizione



La tecnica del Floating System, ovvero della coltura fuori suolo

## LA GIORNATA PROVINCIALE DEL RINGRAZIAMENTO

# Una riflessione sull'annata agricola

**L**a tradizione di San Martino e del Ringraziamento, mantenuta viva dalla Coldiretti, è ancora ben radicata in Friuli. Lo si è toccato con mano nella basilica della Grazie di Udine in occasione della celebrazione della 56ª Giornata provinciale del Ringraziamento. La folla ha gremito l'edificio sacro di piazza 1º Maggio per assistere alla santa messa officiata dall'arcivescovo, monsignor Pietro Brollo. Accanto a lui, altri tre sacerdoti e don Gianni Molinari, consulente ecclesiale provinciale Coldiretti. "Mandi a duç i furlans e i contadins", ha salutato monsignor Brollo che, durante l'omelia, ha ricordato i tanti motivi per cui il lavoratore della terra, credente, deve ringraziare il Signore. "Il contadino si fida di Dio ogni volta che getta il seme - ha detto Brollo -. Poi la natura fa il resto ed ecco la necessità del rendere grazie."

Non sono mancati i ri-

ferimenti all'attualità del mercato. "Nella globalizzazione in atto della produzione agricola c'è il rischio che anche il lavoro dei campi si trasformi in catena di montaggio - ha osservato -. Ma ci sono i prodotti di nicchia capaci di battere l'anonimato." Il presule ha poi esortato a migliorare la distribuzione alimentare mondiale per battere la fame. "È necessario pensare anche a chi non ha il necessario per vivere e bisogna praticare maggiore giustizia e condivisione."

All'offertorio, le tipicità nostrane si sono manifestate in tutte le loro diversità. Dalle dodici zone della provincia udinese, infatti, gli agricoltori hanno portato all'altare i frutti delle fatiche del loro lavoro annuale.

"Un momento di riflessione alla chiusura di una annata agricola non semplice, come capita ormai da diversi anni, ma che ha permesso di fare risaltare l'impegno, la tenacia, la fan-



L'arcivescovo Pietro Brollo ha ricordato nella sua omelia il rischio che anche il lavoro dei campi nell'era della globalizzazione si trasformi in catena di montaggio

tasia con le quali il mondo agricolo della nostra regione è riuscito a superare le difficoltà". Così si è espresso l'assessore regionale alle risorse agricole Enzo Marsilio. "È proprio grazie alla caparbia dei nostri agricoltori - ha aggiunto Marsilio - che il nostro settore primario sta ottenendo ottimi riscontri in Italia e all'estero, grazie anche alla scelta di realizza-

re produzioni di alta qualità. È una scelta riconosciuta dalla Regione che intende prevedere nuove risorse in questa direzione anche con il nuovo Piano di sviluppo rurale." "I contadini sono impegnati in prima fila nella difesa del creato - ha aggiunto in chiusura Rosanna Clocchiatti -, per consegnare ai nostri figli una terra ancora viva e vitale."

lazione di Diego Rovaldo, tecnico orticolo che ha illustrato l'innovazione applicata alla fase di produzione, sottolineando aspetti come attenzione all'ambiente e riduzione degli antiparassitari, uniformità del prodotto con gli ibridi, introduzione di nuove tipologie come Little gem, multi foglia, mini carote, varietà orientali, ma anche allungamento del ciclo produttivo, innovazione tecnologica per ridurre lo stress da trapianto, uso delle macchine agevolatrici della raccolta. E ancora le moderne tecniche di produzione delle colture fuori suolo, come le coltivazioni idroponiche o su lana di roccia, e le innovazioni per la conservabilità del prodotto.

"L'obiettivo è aumentare la competitività di un comparto - ha commentato Roberto Della Casa, docente di marketing all'Università di Bologna-Forlì - che in Italia sconta le difficoltà di confrontarsi con l'esportazione e con il mercato-mondo: basti pensare ai kiwi dove la necessità dell'export copre i 2/3 della produzione o alla

dei prodotti che a volte non vengono debitamente valorizzati. Anche lo stesso prodotto ortofrutticolo esige nuove diversificazioni sia nel packaging che deve essere accattivante che nelle funzioni d'uso: ad esempio la frutta fresca take away già tagliata e confezionata o il ciliegino venduto in retina per agire sugli acquisti d'impulso.

In Italia il valore della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli Dop e Igp nel 2005 è stato di 165 milioni di euro, pari all'1,5% della PLV ortofrutticola (produzione lorda vendibile) e di questa solo il 20% viene esportato, mentre le potenzialità di vendita stimate raggiungono il 10%.

"A questo proposito - ha commentato Della Casa -, è necessario valorizzare le nostre produzioni tipiche, comunicare al consumatore non solo la salubrità, la genuinità e la qualità del prodotto ma anche il suo valore emozionale, la sua storia. È questa la vera sfida all'innovazione e l'elemento di differenziazione rispetto alla concorrenza dei paesi emergenti".